Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 30 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3231 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Non perdere l'autobus

Dallo scorso autunno si effettuano in Italia delle consultazioni elettorali parziali; si tratta di episodi a carattere locale che tuttavia uniti ad altri consimili che si avranno nelle prossime domeniche e nei prossimi mesi, serviranno a darci un quadro abbastanza indicativo della situazione «interna» italiana, a un anno di distanza, al massimo, dalle elezioni politiche generali che si terranno com'è noto nel 1958, salvo imprevisti. E' questa la ragione per cui appare necessario procedere a una valutazione dei suddetti risultati. Riunendo quelli finora avutisi emergono quattro fatti di indiscutibile interesse: il potenziamento delle posizioni democristiane, la dispersione dei voti a destra, la saldezza e a volte la mancanza di guadagni nel settore dei partiti alleati della DC, la stazionarietà delle posizioni della sinistra socialcomunista.

Se c'è un partito che può dirsi soddisfatto questo è la Democrazia cristiana. Finora dovunque si è votato ha migliorato o mantenuto le sue posizioni.

D'altra parte si pone sempre più il problema degli «alleati». Nello scorso autunno si pensò, in conseguenza dei risultati di allora, che fosse in atto una specie di «erosione» di voti, una «osmosi» di elettori dalle posizioni più estreme a quelle meno estreme, alle cosiddette mezze ali. Si era nel mezzo del caso ungherese, il PCI era in crisi per il rapporto Kruscev e la conseguente destalinizzazione. I pronostici davano aumenti dei voti per il PLI, il PSDI e il PSI. Si parlava anche della forza potenziale dei blocchi che localmente fossero riusciti a costituire i due partiti socialisti. In un primo momento si ebbero guadagni da parte dei socialdemocratici e dei liberali forse più di questi ultimi che dei primi. Per quanto riguarda i socialisti nenniani invece fu subito chiaro che la loro ascesa del giugno 1953 si era arrestata. I risultati elettorali più recenti hanno però messo in luce che nelle mezze ali le posizioni restano immutate o che i guadagni di voti sono minimi; anzi per i socialdemocratici non se ne registrano più. Continua a guadagnare soltanto il partito liberale.

Si è assistito, a Lecco e a Cremona, al fenomeno inverso a quello registrato in autunno.

Alcuni elettori sono ritornati dalle posizioni delle mezze ali a quelle estreme, e così abbiamo potuto vedere i comunisti riguadagnare posizioni a danno dei socialisti e dei socialdemocratici, a sinistra, e i missini consolidarsi o rimanere stazionari ai danni dei monarchici, a destra, sia pure in misura minore. Valutando questi movimenti nel loro insieme si può pensare che nelle prossime elezioni politiche i liberali avranno un guadagno abbastanza rilevante, ai danni dei monarchici, che i missini forse riusciranno a mantenere le loro attuali posizioni, e che il fenomeno Lauro è destinato a non andare oltre gli attuali limiti. Ancora una volta, poi, è da rilevare il danno che deriva alle formazioni di destra dalle loro divisioni che si traducono in dispersione di voti a solo vantaggio degli avversari.

Dopo quel che s'è detto c'è da dubitare che con le elezioni politiche dell'anno prossimo la DC possa arrivare a costituire maggioranza stabile e omogenea; non è in sua forza, che è impari al compito, è quella degli attuali alleati. E sarà bene che fin d'ora la questione sia valutata a fondo dai dirigenti del partito perchè sarebbe un'assurdità pensare a risolvere, nel caso, delle situazioni intricate e complesse con delle soluzioni provvisorie, come si è fatto in definitiva dal giugno del 1953 a oggi, con nocumento del bene del Paese.

Quel che accade tra il centro-sinistra e la sinistra è indubbiamente sorprendente. Dopo il rapporto Kruscev, la destalinizzazione, il movimento socialista, le possibilità dell'unificazione c'era da credere a rilevanti diminuzioni dei suffragi comunisti, a forti guadagni dei socialisti e più ancora dei socialdemocratici. In realtà tutto questo non c'è stato o, se c'è stato qualcosa, è accaduto l'inverso di quel che si prevedeva. Bisogna essere onesti nel riconoscerlo perchè d'altra parte, le situazioni pericolose si risanano studiandole freddamente senza nascondere la testa nella sabbia come gli struzzi, per esempio.

Il declino comunista riscontratosi nel pieno della rivolta ungherese, nell'autunno scorso, s'è fermato. Anche allora, tranne alcuni casi, era stato un declino limitato. Ma adesso siamo arrivati a qualcosa di diverso. A Lecco e a Cremona i comunisti non hanno perduto voti, li hanno mantenuti e in qualche caso guadagnati. Nel Meridione hanno perduto dei voti ma in misura limitata. Le posizioni declinanti sono invece, sempre più chiaramente, quelle del PSI. Quanto al PSDI, dopo i vantaggi autunnali, eccolo ricaduto in leggeri regressi. Ancora una volta, poi, il suffragio elettorale ha condannato le «unificazioni» socialiste, in ogni regione, come nello scorso autunno. E' evidente che l'elettorato di sinistra mostra di preferire i comunisti ai socialisti ed è irretito nelle loro discussioni e polemiche. E' un campanello d'allarme che suona per i dirigenti dei due partiti socialisti.

Ma il campanello d'allarme deve suonare per tutti i partiti sinceramente democratici. In sostanza da un anno il PCI ha dovuto fronteggiare una crisi interna clamorosa. Se tutto questo non ha portato che scarse conseguenze (naturalmente si tratta di un discorso relativo in quanto i dati elettorali sono parziali) è evidente che l'origine deve ricercarsi in un'impostazione sbagliata da parte dei partiti di centro. Bloccata sull'attendismo a motivo dei contrasti interni la coalizione governativa ha dato prova, nei mesi scorsi di scarsa efficienza e la cosa non poteva non avere ripercussioni. Molti appelli si sono levati da tante parti per indurre chi di dovere a una maggiore consapevolezza del momento favorevole per le cause democratiche ma non sono stati raccolti. E i risultati elettorali parlano: il PCI mantiene le sue posizioni. Manca ancora un anno alle elezioni. La democrazia italiana ha il dovere di rimediare prontamente e di non perdere l'autobus. Sarebbe imperdonabile.

Bruno Vildi

NESSUNO SEMBRA DISPOSTO A CEDERE SUI PATTI AGRARI

LE SORTI DEL GOVERNO LEGATE ALL'ESITO DELLA RIUNIONE TRIPARTITA

Il Presidente Segni compie ogni sforzo per evitare la rottura della coalizione di centro, ma finora senza alcun risultato

Roma, 29

Un'altra giornata chiaramente negativa per le sorti del Governo, che ormai appaiono legate soltanto all'esito della riunione tripartita prevista per martedì prossimo. Le probabilità che il Gabinetto Segni riesca a sopravvivere alla questione dei contratti agrari si fanno sempre più scarse, nonostante la buona volontà e la tenacia del Presidente del Consiglio nel condurre vittoriosamente questa impresa, che la direzione del partito gli ha voluto affidare tentando in sostanza di lavarsi le mani di ogni responsabilità, tanto è vero che, se sono vere le voci che corrono, l'idea dell'incontro tripartito non è affatto piaciuta a piazza del Gesù, dove evidentemente si era del parere che Segni dovesse trarsi d'impaccio da solo. Anche se la voce può essere esagerata (come anche quella che Fanfani sarebbe stato perplesso nell'accettare o meno di partecipare alla riunione collegiale), qualche cosa di vero ci deve pur essere, se per martedì mattina è stata convocata una nuova adunanza della direzione democristiana, convocazione che non si spiega dopo l'ampio mandato a trattare che l'altro giorno aveva conferito al Presidente del Consiglio. Certo non è da pensare che Fanfani voglia accollarsi la responsabilità di far fallire quest'ultimo tentativo e quindi di voler provocare la crisi, ma bisognerà vedere quali condizioni porrà la direzione di piazza Gesù a poche ore dalla conferenza tripartita.

Quanto agli altri, mentre i sindacalisti della DC fanno sapere che non pensano lontanamente a ritirare o a mitigare nessuno degli emendamenti proposti (e Pastore lo ha confermato oggi all'on. Piccioni), Matteotti ha voluto precisare che, indipendentemente dall'atteggiamento di Pastore, gli emendamenti socialdemocratici non saranno ritirati in nessun caso (e in più c'è da notare che a Palazzo Wedekind torna a riaffiorare l'idea che in una situazione come l'attuale non vale la pena di perseverare nella coalizione sacrificando ad essa la politica d'intesa con il PSI); e i liberali, dopo le conversazioni di oggi, non mostravano di essere più ottimisti di quanto lo fossero ieri. Questa, in sintesi, la situazione.

Fanfani, stasera, forse anche per far tacere le voci che correvano, ha fatto sapere che non ha nulla in contrario a partecipare alla riunione di martedì.

L'on. Pastore, dopo il colloquio con Piccioni — dal quale è uscito alquanto rabbuiato — ha voluto riunire d'urgenza la segreteria della CISL, la quale pare abbia confermato in pieno le posizioni già assunte, anche se si dice che i sindacalisti sarebbero disposti, ove la questione assumesse un significato politico (ma che forse non lo ha già evidentissimo?), a rivederle almeno in parte.

La giornata di Segni è stata particolarmente intensa. In mattinata egli ha avuto un lungo colloquio con Colombo e con Malagodi, al quale in un secondo tempo ha partecipato anche il Sottosegretario Russo. Risultato del tutto negativo. Malagodi ha riconfermato la impossibilità di accedere a qualsiasi modifica al testo già concordato del progetto Colombo sui patti agrari. Gli esponenti liberali, parlando con i giornalisti nei corridoi di Montecitorio, hanno voluto sottolineare che non esiste la possibilità di un «incontro a mezza strada», poichè praticamente gli emendamenti dei sindacalisti introducono delle innovazioni nella sostanza del progetto, alle quali il PLI dovrebbe accedere senza ottenere peraltro alcun corrispettivo. Questo lo stato d'animo nel quale si è svolta la conferenza tra l'on. Segni, Malagodi, De Caro e Colitto. Colloquio di breve durata.

Nell'uscire, gli esponenti liberali sono stati circondati dai giornalisti. Malagodi ha detto subito che dopo la riunione collegiale di martedì si adunerà la direzione di via Frattina. E questo è stato un altro sintomo che l'incontro con Segni, pur essendo stato interlocutorio, sarebbe stato piuttosto negativo: sintomo riconfermato dagli stessi esponenti liberali, i quali al fuoco di fila delle domande hanno risposto in sostanza di aver riconfermato al Presidente del Consiglio la loro ben nota posizione: che Segni è sempre personalmente intenzionato di rimanere fedele agli impegni assunti con i liberali; che non conoscono quali siano le condizioni poste dagli altri e perciò non sanno se ci siano possibilità di un avvicinamento.

Subito dopo, dal Viminale, Segni si portava a piazza del Gesù per riferire sui colloqui avuti ieri con i socialdemocratici e oggi con i liberali, alla segreteria del partito e ai capigruppo parlamentari, che erano ad attenderlo ed avevano già avuto fra di loro uno scambio di idee sulla situazione generale e sulle prospettive che essa offre. Quando è arrivato Segni, la riunione è continuata prendendo in esame le indicazioni sulle conversazioni da lui avute con i rappresentanti degli altri due partiti.

Nonostante tutto, comunque, Segni è sempre fiducioso. Egli ha già pronto un suo progetto generale di accordo, e non intende ritirarsi senza aver prima esperimentato tutte le possibilità. A quel che si sa — in ambienti che gli sono vicini — egli, nella riunione di martedì si propone di richiamare ognuno dei tre partiti alla propria responsabilità. Secondo il Presidente del Consiglio, la questione è indubbiamente importante, ma si può non riconoscere che importanza, se non maggiore, per lo meno uguale ha la prosecuzione della politica di solidarietà democratica, dalla quale il Paese attende la soluzione di alcuni dei suoi più indilazionabili problemi e l'avvio alle elezioni politiche del prossimo anno. A suo giudizio, se si ammette che la formula di Governo attuale è la sola possibile, oggi, non si può non riconoscere la necessità che tutti compiano qualche sacrificio pur di trovare un ragionevole accordo. D'altra parte, anche in rapporto all'impiego che i tre partiti hanno preso di portare al più presto possibile al traguardo dell'approvazione del Parlamento i trattati europei, la continuazione della collaborazione è cosa estremamente necessaria. Perchè è chiaro che una crisi e le vicende che ne deriverebbero, renderebbero alquanto aleatorio il varo dei trattati nel corso dell'attuale legislatura.

Di questi problemi ha parlato l'on. Segni anche con il Presidente del Senato Merzagora, assieme al quale ha esaminato le prospettive di un ulteriore precipitare della situazione. E da questo esame della situazione sarebbe scaturito che nessun altro Governo al di fuori di quello di coalizione centrista è possibile ora, e che quindi bisogna fare di tutto per trovare un accordo che scongiuri la crisi.

Va registrato, tra gli altri, anche un colloquio Segni-Martino. Si è parlato di politica estera, naturalmente, con particolare riferimento alle nuove proposte egiziane circa il regime del Canale di Suez. Ma tra il Ministro liberale e il Presidente del Consiglio non si è mancato di parlare della situazione interna, o meglio della crisi incombente.

Il Negus ad Addis Abeba visita la scuola italiana

Addis Abeba, 29

L'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè ha visitato la scuola italiana istituita da qualche mese nella capitale etiopica. Erano presenti il Ministro degli Esteri, altre personalità etiopiche ed una folta rappresentanza della collettività italiana. L'imperatore, accolto dall'Ambasciatore italiano Berio, dal Console generale Smergani e dal corpo insegnante, si è vivamente compiaciuto.

Roma: nella ricorrenza della festa dell'Arma azzurra, il gen. Raffaelli, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, ha reso omaggio al Milite Ignoto con una corona d'alloro

INTERVISTA ALLE SEYCHELLES DOPO L'ANNUNCIO DELLA LIBERAZIONE

Makarios rifiuta di trattare prima del suo ritorno a Cipro

A Londra il marchese di Salisbury si dimette in segno di protesta — Un nuovo invito del Governatore Harding ai membri dell'«E.O.K.A.»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Intervistato nella sua residenza a Mahe, nelle isole Seychelles, l'Arcivescovo Makarios ha dichiarato oggi che egli non negozierà sul futuro di Cipro con la Granbretagna, sino a quando non gli sarà permesso di fare ritorno nella sua isola natale. Makarios, il quale è stato liberato ieri dall'esilio cui venne condannato un anno fa nella piccola isola dell'Oceano Indiano, è in attesa di fare ritorno in Europa. Egli tuttavia potrà recarsi ovunque fuorchè a Cipro.

«Personalmente — ha aggiunto il prelato in una dichiarazione rilasciata ai giornalisti questo pomeriggio — non sono disposto a negoziare il futuro politico di Cipro fino a quando non mi sarà permesso di ritornare su quell'isola. Tengo inoltre a precisare — prosegue la dichiarazione — che una soluzione equa e democratica per il popolo di Cipro può consistere solo nell'applicazione dell'autodecisione, e che noi non desisteremo dal perseguire questo fine. Comunque oggi si è venuta a creare una nuova situazione ed è stato compiuto un primo passo verso la restaurazione della pace. E' ora compito del Governo britannico abbreviare la strada verso una pacificazione».

Makarios ha quindi espresso il suo grande dolore per «le molte vite umane che sono andate perdute per l'intransigenza del Governo britannico, benchè quest'ultimo abbia tentato di addossare la responsabilità di queste perdite ad altri». «Noi — prosegue la dichiarazione — non possiamo parlare di una situazione pacifica, la quale permetta la ripresa dei negoziati in una atmosfera di calma, quando migliaia di ciprioti sono in carcere per reati politici o sono trattenuti in campi di concentramento. Spero che prevarranno punti di vista più saggi. Io non so come il Governo britannico intenderà rispondere alla risoluzione dell'ONU che chiede una soluzione giusta, pacifica e democratica per il problema di Cipro».

«Per quanto riguarda la nostra situazione personale — ha aggiunto l'Arcivescovo — la nostra detenzione nelle isole Seychelles è terminata ieri pomeriggio, ma non si è concluso il nostro esilio. Noi siamo liberi di andare ovunque fatta eccezione per Cipro. Comunque sono sicuro che quanto prima ci sarà concesso di ritornarvi».

Nel frattempo, le proteste turche per la liberazione dello Arcivescovo hanno trovato oggi un autorevole sostenitore. Il marchese di Salisbury, eminente figura del partito conservatore britannico, ha rassegnato infatti le dimissioni da leader conservatore della Camera dei Lord e da controllore politico del programma di sviluppo dell'energia atomica in segno di protesta per la liberazione dell'Arcivescovo Makarios. Un comunicato ufficiale diramato stanotte dalla residenza del Primo Ministro Macmillan, fa presente che la Regina Elisabetta si è «graziosamente compiaciuta» di accettare le dimissioni.

Lord Salisbury che ha 63 anni, ricopriva la carica di Lord Presidente del Consiglio — vale a dire di leader governativo in seno alla Camera dei Pari — ininterrottamente dal 1951 sotto i Governi dei Primi Ministri Churchill, Eden e infine Macmillan. In una lettera inviata al Premier Macmillan, Lord Salisbury afferma di essere rimasto «turbato» dalla decisione di concedere la libertà all'esiliato leader cipriota, sostenendo che la liberazione dell'Arcivescovo si risolverà «in una spada di Damocle sulle teste degli inglesi».

Ex Ministro degli Esteri e membro di una delle più note famiglie dell'aristocrazia inglese, che ha una tradizione di devozione monarchica di quattro secoli e mezzo, Salisbury esprime nella sua lettera di dimissioni il timore che il rilascio dell'Arcivescovo di Cipro incida negativamente sulle relazioni della Granbretagna con la Turchia: «intime e fiduciose relazioni — egli dice — che a mio giudizio dovrebbero costituire in questo momento il fondamento essenziale della politica britannica nel Medio Oriente».

Alla lettera di dimissioni, il Primo Ministro Macmillan ha risposto con un'altra lettera in cui dichiara il suo rincrescimento per la decisione di Lord Salisbury ma insiste sull'opportunità della liberazione di Makarios «nel convincimento che questo atto di generosa politica otterrà la sua ricompensa».

A Cipro si sono rinnovate le manifestazioni di giubilo per la liberazione dell'Arcivescovo Makarios e vi sono stati dei disordini: a Famagosta soldati e polizia hanno dovuto impiegare i gas lacrimogeni e gli sfollagente. Le autorità britanniche hanno imposto questa sera in tutte le principali città di Cipro un coprifuoco per gli uomini e le donne di età inferiore ai 27 anni, che non potranno circolare per le strade dopo le 18. Tale decisione è stata presa «per assicurare il mantenimento della legge e dell'ordine». Le autorità hanno avvertito che se le manifestazioni indette in seguito all'annuncio del rilascio di Makarios continueranno, il coprifuoco sarà esteso a tutta l'isola.

Il Governatore Sir John Harding, rientrato oggi a Nicosia in aereo, ha dichiarato al suo arrivo che intende attuare, senza alcuna esitazione, tutte le misure necessarie per restaurare e mantenere nell'isola la legge e l'ordine. Harding ha aggiunto che al popolo cipriota è stata offerta ora l'opportunità di compiere progressi e che bisogna sperare che esso vorrà approfittare di questa opportunità, nella massima misura possibile. «Io — ha precisato Harding — sarò il primo a compiacermi di ciò».

Alla domanda se la decisione del Governo inglese annunciata ieri costituisca o meno una vittoria dell'Arcivescovo Makarios, Harding ha risposto: «No. Essa è una vittoria delle forze dell'ordine e della legge».

Richiesto circa le misure di emergenza ora in vigore, il Governatore di Cipro ha risposto affermando che egli riprenderà in esame l'attuale situazione. «Posso dichiarare — ha aggiunto — che non ho alcuna intenzione di mantenere in vigore le misure di emergenza oltre il periodo necessario al ristabilimento della legge e dell'ordine».

A un'ultima domanda, e cioè per quanto tempo ritenga che l'offerta di un salvacondotto al colonnello Grivas e agli uomini dell'EOKA rimarrà valida, Harding ha risposto: «Naturalmente l'offerta non può essere mantenuta in vigore per un periodo indefinito». Più tardi, in un discorso pronunciato alla radio, il Governatore ha dichiarato che la partenza da Cipro del capo dell'EOKA, colonnello Grivas, e di altri membri dell'organizzazione «contribuirebbe in grande misura al raggiungimento dell'obiettivo che ci si prefigge». Se essi rimangono a Cipro — ha aggiunto Harding — è compito delle forze di sicurezza catturarli e deferirli alla giustizia». Rivolgendosi ai membri delle forze di sicurezza Harding ha affermato: «Qualcuno di voi potrà essere sorpreso dal fatto che a Grivas e ai suoi uomini, che hanno causato tanti disordini e tanto dolore, sia data l'opportunità di cavarsela senza danno. L'obiettivo delle forze di sicurezza — ha aggiunto — è quello di creare condizioni in cui uomini e donne possano badare ai loro affari in pace e senza timore. Quando Grivas e i suoi uomini se ne saranno andati, questo obiettivo, io ritengo, potrà essere meglio raggiunto».

A. P.

UN'ALTRA DURA REPLICA DI TAMBRONI A TERRACINI

Se dominassero i comunisti ogni libertà sarebbe spenta

Respinte dal Senato tre nuove proposte delle sinistre per limitare i poteri dei prefetti nella tutela dell'ordine

Roma, 29

Al Senato è in corso da qualche giorno l'esame delle modifiche alle leggi di pubblica sicurezza; si tratta di modifiche che vogliono adeguare la legislazione vigente in materia ai principi della Costituzione, tenendo conto dei giudizi espressi in proposito dalla Corte costituzionale. Come è noto, la estrema sinistra, in particolare i comunisti, ha sferrato un'offensiva contro queste modifiche sostenendo che esse sono in contrasto con lo spirito della Costituzione e rendono ancora più dura la legislazione riguardante questa materia. E' stato il sen. Terracini che anche oggi ha colto tutte le occasioni per accusare il Governo di voler legalizzare una politica di arbitrio. «Ci batteremo contro questa legge — ha detto — come ci siamo battuti contro la legge elettorale del 1953 perchè anche qui sono in gioco gli stessi principi di democrazia».

Anche oggi, in fase di discussione dell'articolo 2 che stabilisce quali sono i poteri dei prefetti per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di intervento in caso di urgenza e di grave necessità. Respinta ieri la proposta della estrema sinistra di sopprimere l'articolo, oggi sono state presentate altre tre proposte che avevano voluto ridurre quei poteri; per ognuna la sinistra ha chiesto la votazione per appello nominale. Ma tutte sono state respinte: la prima con [illegible] voti contro [illegible]; la seconda con [illegible] contro [illegible]; la terza con [illegible] contro 57. Terracini ha polemizzato duramente con il Ministro degli Interni.

«L'emendamento del senatore Terracini all'art. 2 — ha replicato il Ministro — deve essere respinto, in quanto gli articoli successivi garantiscono ampiamente che le parole dell'art. 2 rispettano i principi del nostro ordinamento. Ciò che si vuole, con questa impostazione, si è fatto tante volte e che noi non possiamo accettare. Per la parte interessata alla classe dei governanti ed all'esercizio del potere, mi onoro di appartenere a una classe politica che ha saputo garantire al nostro Paese la libertà per tutti, oppositori compresi, e che intende garantirla anche per il futuro. Ma la libertà, non l'arbitrio, e tanto meno la sopraffazione.

«Ieri — ha proseguito Tambroni — si disse da voi della estrema sinistra che la mia replica fu provocatoria: non saprei adeguatamente qualificare l'odierno intervento del sen. Terracini. Le sue dure parole non possono restare senza risposta, e la risposta è questa: "E' la vostra dottrina politica, on. Terracini, sono le vostre esperienze che sono contro la lettera e lo spirito della Costituzione italiana, e voi siete i più temibili avversari. E vi è agevole condurre l'opposizione, mentre è compito troppo impegnativo per noi governare con la vostra presenza e tuttavia con la nostra responsabilità. Se la vostra parte politica avesse dominio, tutte le nostre leggi, compresa la Costituzione, cesserebbero dall'aver vigore, e le libertà politiche, tutte le libertà, sarebbero spente per il popolo italiano e lo sarebbero probabilmente anche per molti di voi. Ecco perchè non dobbiamo credervi e dobbiamo con le leggi difendere la vita e la stabilità dello Stato democratico"».

Questa mattina il Ministro Gonella ha presentato a Palazzo Madama il noto disegno di legge che modifica le norme della Costituzione riguardanti la durata e la composizione del Senato. Mentre la legislatura della Camera dura cinque anni, quella del Senato dura sei: è un inconveniente, perchè ad un anno di distanza si dovrebbero fare due consultazioni elettorali con il rischio che i rapporti di forza delle due Camere siano molto diversi. Il Governo propone perciò di ridurre a cinque anni anche la legislatura del Senato, in modo che la elezione dei deputati e dei senatori sia contemporanea. Un altro inconveniente è che il numero dei senatori sia troppo basso rispetto a quello dei deputati. I deputati sono 590, i senatori 343: il Governo propone ora un sistema per aumentare un po' il numero di questi ultimi. Ma per approvare una modifica alla Costituzione come questa, occorre una procedura speciale: ogni Camera deve approvare due volte, con un intervallo non minore di tre mesi, il disegno di legge, e la seconda volta è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna assemblea.

Al Senato è stato anche distribuito il bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura per l'esercizio finanziario 1957-58, che reca una spesa complessiva di 71 miliardi e 866 milioni circa (lire 71.865.666.950) contro una spesa di 79 miliardi e 862 milioni circa (lire 79.861.942.200) preventivata per l'esercizio in corso. L'aumento delle spese effettive ammonta a 17 milioni, ed è dovuto principalmente all'applicazione di provvedimenti legislativi concernenti maggiori spese per i settori della olivicoltura, zootecnia, bacologia, piccola proprietà contadina, miglioramenti fondiari, credito agrario, interventi in favore dei territori montani (lire sei miliardi e 650 milioni), nonchè per maggiori spese per il personale statale in attività di servizio e in quiescenza.

Alla Camera oggi si è tenuta una seduta di scarso rilievo politico in cui sono state illustrate dagli onorevoli Francesco Bettiol e Lopardi due loro interpellanze sulla situazione delle zone montane.

Un primo convoglio naviga nel Canale

Suez, 29

Alle 9.30 di stamane (ora italiana) è entrato nel Canale di Suez un convoglio di dieci navi, il primo da quando il Canale fu chiuso alla navigazione 5 mesi fa. La più grande nave del convoglio è l'italiana «Russula» stazzante 7418 tonn.

Una tempesta di sabbia che aveva ritardato la partenza, ha ha ripreso con violenza ed ha bloccato il convoglio nei Laghi Amari. Le navi trascorreranno la notte all'ormeggio e il transito verrà ripreso domattina all'alba alla volta di Porto Said.

Vitetti a colloquio col Segretario dell'O.N.U.

New York, 29

L'Ambasciatore Leonardo Vitetti, rappresentante permanente italiano all'ONU si è incontrato oggi pomeriggio con il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld rientrato ieri dalla sua missione in Egitto. Il colloquio — durato oltre un'ora — ha seguito quello che Hammarskjoeld ha avuto singolarmente con i rappresentanti degli Stati Uniti e della Russia.

PRIME REAZIONI AL PIANO EGIZIANO PER IL CANALE

Washington intende frenare le ingiustificate ambizioni di Nasser

Al Dipartimento di Stato americano è allo studio una risposta al Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Il Dipartimento di Stato non commenta ancora ufficialmente il piano Nasser sul Canale di Suez, pubblicato interamente e nel testo ufficiale dal «New York Times» odierno, benchè fosse un documento segreto portato in America dal Cairo da Dag Hammarskjoeld. Tutti a Washington dicono che l'autorizzazione della pubblicazione, anzi l'iniziativa di essa viene dal Dipartimento di Stato, interessato a giustificare fin d'ora i provvedimenti che il Governo americano prenderà per «frenare» le ingiustificate ambizioni di Nasser, secondo la parola che andava di moda nel corso delle conversazioni anglo-americane delle Bermude.

Il primo gesto di pressione sull'Egitto è la raccomandazione ufficiale del Dipartimento di Stato alle navi americane di evitare i rischi «fisici e legali» del transito nel Canale di Suez. Stasera il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, prevedeva che una nota contenente i commenti e le reazioni ufficiali americani al piano egiziano per il Canale di Suez sta venendo redatta e verrà inoltrata al Cairo fra pochi giorni, dopo consultazioni in proposito con la Granbretagna, la Francia e altri Governi amici. «Allora faremo anche i commenti ufficiali» ha detto White.

Ufficiosamente il piano egiziano viene definito insufficiente a chiarificare la situazione di Suez. In sostanza esso propone che il Canale venga «esercito e amministrato dall'autorità egiziana autonoma», creata da Nasser il 26 luglio, che i pedaggi vengano pagati anticipatamente all'autorità autonoma egiziana o a banche autorizzate da essa, attribuendo il 25 per cento di questi a spese di sviluppo del Canale stesso, il 75 per cento come tassa al Governo egiziano. Nel piano l'Egitto non rinuncia ai propri diritti di belligeranza, grazie ai quali finora ha proibito il transito a navi israeliane o dirette a rifornire Israele, ma enuncia una concessione: dichiara di sottoporsi eventualmente al giudizio dell'Alta Corte internazionale dell'Aja circa rivendicazioni di transito, o ad altra autorità internazionale di arbitrato.

Il piano Nasser contrasta con quella che era la politica enunciata dagli Stati Uniti circa Suez, formulata da Foster Dulles in luglio ed agosto quando proprio su iniziativa americana, si progettò l'Associazione degli utenti del Canale; l'Egitto non accetta limitazioni di sovranità o autorità da parte di associazioni del genere. Contrasta inoltre con il principio americano accettato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ed anche dal Governo egiziano, di svincolare la politica del Canale dalla politica nazionale di qualsiasi paese.

Al Dipartimento di Stato si vivono momenti di forte perplessità: si trova alquanto strano che Nasser si comporti da vincitore, come egli fa non soltanto a proposito di Suez ma anche di Gaza ed Aqaba, dove l'unica concessione a Hammarskjoeld è stata «un accordo da gentiluomini» per lasciare in pace la forza di emergenza delle Nazioni Unite «ospite dell'Egitto». Secondo l'opinione corrente in America, Nasser venne invece sconfitto militarmente dagli israeliani, e la vittoria diplomatica che poi ha posto fine all'attacco non è stata conquistata da lui ma dalle Nazioni Unite. Per questo, si dice, non dovrebbe levarsi così in contrasto contro le decisioni dell'ONU. D'altra parte Washington rimane fedele, e non ha ceduto su questo nemmeno di un centimetro alle Bermude, alla condanna di ogni sorta di violenza, ed è seriamente preoccupata del preannuncio di Mosca che ha diffidato israeliani e francesi dal riprendere eventualmente le ostilità contro l'Egitto, a scanso, dice Mosca, di una conflagrazione più vasta.

Qualora Mosca avesse un pretesto del genere per intervenire direttamente in Oriente, gli Stati Uniti si troverebbero di fronte all'angoscioso dilemma da una parte di mantenersi coerenti con la condanna delle violenze come lo furono, in alleanza con i sovietici, nell'ottobre-novembre, e d'altra parte si troverebbero anche impegnati, per la dottrina Eisenhower ed i loro legami con le potenze di Bagdad, a contrastare la espansione comunista nel Levante. La soluzione al dilemma verrà probabilmente trovata con metodi di pressione economica, progettazione di oleodotti o di circumnavigazione africana che riducano Suez a «un fossato asciutto», secondo la frase attribuita a Foster Dulles, e interpretata come auspicante l'abbandono di Suez da parte delle navi cisterna. Il transito unicamente di naviglio asciutto internamente colpirebbe gravemente le finanze del Canale.

Consultandosi con gli alleati d'Europa, il Segretario di Stato si riunirà la settimana ventura con Eisenhower per sottoporgli la nota da spedire a Nasser.

Vice

Riorganizzazione economica

Preannunciato a Mosca un rimpasto governativo

Mosca, 29

Il primo segretario del partito comunista sovietico Nikita Kruscev ha annunciato oggi una drastica riorganizzazione dell'economia sovietica intesa a rafforzarne l'efficienza mediante la decentralizzazione.

Il nuovo piano apporterà un netto rimaneggiamento nel Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. Tutti i Ministeri industriali e quelli incaricati dei lavori di costruzione saranno aboliti ed al loro posto saranno creati consigli economici regionali che presiederanno sulle zone industriali dell'Unione Sovietica sotto forma di unità economiche integrate.

Folchi è giunto a Madrid

Madrid, 29

Il Sottosegretario italiano agli Affari esteri on. Alberto Folchi è giunto in aereo a Madrid per assistere all'inaugurazione di una nuova sede dell'istituto italiano di cultura.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL COMMISSARIATO DELLA SANITÀ

Da aprile sarà attuata la vaccinazione antipolio

Facoltativo e gratuito, il trattamento comprende tre iniezioni che saranno praticate a debita distanza di tempo l'una dall'altra

Roma, 29

Entro la prima decade di aprile sarà distribuito in tutta Italia il vaccino antipoliomielitico prodotto dall'Istituto sieroterapico italiano secondo la formula di Salk. Lo ha annunziato questa sera nel corso del telegiornale l'Alto Commissario aggiunto per la Sanità on. Crescenzio Mazza. Egli ha fra l'altro ricordato che la vaccinazione antipolio, già attuata con promettenti risultati in più paesi, non è obbligatoria nel nostro Paese e pertanto essa sarà praticata ai bambini previo consenso dei genitori.

Il trattamento vaccinale sarà gratuito e il suo effetto — ha precisato l'on. Mazza — dura sei mesi. Perciò è consigliabile una vaccinazione per lo meno annuale, fatta a primavera, in quanto la poliomielite si manifesta, secondo le statistiche, più frequentemente nei mesi estivi. L'Italia, per fortuna, non registra un'alta percentuale del morbo: sei o sette casi ogni centomila abitanti. I colpiti sono nella quasi totalità bambini non superiori ai quattro anni. In America la percentuale dei colpiti è di oltre venti ogni centomila abitanti.

Dopo avere ricordato che l'Italia spende ogni anno un miliardo per il recupero dei poliomielitici in centri elioterapici, l'Alto Commissario ha illustrato le modalità di attuazione del trattamento vaccinale ed ha espresso la fiducia che l'Alto Commissario sarà in grado di soddisfare tutte le richieste.

In questi giorni sono state diramate istruzioni ai prefetti perchè predispongano, con la collaborazione degli ufficiali sanitari dei capoluoghi, dei direttori sanitari dell'ONMI e, ove esistono, dei direttori delle cliniche pediatriche e degli istituti d'igiene universitari, dei direttori degli istituti provinciali di assistenza all'infanzia e dei primari pediatri ospedalieri, un piano di vaccinazione.

Nell'attuazione di tale piano — precisa una circolare dell'Alto Commissario per la Sanità on. Tessitori — si dovrà tener conto che la morbosità per poliomielite incide soprattutto nei bambini nei primi tre anni di vita e si dovrà dare la precedenza alle collettività infantili ospitate negli istituti provinciali per l'assistenza all'infanzia, dove si registrano di frequente gravi episodi di poliomielite.

La vaccinazione antipolio può essere praticata anche in periodo epidemico; tuttavia, è opportuno, per intuitive ragioni di carattere psicologico, portare a termine il trattamento prima dell'inizio della recrudescenza stagionale della malattia. Il trattamento consta di due iniezioni, praticate per via sottocutanea e distanziate di almeno 4 settimane. Una terza iniezione si deve praticare a distanza di non meno di 6 mesi dalla seconda, allo scopo di consolidare lo stato di immunità conferito dalle prime due dosi.

Le vaccinazioni saranno eseguite esclusivamente presso istituti od ambulatori designati dalle prefetture e ad ogni vaccinato sarà intestata una scheda. Il quantitativo di farmaco assegnato alle varie prefetture sarà inviato in tre riprese e precisamente: un terzo da adoperarsi per la prima iniezione nella prima decade di aprile, un altro terzo per la seconda iniezione nella prima settimana di maggio e il resto in novembre, per la terza iniezione.

Un discorso di Pio XII

Il potere dello Stato e i diritti dell'individuo

Città del Vaticano, 29

Il Papa ha ricevuto nella sala del trono un gruppo di giovani dell'Unione democratica cristiana di Berlino Ovest, e ad essi ha rivolto un discorso in lingua tedesca.

«Voi militate a favore di una politica cristiana — ha detto il Papa — di una politica cioè che si appoggia alle verità cristiane ed ai principii cristiani come su di un pilastro fondamentale. Fra questi principii basilari è quello per cui ogni autorità deriva da Dio ed è vincolata a Dio. Lo Stato non è un valore assoluto; non esiste una onnipotenza dello Stato, ma soltanto un potere dello Stato nel quale la «politica cristiana» ha un senso rilevante.

«Lo Stato, infatti, se privo di potere, non potrebbe attuare il suo scopo di garantire e di promuovere il bene comune attraverso un ordine giuridico e sociale rispettato da tutti. Questi stessi principii fondamentali annoverano anche il rispetto della persona umana, degli intangibili diritti umani; più precisamente i diritti dell'individuo e quelli della famiglia di cui fanno parte il libero esercizio del culto divino e il diritto dei genitori a educare i propri figli e provvedere alla loro buona formazione. Ecco il motivo per cui la Chiesa deve difendere e difenderà fino all'ultimo il diritto dei genitori cattolici per una scuola che corrisponda alle loro convinzioni.

«Gli uomini di Stato — ha proseguito il Papa — sono in procinto di creare una Europa unita. E' questa una grande opera e noi abbiamo sempre dichiarato quanto ci fosse gradito ogni progresso in questa direzione. Che tutti i responsabili della vita pubblica i quali aspirano direttamente o indirettamente a raggiungere tale sublime meta politica siano convinti che la possibilità di raggiungerla è subordinata alla integrità morale dei rispettivi popoli e Stati. Questa integrità non può realizzarsi al di fuori dei preminenti valori religiosi che si manifestano in tutti i modi fino alle ultime cellule dell'organismo sociale. Seppure non vi fossero tanti altri aspetti nel campo della moralità pubblica, capaci di aprire gli occhi agli interessati, basterebbero a farlo i problemi economici che assumono oggi nello Stato forme sempre più minacciose».

SARA' DURO A CADERE L'«AGGIUNTIVO» DI 14 LIRE

Invariato fino al giugno '58 l'attuale prezzo della benzina?

Alle società petrolifere devono essere rimborsati ben 30 miliardi per i maggiori oneri sopportati in seguito alla crisi di Suez

Roma, 29

In merito ad alcune interrogazioni presentate negli scorsi giorni in sede parlamentare per conoscere se il Governo sta esaminando la possibilità di ridurre il prezzo della benzina eliminando la sovrimposta istituita a seguito del blocco del Canale di Suez, è stato confermato all'ARI agenzia da fonte Ministeriale che l'aggiuntivo di 14 lire sul prezzo del carburante non potrà essere abolito per ora, in quanto lo Stato deve corrispondere alle società petrolifere il rimborso dei maggiori oneri derivanti dal maggior costo dell'importazione del petrolio grezzo, della nafta e del gasolio eventualmente nazionalizzati nel periodo critico invernale per essere immessi al consumo interno.

Il gettito della sovrimposta addizionale temporanea sul prezzo della benzina si è aggirato durante il mese di gennaio intorno ai 916 milioni di lire, con un incremento di oltre mezzo miliardo rispetto alla cifra introitata nel dicembre 1956. Pertanto, all'apposito fondo costituito per coprire i maggiori oneri sostenuti dalle aziende importatrici di olii minerali grezzi e lavorati sono affluiti finora circa un miliardo e 330 milioni di lire. Se si tiene presente — è stato precisato all'ARI — che i maggiori oneri sopportati dalle società petrolifere dovrebbero ammontare a quasi 30 miliardi di lire, si deduce che le 14 lire di aggiuntivo sul prezzo della benzina non potranno essere tolte prima del 30 giugno 1958.

Una eventuale diminuzione del prezzo della benzina potrebbe verificarsi soltanto — informa l'ARI — se il Governo decidesse di alleggerire gli onerosi gravami fiscali che incidono sensibilmente sui carburanti. Oggi, sul prezzo di vendita della benzina di lire 142 al litro, ben 105 lire rappresentano il complesso di imposte ed oneri vari che affluiscono allo Stato. Le restanti 37 lire vanno alle Compagnie petrolifere.

D'altro canto — osserva la ARI — appare estremamente pregiudizievole per l'economia italiana diminuire il prezzo della benzina per aumentare quello della nafta, del gasolio e del petrolio raffinato, perchè gli aumenti dei prodotti combustibili si ripercuoterebbero immediatamente sul costo della vita, dato che essi vengono impiegati dalle industrie elettriche, dalle officine del gas, dalle aziende concessionarie di linee automobilistiche private e comunali, dalla maggior parte delle industrie e dai tanti altri settori che hanno diretto contatto con la vita pubblica. Da fonte competente l'ARI apprende inoltre che è in corso una decisione del Ministero dell'Industria e Commercio con la quale vengono ad essere praticamente abolite tutte le restrizioni in vigore sulle forniture di nafta destinate al mercato nazionale. Non è da escludere che la decorrenza della cessazione delle limitazioni venga fissata dal prossimo mese di aprile.

Un'eccezionale tormenta di neve ha investito il Texas, dove il maltempo ha ostacolato il transito di centinaia di automezzi ed isolato completamente la cittadina di Vega

L'APPOGGIO DI MOSCA AL REGIME KADAR

Comizi a Budapest per festeggiare l'accordo

Budapest, 29

Il Primo Ministro Janos Kadar entro la fine della settimana rientra dalla Russia con il completo appoggio dei sovietici per il suo impopolare regime, ma senza alcun accordo sullo stazionamento delle truppe russe in Ungheria. Vi sono tuttora nove o dieci Divisioni russe in Ungheria e a Budapest vi è stata una certa sorpresa che la conferenza di Mosca non abbia portato ad alcun accordo sul loro status.

Intanto oggi, il regime comunista ungherese ha celebrato il suo nuovo accordo con la Russia tenendo i primi comizi all'aperto dal giorno della rivoluzione. Fino ad ora il Governo, a quanto pare, considerava troppo rischioso lasciar radunare una grande folla per le strade.

Oggi i principali Ministri hanno tenuto quattro comizi nella capitale. Per l'occasione era stato stabilito un rigoroso servizio d'ordine. Ai reparti di polizia armati si è affiancata nel servizio d'ordine pubblico la milizia operaia.

Il Ministro di Stato Marosan ha parlato ad un comizio ben organizzato. La folla sventolava bandiere ungheresi e vessilli comunisti. Secondo una valutazione non ufficiale erano presenti circa 50 mila persone, ma gli osservatori occidentali considerano la cifra esagerata.

«Non saremo mai sciocchi al punto da permettere che i russi se ne vadano e al loro posto in Ungheria e in Cecoslovacchia vengano gli americani», ha detto Marosan alla folla. Marosan ha parlato in piazza Koestarsasag, dove circa cinque mesi fa gli insorti affrontarono i carri armati sovietici. Oggi i ragazzi erano saliti sugli alberi per poter vedere meglio, quegli alberi ai quali durante la rivoluzione furono impiccati gli agenti della polizia segreta. Marosan ha detto che chiederà al Consiglio municipale di erigere un monumento alle vittime sul luogo dove egli ha parlato.

Durante il suo discorso, il Ministro Maroson ha sferrato anche un violento attacco all'ex capitano della nazionale ungherese, Ferenc Puskas, per avere detto nelle sue memorie, scritte per il «Daily Mail» di Londra, che in Ungheria si conduce una vita miserevole. «Che muoia in un mucchio di spazzatura» ha augurato Marosan al famoso calciatore ungherese. Ed ha aggiunto: «Puskas ha detto queste cose, lui che viveva come in paradiso. Aveva migliaia di fiorini, diverse automobili. Gli era stato permesso di fare del contrabbando. Ora avrà la stessa vita degli altri rinnegati».

La folla è apparsa divertirsi a sentire un Ministro che in un discorso politico parla di un calciatore, ma per il resto non vi sono state reazioni.

UN PROCESSO IMPERNIATO SULLE PERIZIE MEDICHE

Adams dovrà difendersi dalle «opinioni» scientifiche

La testimonianza più pericolosa per lui è quella dell'esperto che deve chiarire alla giuria i particolari tecnici del fatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Il processo Adams va sempre più rivelando la sua natura scientifica. A meno che lo imputato non chieda la parola per fare una spettacolosa confessione, la giuria sarà alla fine costretta a giudicare una serie di opinioni scientifiche o poco più. Questa prospettiva è già apparsa chiara oggi agli occhi del giudice che dirige il dibattito. Il giudice ha posto quindi la questione al dott. Douthwaite, che è l'esperto del Tribunale in materia di stupefacenti. Il dott. Douthwaite si dice perfettamente convinto che Adams aveva l'intenzione di uccidere la sua paziente: ma la sua è una opinione scientifica e, come tale, piuttosto discutibile.

Si può fare da inesperti, ma sulla scorta di quanto è stato finora detto, un piccolo quadro della situazione. Nel giugno del 1948, mrs. Morrell ebbe una lesione cerebrale. I medici (tra i quali non era il dott. Adams) le somministrarono iniezioni di morfina per otto giorni consecutivi. Il dott. Douthwaite sostiene che essi sbagliarono.

Il dott. Adams prese quindi in cura mrs. Morrell per la quale era stata fatta una diagnosi secondo la quale le restava dai sei ai dodici mesi di vita. In tali condizioni, essendo la paziente malata e molto vecchia, il dott. Adams dovette, più che curarla, assicurarle alcuni mesi di un'esistenza sopportabile. Continuò a somministrarle degli stupefacenti: questo può essere spiegato dal fatto che essa ci si era abituata. Gli stupefacenti servivano soprattutto a farla dormire. Come sempre accade in questi casi, i periodi di riposo si accorciavano continuamente, mentre aumentavano le dosi delle droghe.

Si arriva così agli ultimi giorni dell'esistenza della Morrell. Che cosa accadde in questi giorni? E' questo quello che sia l'avv. Lawrence che il giudice hanno cercato nuovamente di stabilire interrogando il dott. Douthwaite. In quegli ultimi giorni Adams dovette rendersi conto che gli stupefacenti avevano perso parte del loro effetto; sospese quindi temporaneamente la morfina e la sostituì con alcune dosi di paraldeide.

E' su questo periodo che il dott. Douthwaite fissa la sua attenzione e punta il suo dito accusatore. Le sue sono, come abbiamo detto, opinioni perfettamente scientifiche. Nè il giudice, nè la giuria, nè gli avvocati, e tanto meno, ovviamente, i cronisti, sono in grado di giudicare queste opinioni. Ma sarebbe stato in grado di valutarle appieno il dott. Adams? Il dott. Douthwaite sostiene, a esempio, che l'eroina avrebbe dovuto essere sospesa prima della morfina. In questo caso la sospensione della morfina avrebbe posto l'organismo infermo in una tale posizione che la ripresa delle iniezioni non avrebbe potuto non essere fatale.

Il giudice ha chiesto al dott. Douthwaite di essere assolutamente preciso a questo proposito. Ha chiesto due volte, in due distinte domande — dicendo esplicitamente che egli desiderava fornire alla giuria degli elementi i più chiari possibile —, che cosa precisamente il dott. Douthwaite pensasse: «Lei sostiene che la somministrazione della morfina fu sospesa deliberatamente per introdurla in seguito con esito letale?». Douthwaite risponde che tale è precisamente la sua opinione.

Ma, ammesso che la materia scientifica sia esatta, non altrettanto esatta potrebbe essere la materia giuridica. Poco prima il difensore del dott. Adams gli aveva chiesto: «Lei ha la convinzione che ci sia stato assassinio premeditato? Ma lei crede che un altro medico, esaminando la stessa materia, dovrebbe per forza arrivare alla stessa conclusione?». Douthwaite ha ammesso lealmente che molti medici possono avere opinioni diverse. E questo dovrebbe distruggere il valore processuale delle sue dichiarazioni.

Come in altri processi gli avvocati dimostrano inaspettatamente che i loro clienti non sono sani di mente, l'avv. Lawrence potrebbe sostenere che la scienza del dott. Adams non equivale a quella del dott. Douthwaite senza che nessuno ne abbia gran colpa. Ma potrebbe anche sostenere che le cure del dott. Adams, che tennero in vita mrs. Morrell almeno un anno più del previsto, hanno piena validità scientifica. Lo vediamo già portare in aula i tomi della farmacopea britannica e altri esperti del calibro del dott. Douthwaite.

Il giudice ha chiesto all'Accusa se si proponga di presentare altri testimoni. L'Accusa ha risposto di averne ancora uno. La stessa domanda è stata posta all'avvocato della Difesa. Lawrence ha allargato le braccia, come per dire che tutto è ancora sulle ginocchia degli dei. La medicina è, purtroppo, una scienza ancora opinabile: se troppi uomini hanno tratto svantaggi anche fatali da questa circostanza, al dott. Adams potrebbe tornarne un vantaggio inestimabile: potrebbe sfuggire alla forca.

Alfredo Pieroni

DUE CICLISTE UCCISE da un camion sull'Adriatica

Pesaro, 29

Due donne, Giovanna Lucertini di 20 anni e Fiorella Ugoletti di 18, sono state investite e uccise da un «Leoncino» sulla «Adriatica» nei pressi di San Costanzo. Le due ragazze procedevano in bicicletta assieme ad un uomo. Il guidatore del «Leoncino», che procedeva nello stesso senso, è rimasto abbagliato dai fari di una macchina che veniva in senso inverso.

Sfida fra ghiottoni

Giugliano, 29

Una singolare sfida si è avuta tra Crescenzo Pennacchio di 33 anni e Pasquale Mastella di 31. I due avevano scommesso una forte somma: vincitore colui che sarebbe riuscito a consumare il più lauto pasto. Il Mastella si è dichiarato vinto senza neppure tentare la prova, dopo che il suo competitore era riuscito a divorare un chilo di pasta, dodici braciole, un polipo del peso di circa mezzo chilo, quattro etti di arrosto, un fritto di pesce, mezzo chilo di «mozzarella in carrozza» con quattro uova, una abbondante insalata, dieci mele, e un chilo di pane. Durante il «pasto» il Pennacchio ha bevuto ventidue gazzose e quattro caffè.

Disordini a Valparaiso per gli aumenti nei trasporti

Santiago del Cile, 29

Secondo notizie pervenute a Santiago, violenti disordini avrebbero avuto luogo a Valparaiso in seguito all'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici.

Le prime manifestazioni sono state inscenate nella mattinata di ieri, ed alcuni gruppi di manifestanti, formati soprattutto di studenti, hanno lanciato pietre contro autobus e filobus.

Le manifestazioni sono poi riprese in serata: circa tre migliaia di persone hanno infranto a sassate le finestre di vari immobili ed i vetri di parecchie automobili. La polizia è intervenuta, sparando in aria alcuni colpi d'arma da fuoco per disperdere i manifestanti, ma non ha potuto impedire a questi ultimi di abbattere parecchi pali elettrici, lasciando così nell'oscurità una parte della città di Valparaiso. Un altro gruppo di manifestanti, fatta irruzione nella stazione, ha assalito un convoglio ferroviario, infrangendone i vetri.

Numerose sono le persone ferite nel corso delle manifestazioni, ma nessuna di esse versa in gravi condizioni.

Herriot ha chiesto i funerali religiosi

Parigi, 29

Domani si avranno a Lione i solenni funerali, fatti a spese dello Stato, di Edouard Herriot. Soltanto un discorso commemorativo sarà pronunciato e lo terrà il Presidente del Consiglio, Guy Mollet, alla presenza del Presidente della Repubblica, Coty.

I conforti religiosi assicurati al Presidente onorario dell'Assemblea, prima ancora che esalasse l'ultimo respiro, hanno sollevato un gran rumore nel campo radicale. Si sa che Edouard Herriot era massone e che ricopriva il massimo grado in quell'organizzazione che è anticlericale per eccellenza. Allorchè corse la notizia che Herriot aveva ricevuto l'estrema unzione, vari esponenti radicali vollero ravvisare nel fatto un abuso delle autorità religiose e si disse che la Chiesa aveva oltrepassato i limiti delle ultime volontà del defunto. Appariva strano a molti massoni che Herriot avesse voluto attuare una conversione di cui non aveva parlato con alcuno.

Poichè una inutile e increscìosa polemica stava per accendersi, il Cardinale Gerlier, che è Arcivescovo di Lione, ha fatto la seguente dichiarazione, che tutti i giornali riproducono: «Autorizzato dai rapporti di cortesia che intercorrevano tra il Presidente Herriot e me da vent'anni, mi sono recato lunedì mattina al capezzale del malato. Ero rientrato precipitosamente da Cannes, appena seppi che il suo stato si era aggravato. L'ho trovato in perfetto stato di lucidità. A una domanda rivolta alla presenza della signora Herriot: «Accettate i funerali religiosi?», il Presidente ha risposto chiaramente: «Sì». La conversazione s'è allora svolta su un terreno estraneo a tali propositi. Un istante più tardi ho creduto opportuno ripetere la mia domanda: «Accettate i funerali religiosi?». La risposta è stata altrettanto categorica della prima volta: «Sì». Aggiungo che egli ha mostrato disposizioni simili per altre domande che non posso precisare».

La dichiarazione dell'alto prelato, di cui è nota l'alta venerazione che gode in Francia per il suo apostolato e per l'opera spiegata nell'iniziativa dei preti-operai, ha stroncato una manovra anticlericale sul caso del Presidente Herriot e dei suoi trascorsi massonici.

Grave lutto del prof. Valletta

Torino, 29

E' deceduta questa mattina verso le 8, nella sua abitazione di via Genovesi 19 a Torino, la signora Fede Focardi, figlia unica del prof. Vittorio Valletta presidente della FIAT. La signora Fede, sposata al dott. Mario Focardi, da lungo tempo era gravemente ammalata.

I funerali avranno luogo domani alle 14.30, partendo dalla sua abitazione.

DOPO IL PREANNUNCIO DEL NOVEMBRE SCORSO

Fra due settimane apparirà la cometa

Uguaglierà per splendore quella di Halley?

San Francisco, 29

La cometa di cui tempo fa è stata preannunciata l'apparizione, sarà visibile di sera nei cieli d'Occidente tra circa due settimane. Essa fornirà agli osservatori uno dei più splendidi spettacoli astronomici che si siano potuti ammirare da mezzo secolo in qua. La stella che sta adesso raggiungendo una zona situata fra la terra e il sole, è la cometa di Arend-Roland. Fu scoperta l'8 novembre scorso appunto dagli astronomi S. Arend e M. Roland dell'Osservatorio reale belga di Uccle. Essa è stata già fotografata dal telescopio americano del Monte Palomar, il più grande del mondo, e da altri Osservatori.

Gli astronomi non sanno con precisione quale sarà lo splendore della cometa allorchè si avvicinerà alla terra. Secondo George Buntoc, del Planetario Morrison di San Francisco, essa brillerà quasi quanto la famosa cometa di Halley, che fece una memorabile apparizione nel 1910. Il 12 aprile — ha detto Bunton — la nuova cometa si mostrerà nel suo massimo fulgore, poco dopo il tramonto e poco a Nord del punto dell'orizzonte dove il sole tramonta.

Un astronomo giapponese, Yasegawa, dell'Osservatorio di Yamanoto, ha svolto due serie di calcoli (con criteri differenti) per determinare la luminosità apparente che mostrerà la cometa. Secondo la prima serie di calcoli, il 12 aprile la nuova ospite dei nostri cieli avrà lo stesso splendore del pianeta Venere quando ha la massima luminosità. In base agli altri calcoli, avrebbe invece appena un centesimo dello splendore di Venere.

Se la nuova cometa raggiungerà la massima luminosità calcolata da Yasegawa, si avvicinerà al fulgore della cometa di Halley.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino Centro-orientale, sulle Venezie, sull'Emilia orientale cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio e temporali. Nevicate sui rilievi al disopra dei 1000 metri. Sulle altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con locali pioggerelle e qualche schiarita. Temperatura in diminuzione sulle Alpi orientali e sul Veneto; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.6, 14.2; Trento 9.6, 15.4; Trieste 8, 13; Venezia 9.4, 12.4; Milano 8.6, 16.8; Torino 9.6, 15.8; Genova 11.6, 13.8; Bologna 9.8, 17; Firenze 9.4, 15.2; Pisa 10.9, 16.1; Ancona 9.4, 15.8; Perugia 8, 12.4; Pescara 5, 19; L'Aquila 4.8, 14.7; Roma 8.4, 18.4; Campobasso 6.5, 13.8; Bari 5.2, 16.2; Napoli 5.9, 18.2; Potenza 4, 13.5; Reggio Calabria 8, 17.5; Messina 10.2, 17; Palermo 10, 17.8; Catania 3.6, 19.4; Alghero 8, 17.4; Cagliari 6.6, 17.8.

Triplice dramma al pronto soccorso

Napoli, 29

Al pronto soccorso dell'ospedale Morvillo, tale Mario Caso, che aveva accompagnato al nosocomio la figlia Anna in preda a una crisi nervosa, è stato improvvisamente colto anche lui da un accesso di pazzia e si è dato a picchiare la testa contro il muro urlando. Un'altra figlia del Caso, Maria, incinta all'ottavo mese, spaventata dalla pazzia del padre e dalle convulsioni della sorella, è stata assalita dalle doglie. Così mentre i due folli passavano nei reparti riservati ai malati di mente, la giovane incinta è stata ricoverata al reparto maternità.

L'ing. Pietro Campanella nuovo presidente dell'ILVA

Genova, 29

Si è riunito oggi il consiglio di amministrazione della società «Ilva» per procedere alla nomina del nuovo presidente in seguito alle dimissioni presentate dall'ing. Guido Vignuzzi, il quale è stato chiamato qualche tempo fa alla presidenza della «Finmeccanica». Il consiglio ha conferito all'unanimità l'incarico all'ing. Pietro Campanella, già dal 1951 consigliere d'amministrazione e dal 1955 membro del comitato esecutivo della società.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato vive in un ambiente depresso psicologicamente e dura fatica a conservare le posizioni acquisite. Evidentemente è in corso un assestamento delle posizioni marginali che incontra qualche difficoltà di contropartita. Le Fiat, oggetto di favorevoli prospettive nei giorni scorsi, non sembrano in grado di confermarle e, in attesa di notizie più precise, abbandonano parte del guadagno conseguito. Solo una parte, perchè il grosso dello spostamento all'insù rimane attaccato al titolo, intorno al quale si muovono larghe partite di speculazione anche a premio. Il consiglio della Fiat dovrebbe adunarsi in questi giorni e un comunicato ufficiale sarà considerato molto opportuno. Non bisogna dimenticare che la Borsa non ha piena disponibilità delle proprie forze ed è vulnerabile sotto molti aspetti. Anche il grosso dei valori elettrici, fatta eccezione delle C.I.EL.I., contribuisce a creare qualche delusione. Ferme per contro le Pirelli, che da qualche giorno sono oggetto di compere voluminose.

Finanziari: Mediobanca 14500 (—), G.I.M. 5430 (—20), La Centrale 8490 (—5), Invest. 2620 (—3), Bastogi 1583 (—9), Sviluppo 1701 (—9), Finsider 665 (+1), Finelettrica 1310 (—2), Ass. Gener. 22750 (—), Assicuratr. 4600 (—70), R.A.S. 6840 (+25), Nord Milano 4560 (—10).

Tessili: Cantoni 11020 (+70), Val. Ticino 49 (—), Stampati 1890 (—5), Cucirini 6790 (—30), Cotoniere 610 (+10), Gavardo 3495 (+15), Lanerossi 3965 (—25), Châtillon 2345 (—5), Snia Viscosa 1550 (—1).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570 (—), Metalli 5310 (+20), Amiata 8850 (—48), Montecatini 2743 (—15), Dalmine 1682 (—8), Siele 8000 (+10), Bianchi 557 (+5.50), Fiat 1449 (—12).

Elettrici: Sade 1460 (+2), C.I.E.L.I. 4490 (+50), Dinamo 3497 (—1), Edison 2685 (—7), Campania 1510 (+10), Valdarno 2855 (—7), Emiliana 3110 (+25), Seso 2853 (—21), S. I. P. 1433 (—6), Vizzola 3420 (—80), Meridelettr. 1400 (—5), Romana El. 2810 (—23), Terni 322 (—2.50).

Alimentari: Distillati 4920 (—120), Eridania 4800 (—60), Rom. Zucch. 655 (—4).

Chimici: A.N.I.C. 2475 (—30), S.A. F.F.A. 2018 (—7), Italgas 1505 (—4), Liquigas 312 (+7.50), Pibigas 200.50 (+1.50), Rumianca 1679 (—3).

Immobiliari e diversi: Aedes 2320 (—10), Gen. Imm. 591 (—4), C.I.G.A. 3630 (—), Italcementi 14475 (—45), Linoleum 2310 (—), Pirelli S. p. A. 3490 (+26), Pirelli e C. 3520 (+15).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.3/8, franco svizzero 147, sterlina 1685, franco belga 12.37, franco francese 153.25, marco 147.75, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22.50, dollaro canadese 657, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4900-5100, oro 712-716, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 425, Generali 22700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1550, Montecatini 2750, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4470, Immobiliare 595, Pirelli it. 3430.

LA SCONFITTA DI KAFKA

FRANZ KAFKA, secondo un ritratto tracciato da qualcuno che ebbe lunga dimestichezza con lui, aveva gli occhi grandi e grigi sotto le folte sopracciglia scure; il viso era bruno e vivace, mobilissimo, tanto che spesso, conversando, lo scrittore poteva sostituire questa o quella parola con un movimento dei muscoli facciali. Sul letto di morte, questo viso appariva a un amico «puro, severo, inavvicinabile, un volto regale, di nobilissima prosapia, bello come un antico busto marmoreo». Nei ritratti più noti, la fisionomia di Kafka, con i suoi lineamenti risentiti, la fronte stretta e liscia sotto i capelli folti, la bocca modellata con austera delicatezza e gli occhi indagatori, ha alcunchè di autorevole e di impenetrabile. D'altronde, autorevolezza e impenetrabilità non sono appunto le due caratteristiche fondamentali della sua opera? C'è da pensare che, come questa, a dispetto delle interpretazioni sempre più acute e stringenti dei critici — cito a caso R. Rochefort, P. Klossovski, J. Vigneu, Daniel-Rops, Camus, A. Nimeth, A. Rousseaux, e il nostro Cantoni —, resta tuttora carica di un'evidente irresolubile problematicità, così la figura del suo autore abbia mantenuto sino alla fine, anche per i più intimi sodali, qualche cosa di enigmatico.

Il libro biografico-critico di Max Brod di cui, a vent'anni dalla sua pubblicazione in tedesco, Mondadori ci offre oggi la traduzione italiana (Max Brod - *Franz Kafka (Una biografia)* - Milano, 1956), mi conferma in questa opinione. La traduzione è dovuta a Ervino Pocar, per il quale, suppongo, l'ossessionante figura dello scrittore boemo deve essere ormai una specie di fantasma familiare. Infatti, negli ultimi anni egli ha tradotto di Kafka, con quella eleganza e quel nitore stilistico che tutti gli riconoscono e sempre per le collezioni mondadoriane, i *Diari* (1953) e le *Lettere a Milena* (1954); precedentemente aveva tradotto per l'editore Aldo Martello i preziosi *Colloqui con Kafka* di Gustav Janouch. Si tratta di un insieme di circa millettecento pagine indispensabile a chi, dopo aver letto *Il castello*, *Il processo*, ecc., voglia penetrare più addentro nell'inquietante universo spirituale di Kafka. Si deve, dunque, essere grati a Ervino Pocar, senza il quale la cultura italiana ha già tanti obblighi, per lo sforzo inteso a rendere in modo tanto perspicuo nella nostra lingua la prosa kafkiana, questa prosa, pario specialmente dei *Diari*, spesso elusiva ed ellittica, che scava nella polpa densa e scura di un pensiero dominante con l'ansia e l'ostinazione di un sepolto vivo il quale cerchi disperatamente di sboccare nell'aria libera e nella luce.

Si sa che Kafka ha lasciato un'opera costituita in gran parte di libri incompleti; nessuno dei suoi tre romanzi è finito, e d'altronde in una lettera diretta appunto a Max Brod egli aveva disposto perentoriamente: «Tutto ciò che potesse essere trovato dopo la mia morte, taccuini, manoscritti, lettere personali o no, deve essere bruciato senza restrizione e senza essere letto». Egli si era illuso — sono ancora parole sue che spiegano forse il motivo di questa decisione — di avere scolpito una statua, ma non aveva fatto altro che raspare nella stessa incrostatura, più per disperazione che per ostinatezza. Max Brod non osò obbedire o meglio credette di potersi esimere dall'obbedire. Vedremo poi perchè.

* * *

La fiducia implicita nell'incarico affidato al Brod ci dice che Kafka considerava questo ultimo come il suo miglior amico. I due uomini si erano conosciuti nel 1902, all'università tedesca di Praga e il Brod era stato il primo a intuire il genio di quel giovane non ancora ventenne, pieno di sogni e di complessi. Valente scrittore egli stesso, Max Brod pareva dunque naturalmente designato a scrivere la bibliografia del suo amico. Il suo libro, uscito nel 1937, fu infatti il primo apparso sull'autore del *Castello*, che era morto quarantunenne una dozzina d'anni prima.

Di Kafka, il Brod ci dà all'inizio un'immagine assai diversa da quella che un lettore non prevenuto può farsi di lui leggendo i suoi romanzi e le sue novelle, l'immagine di un giovane sano, senza traccia di morbosità, vicino al quale si provava «un senso di benessere»; ma questa non era che una prima impressione; col tempo il vero Kafka, pur non svelandosi mai compiutamente, scopriva gli ineliminabili complessi che lo travagliavano: quello di inferiorità, per esempio, dinanzi all'incomprensione paterna e il terrore del matrimonio che lo spinse a rompere vari fidanzamenti che parevano avviati benissimo. Kafka considerava lo stato matrimoniale come lo stato perfetto per l'uomo, quello che dà «ampliamento ed elevazione» all'esistenza, ma era convinto nello stesso tempo che a lui questo stato ideale fosse negato e che il suo destino lo condannasse alla solitudine. «Io devo stare molto solo» scriveva. «Ciò che ho prodotto sinora è frutto effetto della solitudine». Ma ciò ingenerava in lui un complesso di colpevolezza che più tardi trasferì a Joseph K., l'eroe del *Processo*. Generalmente si ritiene che K. sia innocente, ma questo, afferma il Brod, è uno sbaglio nel quale è incorso anche Gide sceneggiando *Il Processo*: K. non ama, non ha mai amato, «questa è la sua colpa della quale è conscio soltanto a metà, della quale però subisce il tormento, colpa universalmente umana per cui la sua propria coscienza gli fa il processo».

* * *

Tutto sommato, la realtà dell'uomo Kafka non può essere raggiunta che attraverso l'opera. Il tormento metafisico dello scrittore è tutto qui, espresso nelle avventure irrazionali dei suoi eroi. Particolarmente interessante nel libro di Max Brod è il capitolo sull'evoluzione religiosa di Kafka, nel quale l'autore cerca di approfondire le ragioni della disperazione kafkiana. A mio parere, questo capitolo va oggi completato con quanto sull'argomento è stato scritto posteriormente da altri critici, specialmente dall'ungherese André Nemeth nel suo *Kafka ou le mystère juif* (Parigi, 1947). Nell'ebreo Kafka rivive, e si inacerbisce, l'inquietudine teologica della sua razza, quell'inquietudine che dominò e distrusse la vita di Uriel da Costa, l'ebreo portoghese nel quale qualcuno ha additato un precursore di Spinoza e che nel suo libretto *Exemplar humanae vitae*, scritto alla vigilia del suicidio, ci ha narrato il doloroso itinerario di un'anima in cerca del vero dio.

Kafka non cerca il vero Dio; vorrebbe, anzi, scacciare Dio, che gli si configura come una potenza arbitraria, incomprensibile, cieca e spietata, persino dal proprio pensiero. La sua opera potrebbe dunque essere definita un tentativo nichilista nel campo della teologia, tentativo fallito, non metterebbe conto di dirlo, perchè diversamente non vi sarebbe dramma. Daniel-Rops parla di «teologia dell'Assenza e del Nulla», Robert Rochefort di «messianismo negativo». In fondo, Kafka vorrebbe credere, perchè, dice, «credere significa: liberare in sè l'indistruttibile, o, più esattamente: liberarsi, o, più esattamente: essere indistruttibile, o, più esattamente: essere», ma l'idea di Dio va unita nel suo spirito al sentimento di un'eterna dannazione, di un'infinita colpevolezza senza speranza di perdono», e a ciò, come Lucrezio, egli preferisce il nulla. Se egli riuscisse a dimostrare che il cielo è vuoto, che il Dio non c'è, che l'uomo è solo col suo assurdo destino, si sentirebbe libero, salvato.

«Dopo il libro biblico di Giobbe» scrive il Brod «non si è mai discusso così liberamente con Dio come nel *Processo* di Kafka». E sempre secondo il Brod, la conclusione ultima di questo dialogo drammatico si potrebbe riassumere così: esiste un mondo dell'assoluto, della mancanza di peccato, della perfezione, ciò che i credenti chiamano Dio, ma questo assoluto è incommensurabile rispetto alla vita umana. In altri termini, tra l'uomo e Dio vaneggia un abisso incolmabile e, mentre l'uomo è costretto a pensare a Dio, Dio ignora sinanche l'esistenza della sua creatura. Pare che Kafka pensasse di dare all'insieme della sua opera il titolo di «Tentativo di evasione dalla sfera paterna». Ciò perchè suo padre gli incuteva un infinito timore reverenziale e gli appariva quasi come un'immagine terrestre di Dio. «Dalla tua poltrona» gli scriveva infatti «tu governavi il mondo». Affrancarsi dalla potestà paterna era dunque un primo passo verso l'affrancamento dal terrore di Dio; per cui, in definitiva, il tentativo, vagheggiato da Kafka sarebbe stato più esatto così modificato: «Tentativo di evasione dalla sfera del divino». Nell'opera i due temi si intrecciano, ma il secondo predomina nettamente e si sviluppa senza interferenze nei romanzi: *Il Processo* mette in causa la Giustizia. *Il Castello* la Grazia — la Giustizia e la Grazia divine, — sono, cioè, due tempi di quella lotta con l'angelo che Kafka condusse per tutta la vita (sappiamo che già da ragazzo, studente liceale, egli discuteva le prove dell'esistenza di Dio) e dalla quale uscì vinto.

Questa sconfitta fu quasi certamente la ragione profonda che lo indusse a ordinare la completa distruzione dei suoi scritti. A un certo punto quel che v'era d'inane nel suo sforzo dovette apparirgli chiaro. I suoi romanzi rimasero incompiuti, il che non toglie che in essi l'essenziale di ciò che egli voleva dire sia detto. Dobbiamo pensare che qualche cosa fosse mutato nel suo modo di considerare la vita? Max Brod lo afferma. D'altronde, egli non vede l'opera di Kafka come una manifestazione essenzialmente nichilistica, ma attribuisce in essa particolare importanza «al stato della speranza e della gioiosa attività». Forse è dir troppo. Se v'è in Kafka una speranza, si tratta, come dice il Nemeth, di una speranza «remota, immotivata, insensata», di una speranza, se così si può dire, disperata.

Ebbe questa vaga speranza il premio che meritava? Sentiamo ancora il Brod: «Nell'ultimo anno della sua vita, tutta l'esistenza di Kafka aveva assunto un orientamento imprevisto, un andamento felice e positivo che smentiva il suo nichilismo di un tempo e il suo antico odio di sè». Colpito da una tubercolosi alla trachea, condannato, ma confortato dall'amore di una fanciulla soavissima, egli appariva pacificato e sereno. Questo mutamento, appunto, e gli indizi notati dall'amico di una nuova paradossale fede nella vita — paradossale in quanto si manifestava proprio nel momento in cui la vita gli sfuggiva —, diedero a Max Brod il «coraggio» di non obbedire all'ordine datogli da Kafka molto tempo prima di distruggere, lui morto, tutti i suoi scritti. *Felix culpa*, oso dire, senza la quale noi non conosceremmo oggi uno dei più tormentati e rappresentativi scrittori dei nostri tempi.

Cesare Giardini

Nicole Berger Françoise Arnoul e Martine Carol sono state presentate alla Regina madre di Inghilterra nel corso del Festival del film francese che si tiene da qualche giorno a Londra

UNA NUOVA STRADA FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA

Da Merano all'Oetztal per il passo del Rombo

Con la costruzione di un tratto di tre chilometri si disporrà di un rapido collegamento fra i due Paesi

Merano, marzo

Le prime avvisaglie di primavera hanno indotto un rinnovato fervore di attività nella vallata austriaca dell'Oetz: destati dal letargo invernale, i giganteschi *bulldozers* americani hanno ripreso l'attacco alla montagna per la costruzione della strada che da Obergurgl — nota alle cronache per l'atterraggio del primo aerostato stratosferico di Piccard — condurrà sino al confine italiano. Gli austriaci non hanno perduto tempo: costruiti l'anno scorso a tempo di record sette chilometri di strada, essi contano di terminare entro l'autunno gli altri cinque, e di attestarsi alla linea di frontiera; nella primavera del '58 verranno compiute le opere accessorie e la completa asfaltatura della strada.

I nostri vicini del nord intendono aprire allo sci primaverile una nuova ricchissima zona, in cui la nuova arteria stradale sarà integrata da funivie, seggiovie, *Sky-lift* e alberghi, così da infondere nuova vita turistica al pittoresco paese di Wally, celebrato dalla musica di Alfredo Catalani. Ma la strada dovrà logicamente avere la sua continuazione in territorio italiano, costituire un nuovo valico fra Italia ed Austria, permettere un rapido collegamento fra il Tirolo e Merano, mentre oggi la città del Passirio, pur vicinissima in linea d'aria al confine, è raggiungibile dagli innumerevoli turisti d'Austria e di Germania solo attraverso le lunghe deviazioni del Brennero e del Passo di Resia.

Quali le intenzioni italiane di fronte all'iniziativa austriaca, quali le prospettive per un analogo slancio sul nostro versante? Occorre premettere che per gli austriaci la costruzione della strada è più facile: sul versante settentrionale l'erosione dei ghiacciai non ha agito, e il terreno si presta assai più docilmente all'assalto delle macchine e degli sterratori. D'altra parte, se i dodici chilometri fra Obergurgl e il valico implicano una costruzione stradale *ex-novo*, dei ventun chilometri che intercorrono fra il valico stesso e Moso in Passiria, e si snodano in terreno impervio, ben diciotto sono già costruiti sin dal '39.

Attuata con scopi militari, un'imponente strada di otto metri di larghezza, improntata a razionali criteri — gallerie, ponti, viadotti, muri di sostegno, tornanti pavimentati in calcestruzzo —, sale arditamente quanto inutilmente da Moso sino a tre chilometri dal valico. Abbandonata da quasi vent'anni, cioè sin dalla nascita, la strada è oggidì in rovina: frane, valanghe e sterpi ne impongono un radicale rinnovamento per lunghi tratti, ad eccezione delle gallerie che — praticate anche allo scopo di ricovero della truppa — presentano un invidiabile aspetto di conservazione. Quattrocento milioni sono preventivati per il ripristino, altri seicento per la costruzione dei tre ultimi chilometri, su terreno difficile, sino al valico.

Gli ambienti meranesi si prodigano da tempo per l'attuazione del nuovo valico Italia - Austria, e le ultime prospettive romane non sono sfavorevoli. Come in Austria lo Stato e il *Land* del Tirolo si sono addossati il sessanta per cento della spesa, lasciando il rimanente al capitale privato — che avrà remunerazione dalla tassa di pedaggio — così Roma si è dichiarata disposta a sostenere il cinquanta per cento degli oneri, purchè privati azionisti si addossino il resto: il problema è ora quello di far ricorso all'iniziativa privata. E si fa pure assegnamento sulla Regione Trentino - Alto Adige che, proprietaria oggi dei grandi boschi ex demaniali del Gallo, è in pratica la sola beneficiaria della strada militare nel suo tronco inferiore.

Non basta: ai vantaggi turistici e per il trasporto del legname, la strada del Rombo unirebbe quello di sottrarre all'isolamento Monte Neve, la più alta miniera d'Europa (2400 m.), che oggi convoglia verso Vipiteno, a mezzo di un'ardita teleferica, i suoi prodotti di piombo, zinco e argento. A sua volta il Passo del Rombo — così il senatore Tolomei si compiacque di battezzare, con misteriose basi linguistiche, il *Timmeljoch* degli austriaci — si eleva ad una delle maggiori quote dei valichi alpini, quasi 2500 metri. A tale quota, in un panorama incomparabile di ghiacciai e di cime, di boschi e di pascoli, si attesteranno nel prossimo autunno gli austriaci. Gli italiani, i quali sul proprio versante hanno già profuso nell'anteguerra decine di milioni dell'epoca — spesa sin qui del tutto improduttiva — non staranno, si spera, a guardare.

Guido Piamonte

POTENTI MACCHINARI PER SFRUTTARE LE IMMENSE RISORSE DELLA SVEZIA ARTICA

È sorta nella boreale Kiruna la più grande ferriera del mondo

Ritenuta ormai poco redditizia la produzione in superficie sono state approntate nuove officine per la lavorazione del minerale estratto dai giacimenti sotterranei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kiruna, marzo

Per la Svezia Kiruna vuol dire ferro, cioè la principale industria del paese. Per i seimila minatori vuol dire lavoro duro e agiatezza, e pane assicurato fino alla vecchiaia. Ecco perchè, da quando il minerale estratto a cielo aperto si è dimostrato piuttosto povero di ferro, gli svedesi si sono preoccupati. Si sono accorti che, per trovare il loro insostituibile capitale, bisognava scavare nel fondo ove per anni e anni c'è ancora da estrarre milioni di tonnellate di ottimo minerale, ed hanno provveduto perciò senza indugi a tracciare un programma che prevede vaste realizzazioni ed una spesa ingente.

Lo sfruttamento in superficie ebbe inizio a Kiruna e nei vicini distretti — che sono i più grandi depositi minerari di ferro di alta qualità che vi siano in Europa e forse nel mondo — nei primi anni del nostro secolo; ma nel 1960, la estrazione a cielo aperto avrà termine. I piani della futura utilizzazione dei giacimenti minerari esigono perciò un forte aumento di produzione: è necessario passare da 10 milioni di tonnellate (1956) ad una capacità annuale di 15 o 20 milioni di tonnellate per l'intera zona artica. E grazie ai nuovi metodi di estrazione, tale quantitativo è ritenuto realizzabile senza bisogno di ricorrere ad un maggior numero di operai.

Imponente dimostrazione

La colossale fabbrica per la preparazione del minerale estratto dalle miniere di Kiruna — recentemente messa in servizio, dopo solo due anni di intenso lavoro — è, per ora, la più imponente dimostrazione di quanto la Svezia intende effettuare nelle miniere di Norrbotten in previsione della graduale conversione dell'estrazione.

Ad impresa ultimata, la nuova ferriera, che sarà dotata di otto sezioni di scelta magnetica ed avrà una capacità totale di tredici milioni di tonnellate l'anno, sarà la più grande del mondo, con un'anticipazione tecnica di dieci anni sullo sviluppo dello sfruttamento minerario.

Lo stabilimento, il cui costo ammonterà a circa sei miliardi di lire e che è stato progettato e realizzato da imprese svedesi, sarà ufficialmente inaugurato il 1.o ottobre di quest'anno, data in cui l'esercizio delle miniere di Kiruna e di Gällivare-Malmebergt sarà trasferito dalla società Grängeberg alla società nazionalizzata LKAB.

Incessante frastuono

E' severamente proibito entrare nella zona della miniera, e devo essere grato ad un giovane ingegnere della Grängeberg se ho potuto visitare la nuova officina, ove pochi uomini azionano i moderni e potenti macchinari.

Un frastuono incessante proviene dalle sotterranee stazioni di tritamento ove blocchi di minerale pesanti dodici tonnellate vengono ridotti in frammenti di dieci centimetri. Dalla stazione di tritamento, il minerale scorre in recipienti immensi e da questi, attraverso una tramoggia, in uno degli otto pozzi a gabbia. Ogni gabbia contiene un carico di venti tonnellate, che viene issato nella fabbrica di preparazione con apparecchi ASEA ad una velocità di 15 metri al secondo. Qui le gabbie sono vuotate con un sistema di crivelli e di cinghie motrici che portano il materiale ai separatori magnetici, i quali dividono il minerale dalla roccia automaticamente selezionata in diversi tipi e grossezze.

Il minerale puro, invece, viene scaricato nei depositi sotterranei che, situati sotto l'officina, comunicano direttamente per mezzo di colatoi con i vagoni ferroviari. E' un sistema semplice e sbrigativo che permette, in soli trenta secondi, di versare 40 tonnellate di ferro in ogni vagone!

—Dopo il turbinoso e celerissimo viaggio tra macchina e canali, il minerale è ormai pronto per essere rimorchiato fino al porto di Narvik, sull'Oceano Atlantico, o a quello di Lulea, nel Golfo di Botnia.

Ogni ora partono da Kiruna convogli di sessantacinque vagoni del peso complessivo di 3500 tonnellate. E mentre a Lulea i depositi non hanno ancora una sufficiente capacità, i nuovi docks di Narvik, messi in servizio lo scorso anno, possono contenere ben tre milioni e mezzo di tonnellate di minerale scelto e classificato secondo le qualità.

«Con l'installazione di Narvik, questa ferriera è la più importante tra le realizzazioni previste dalla LKAB. Ma il progetto — mi spiega l'ingegnere — prevede una nuova fabbrica di preparazione del minerale a Vitafors, nei pressi di Malmberg; moderni equipaggiamenti di perforazione e di trasporto; uffici e laboratori; ed entro il 1960 anche un nuovo porto a Lulea».

Eretta dalla SIAB, la ferriera di Kiruna presenta uno speciale interesse dal punto di vista della costruzione tecnica. Contro l'inverno artico, è stato approntato un originale metodo per isolare l'intero stabilimento, ingegnosamente riscaldato dalla sola eccedenza di calore del macchinario elettrico che aziona l'installazione di scelta. Uno strato di lana di vetro, trattato con plastica e spesso dieci centimetri — applicato su calcestruzzo — ed un robusto rivestimento di alluminio ondulato costituiscono l'isolante dello stabile che, oltre ad essere provvisto di tutte le pratiche necessità, è dotato di una facciata luminosa che lo rende simile ad uno sfarzoso castello nato per incanto dalle ferrose rocce della Kirunavaara.

«L'architetto della grandiosa opera è lo svedese Hakon Ahlberg. E con molta probabilità anche le altre ferriere del Nord saranno affidate alla sua perizia». L'ingegnere, che mi guida verso l'uscita, è costretto a parlare ad alta voce, ma le sue parole mi giungono ugualmente confuse tra l'assordante rumore dei vagoni e delle macchine. Ad un tratto il fischio di una sirena si aggiunge a quello dei motori. Un'autoambulanza è diretta in città: oggi la miniera ha scelto una altra vittima.

E' la storia della boreale Kiruna, della più popolata città dell'Artide che vive sul ferro, su quel prodigioso metallo che seimila operai amano e odiano, e che di tanto in tanto, per vendicarsi, distrugge uno di quegli uomini che lo tormentano.

Franco La Guidara

«Inghilterra hitleriana»

Le noie di un regista per un film originale

Londra, 29

Un regista inglese di diciotto anni, Kevin Brownlow, continua la lotta per realizzare il suo film «It Happened Here», girato su pellicola da 16 mm., contro l'ostilità delle autorità governative. Il film ha lo scopo di far vedere ciò che sarebbe successo se la Granbretagna fosse caduta sotto l'occupazione nazista. Esso dovrebbe contenere numerose riprese di manifestazioni naziste a Londra e nel tentativo di ottenere queste scene il giovane regista ha incontrato l'opposizione del Ministero dei Lavori Pubblici. Questi negò l'anno scorso il permesso di fare svolgere a Trafalgar Square, la grande piazza londinese in cui avvengono le principali manifestazioni patriottiche e sindacali, un raduno di «nazisti» in cui avrebbero parlato funzionari di partito.

Il Brownlow aveva già ottenuto degli «effetti» della folla partecipante al raduno facendo intervenire un gruppo di comparse vestite da SS armate di tutto punto al comizio laburista del 1.o maggio. In tale occasione si ebbe anzi un incidente tra i «nazisti» e i comizianti rimasti prima di stucco e poi irati al loro apparire.

Il Ministero concesse il permesso per la ripresa delle scene a Trafalgar Square ma poi reagì furiosamente il giorno seguente quando si vide nelle fotografie della «manifestazione» la base della famosa colonna Nelson pavesata di bandiere con la croce uncinata.

Ora Kevin Brownlow vorrebbe includere nel suo film riprese dell'ingresso dei «nazisti» a White Hall, la via in cui hanno sede i principali Ministeri, nonchè una parata militare lungo il Mall, il viale che conduce a Palazzo Reale. Le autorità si sono decisamente rifiutate sostenendo che il film potrebbe riuscire anche senza scene tanto spettacolari e pubbliche. Il giovane regista afferma che «It Happened Here» perderebbe ogni effetto come monito contro le dittature se non si svolgesse su un piano il più possibile veritiero.

LIBRI RICEVUTI

In questi giorni è uscito, nella consueta elegante veste tipografica, il nuovo fascicolo (N. 27) de *La Carovana*, antologia del Cenacolo degli autori diretta da Renato Fauroni. Vi hanno collaborato: Liliana Scalero con un articolo su Schuré; Rafael Narbona con un «profilo» di M. De Unamuno, nella traduzione di G. Beccari; Giuseppe Luongo con uno scritto sul teatro di Rosso di San Secondo; Raffaele Calabrese con uno studio sulla musica contemporanea; Leo Magnino con un sintetico panorama della poesia portoghese nel sec. XX. L'interessante fascicolo contiene inoltre articoli di M. Rosario Conti, M. Teresa Mandalari, Luigi Olivero, Cesare Basini, Nino Regard, e un racconto di Pier Demetrio Ferrero; liriche di autori portoghesi, tradotte da L. Magnino; poesie in lingua di Aldo Capasso, Nicola Vernieri, Dario Grossi, Claudio Allori, Giulia Racaniello, Maria Pizzuto, Costantino Savonarola e Antonio Tagliacarne; poesie in vernacolo di Aldo Spallicci, Federico Carducci, Vittorio Clemente, Luisa Santavera e Antonio Delle Piane.

Il petrarchismo italiano nel Cinquecento di Luigi Baldacci (Ricciardi Editore, Milano - pp. VIII - 274 - L. 2.500).

L'intento di questo lavoro non è già quello di proporre nuove valutazioni estetiche della poesia «minore» del Cinquecento italiano, bensì di ricercare, in tutt'altra direzione d'indagine, le ragioni culturali comuni a quella poesia che tanta parte ebbe nella vita artistica del secolo, e individuare quindi il carattere di una cultura letteraria che, indipendentemente dallo stesso quadro d'azione dei lirici petrarchisti, ebbe relazioni intime con la più divulgata filosofia platonica, con la speculazione critica sul principio d'imitazione e con un vasto movimento esegetico e critico nei confronti del Petrarca; poeta in cui gli scrittori del Cinquecento videro riassunte le loro supreme idealità di vita e di stile.

Per la prima volta in quest'opera del Baldacci il fenomeno letterario-culturale del petrarchismo è colto in tutti i suoi aspetti; e non è più aprioristicamente negato o sospettosamente approvato in nome di un arbitrario giudizio estetico, ma inteso nella sua necessità storica. Il petrarchismo diviene in questo volume un capitolo della fortuna critica del Petrarca nel secolo XVI.

E' un'opera questa che può valere anche da introduzione generale a una lettura dei lirici del Cinquecento; ribadita la eccezionale importanza polivalente del Bembo, di lui e del Della Casa, l'autore offre una lettura esemplare con speciale impegno monografico intorno al Della Casa.

Per le Edizioni Giuseppe Malipiero di Bologna sono usciti, nella fortunata collana dedicata ai ragazzi «La Galleria dei Grandi Romanzi», altre due opere di Giulio Verne e una di Charles Dickens. Sergio Rizzoli ha curato di Verne *L'isola misteriosa*, che pubblicato nel 1874 è il terzo romanzo d'avventure della trilogia iniziata con «I figli del capitano Grant» e con «Ventimila leghe sotto i mari» (ambedue già apparsi nella stessa Collana). Il volume è illustrato efficacemente da L. Mattioli.

Umberto Reverberi Riva ha invece curato *Dalla Terra alla Luna* (illustrato da P. Bernardini), che in realtà comprende i due volumi che il Verne ha dedicato alle avventure interplanetarie, e che qui sono raccolti in un solo libro per omogeneità della materia che li caratterizza.

Italia Bernabò ha infine curato *Le due città* di Charles Dickens (ill. P. Bernardini), che pubblicato nel 1850 è stato definito dallo stesso Dickens una «storia pittoresca» della Rivoluzione francese nello scenario avvincente di Parigi e di Londra come apparivano a quell'epoca. Molte illustrazioni dei tre volumi sono a colori.

Il nome di Carlo Bo è ben noto nel campo della critica italiana contemporanea. Il volume uscito in questi giorni presso l'editore Vallecchi di Firenze, col titolo *Scandalo della speranza* (lire 1500), pure riallacciandosi alle esperienze letterarie dello scrittore, è però un'opera di altro genere, che testimonia di una partecipazione alla vita del nostro tempo oltre i confini strettamente letterari.

Infatti, come dice la fascetta del volume, «Disperazione e speranza nella vita e nella cultura del nostro tempo», Carlo Bo, in questo libro, ripercorre la storia dolorosa delle illusioni e delle speranze del primo dopoguerra, per approdare a un bilancio terribilmente passivo, ma anche per rinnovare il segno di una speranza che vive in qualcuno sopra di noi. La voce di Bo è schietta e impietosa nel denunciare le debolezze, i vizi, i pregiudizi, le carenze del presente. Ma lo è altrettanto nel rivendicare la vera libertà spirituale dell'uomo, in un cristianesimo non trasformato in etichetta in elemento di gioco conformista, bensì come la più alta e infallibile difesa delle ragioni umane più vere. Il volume è diviso in due parti; la prima, «Scandalo della speranza», col saggio su Unamuno e lo polemica con Vittorini su Cristo e la cultura, alimenta la cronaca della seconda parte, «Fatti e parole», in cui il lettore incontrerà episodi clamorosi o dimenticati della vita culturale e politica del dopoguerra, rievocati con intensa passione e diagnosi spietata.

La collana di biografie della «Società Editrice Internazionale», che già conta un notevole numero di volumi, si è arricchita di recente di una biografia di *Dante*, la cui trattazione è stata affidata a Betti Conca-Tosi (L. 1200). Il sottotitolo «I tempi suoi e la sua opera» indica l'ampiezza dell'assunto propostosi dall'autrice, che ha suddiviso il suo circostanziato racconto in tanti brevi capitoli, contrassegnati uno per uno da una frase o da un verso dantesco, e si è curata di vagliare attentamente tutto quanto è stato scritto e detto sulla vita del sommo poeta. Frutto di uno studio durato vari anni, questa biografia dantesca tende non solo alla divulgazione, ma anche alla creazione dell'atmosfera del tempo intorno all'uomo Dante, con le sue amicizie, le sue passioni, le sue ribellioni, il suo amore per Beatrice e il suo dolore per l'esilio. Anche lo stile si attiene alle forme antiche e accoglie numerose citazioni e termini medievali. La lettura di questo volume è consigliabile agli studenti che vogliano meglio conoscere e penetrare l'epoca in cui nacque la «Divina Commedia».

Il Presidente Sukarno ha proclamato la legge marziale in Indonesia. Nella fotografia: il Primo Ministro Sastroamidjojo giunge al Palazzo del Governo per conferire col Presidente

CRONACA DELLA CITTA'

TRANQUILLA RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA MUNICIPALE

Svanita la battaglia politica il Consiglio si dedica all'amministrazione

Cinque importanti delibere per il proseguimento dell'edilizia scolastica - Il programma di attività comunale

Quella che avrebbe dovuto essere la battaglia campale per l'affossamento della Giunta municipale, si è risolta in una delle più tranquille sedute del Consiglio comunale, addirittura fruttuosa di adempimenti amministrativi. La roboante minaccia dei socialdemocratici, l'azione per imporre l'apertura a sinistra, tutto si è dissolto in un singolare «chiarimento», avvenuto prima ancora della riunione del Consiglio e senza che nemmeno ne venisse poi data comunicazione all'assemblea.

La minaccia era stata fatta ieri dal P.S.D.I. in termini che volevano essere clamorosi. Persino l'agenzia «Ansa» era stata indotta a diramare in tutto il paese l'allarmistica notizia che la Giunta comunale di Trieste aveva le ore contate; che il P.S.D.I. avrebbe annunciato al Consiglio la sua uscita dal tripartito se prima dell'inizio della seduta non fossero state soddisfatte le richieste della «sinistra democratica». E invece il silenzio. Fatto curioso, al Consiglio si è discusso ieri sera delle più disparate questioni e nel corso della seduta hanno preso la parola, oltre al Sindaco, sei assessori e dieci consiglieri: ma nessuno dei tre assessori e nemmeno il consigliere socialdemocratico hanno interloquito sul pur tanti temi in discussione. Un silenzio che forse non ha riscontro nelle cronache consiliari: e il P.S.D.I. non ha nemmeno detto se le condizioni poste erano state o meno accettate dagli altri due partiti della coalizione giuntale. Lo ha fatto solo per la stampa, e verso il termine della riunione, attraverso un comunicato distribuito ai giornalisti e che pubblichiamo a parte.

Nemmeno si è discusso ieri sera delle dimissioni del neo consigliere d'amministrazione dell'Acegat, il socialista Lampe, notizia che il Consiglio ha quindi praticamente ignorato. Pareva che anche su questo caso si sarebbe scatenata la battaglia, riproponendo l'arduo tema della preclusioni o no per l'ingresso dei comunisti nei Consiglio d'amministrazione paracomunali, ma il nome del rag. Lampe neppure è affiorato.

Occorre dire a questo punto che la riunione del Consiglio è stata preceduta da una serie di incontri tra il Sindaco ed esponenti delle opposizioni, incontri iniziatisi al mattino e conclusisi nel tardo pomeriggio. L'ing. Bartoli ha conferito con i rappresentanti del P.L.I., del P.N.M., del P.S.I., del M.E.N. e con la socialista cons. Gruber. Pur non avendone il Sindaco fatto esplicito riferimento in sede di Consiglio, i risultati traspaiono dal programma di lavoro che il Sindaco stesso ha illustrato all'assemblea: pronta ripresa dell'attività da parte delle Commissioni consiliari preposte ai problemi economici cittadini, in modo che il prossimo mese tutto il lavoro di indagine e formulazione delle istante venga concluso, così da consentire al Consiglio di deliberare entro aprile sui provvedimenti che saranno chiesti al Governo per la ripresa dell'economia triestina. La prossima settimana inoltre verrà distribuito ai consiglieri il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1957, in preparazione a una discussione generale e a successivi esami dei singoli settori d'attività municipale. Il Sindaco ha toccato anche il discusso tema della partecipazione delle opposizioni nella gestione degli enti paracomunali, con riferimento anche a una interrogazione del cons. Pincherle (U.P.) il quale ha riecheggiato la tesi delle «discriminazioni» che le sinistre addebitano alla Giunta.

Ha dichiarato in proposito l'ing. Bartoli che non esistono preclusioni politiche di principio da parte della Giunta, soggiungendo che sul piano amministrativo non un problema di esclusioni si pone, ma piuttosto, e necessariamente, un problema di scelte atte ad assicurare la funzionalità dell'amministrazione civica nel complesso dei suoi organi.

Se non di ostilità rientrate si è trattato quindi ieri di una tregua, tanto che nemmeno si è parlato della mozione di sfiducia presentata dal M.S.I. nei confronti della Giunta e rimasta, ieri almeno, agli atti.

I lavori del Consiglio sono stati caratterizzati, come detto, da fruttuosi atti amministrativi. Ri- [illegible] volezioni finanziarie accordate dallo Stato.

Si tratta di dieci nuovi edifici scolastici, per un totale di 114 aule e una spesa globale di un miliardo di lire (di cui 635 milioni ammessi appunto ai benefici del contributo statale, che eccezionalmente per Trieste sarà del 5 per cento sugli oneri d'ammortamento). Diviso in tre tempi il programma contempla: 1) la costruzione di scuole elementari in via Vasari, a Poggi S. Anna e a Grignano, la costruzione di una scuola d'avviamento alla Rotonda del Boschetto; 2) la costruzione di una scuola elementare a S. Giacomo - Chiarbola, di due scuole materne a Rozzol e S. Giacomo, nonchè le spese d'arredamento per le precitate scuole di via Vasari e della Rotonda Boschetto; 3) la costruzione di scuole elementari a Rozzol (secondo lotto) e al Borgo S. Sergio e di una scuola materna in Gretta. Per il primo gruppo i piani sono in esecuzione già dallo scorso anno, mentre ieri sera le deliberazioni riguardavano il secondo gruppo.

Tutte e cinque le delibere di tale secondo gruppo (e cioè le nuove costruzioni di Rozzol, S. Giacomo e Chiarbola, più le spese d'arredamento per le costruende scuole di via Vasari e del Boschetto: in complesso una spesa preventivata di 310 milioni e mezzo di lire), sono state approvate a unanimità dal Consiglio. L'assessore all'istruzione, prof. Sciolis ha fornito interessanti dati a illustrazione del vasto lavoro intrapreso: ha preannunciato per i prossimi mesi l'inizio delle costruzioni per le scuole di via Vasari e del Boschetto; ha anticipato che la scuola di Chiarbola sorgerà nei pressi dell'imbocco dell'autostrada, mentre la materna di S. Giacomo avrà sede in via Gavardo (e sostituirà quella, inadeguata, di via Abro). Per Rozzol la costruenda scuola materna consentirà di alleviare gli attuali disagi della scuola elementare di via Donadoni che ora ospita anche l'asilo per i bambini di Rozzol.

Con altra deliberazione il Consiglio ha definito le tariffe per l'ingresso alla piscina coperta (che sarà riaperta oggi al pubblico), praticamente confermando i prezzi della precedente gestione del C.O.N.I., con le facilitazioni accordate agli studenti e alle società sportive.

Importanti questioni sono state discusse attraverso le interrogazioni. Di alcune riferiamo a parte e segnalazione ancora merita l'interpellanza del cons. Geppi (P.R.I.) il quale si è fatto interprete delle preoccupazioni sorte per l'iniziativa parlamentare dei deputati democristiani udinesi, con il noto progetto di statuto che danneggia Trieste. Ha esaurientemente risposto l'assessore Franzil, presidente della commissione consiliare per l'Ente Regione, sottolineando nella replica la ferma tutela degli interessi triestini che proprio il Consiglio comunale ha assunto, insorgendo immediatamente appena avuta notizia del passo compiuto dai parlamentari friulani. Il cons. Geppi ha riecheggiato anche voci di dissensi che su questo problema esisterebbero tra la D.C. di Trieste e la direzione democristiana di Roma, soggiungendo di conflitti che si sarebbero determinati in seno alla D.C. triestina. Poichè la cosa non è stata chiarita al Consiglio, da parte nostra abbiamo voluto subito interpellare sull'importante questione il segretario provinciale della D.C., prof. Romano. Egli ci ha confermato quanto da noi già scritto ieri e cioè che la direzione centrale democristiana non ha fatto proprio lo statuto proposto dai friulani ed anzi sta promuovendo tra le tre provincie interessate, Gorizia compresa, la ricerca di una soluzione che concili le diverse posizioni.

Un comunicato del P.S.D.I.

A conclusione di un incontro tra il Sindaco Bartoli ed esponenti socialisti e del M.E.N., la direzione del P.S.D.I., che giovedì sera aveva minacciato le dimissioni dei propri membri dalla coalizione giuntale tripartita, ha comunicato di aver preso atto dell'intervenuto «chiarimento» della situazione. «I risultati dell'incontro con la sinistra democratica — precisa il comunicato — si possono considerare generalmente soddisfacenti per quanto riguarda l'impegno ribadito dal Sindaco, a nome della Giunta, di dar corso, senza ulteriori indugi, al proprio programma diretto a creare le premesse per una decisiva e sollecita ripresa economica della città. Il gruppo consiliare del PSDI ha preso atto altresì della decisione dei gruppi della sinistra democratica di soprassedere dalla presentazione dell'annunciata mozione di sfiducia. In considerazione di tutto ciò — conclude il comunicato — il gruppo consiliare del PSDI, in conformità al mandato della direzione provinciale, ha deciso di uniformare il proprio atteggiamento ai risultati dell'opera di chiarificazione in corso tra la Giunta comunale e la sinistra democratica».

Rimandata la visita del Ministro Tambroni

Urgenti impegni di Governo hanno costretto il Ministro degli Interni on. Tambroni a rinviare la visita a Trieste, che era stata annunciata per domani in occasione di una grande manifestazione che la Democrazia cristiana ha promosso in sede nazionale per celebrare l'Euratom e il Mercato comune europeo. Secondo quanto si è appreso, la visita del Ministro degli Interni potrebbe avvenire verso la metà di aprile.

Un'importante riunione in materia legale e finanziaria

L'Associazione fra le società italiane per azioni, aderendo all'invito dell'Associazione degli industriali, terrà stamane nella nostra città una riunione nella quale verranno illustrati e discussi gli argomenti di maggiore interesse e attualità in materia legale e finanziaria. Saranno particolarmente dibattute le norme integrative della legge sulla perequazione tributaria e alle relative istruzioni ministeriali che regolano l'applicazione della legge stessa, recentemente entrata in vigore. [illegible]

Per i medici dentisti

[illegible]

IL PIANO EDILIZIO DELL'I. A. C. P.

Sta per essere completato il nuovo quartiere di Poggi S. Anna

Attuazione della legge Romita: 200 alloggi per una spesa di 450 milioni - Costruzioni a Guardiella e nei Comuni minori

[illegible]

La scomparsa del dott. Orlandini

[illegible] compianto in [illegible] scomparsa del dott. Ferruccio Orlandini, stimato [illegible] anni prestò servizio nell'Ospedale infantile, nell'I.N.A.M. e in altre istituzioni sanitarie cittadine.

In particolare l'estinto si rese benemerito per l'affezionato lavoro esplicato per oltre trent'anni, vale a dire per quasi una vita, nell'Ospedale infantile ancora nella vecchia sede di via del Bosco dove entrò, giovane medico, il 1.o settembre 1923 e dove svolse le mansioni di aiuto e poi di apprezzato primario inc. e direttore sanitario. Migliaia di madri dei popolosi distretti di Barriera, San Giacomo, Ponziana e San Sabba sono ricorse in questo trentennio al dott. Orlandini per le cure dei loro bambini ammalati e hanno trovato in lui, oltre al valente pediatra, una persona di cuore, sempre gentile e paziente con tutti, generoso e disinteressato. In Barriera si ricordano ancora le ambulanze di via del Bosco, dove in certi giorni si registrava la presenza di 80 bambini e dove il dott. Orlandini e il direttore di allora dott. Israeli svolgevano sempre la loro opera con tanto cuore e abnegazione. Durante la recente guerra l'estinto si prodigò giorno e notte per poter supplire alla mancanza di medici, quasi tutti richiamati, mentre in una sola ala allora esistente dell'attuale Ospedale infantile si affollavano più di 300 piccoli degenti.

Nel 1958, ricorrendo un trentennio dalla sua entrata all'Ospedale infantile, il dott. Orlandini venne festeggiato dal consiglio di amministrazione e dai colleghi medici del pio ente, con una simpatica cerimonia che mise ancora una volta in evidenza le doti di simpatia e stima godute dallo scomparso.

Ieri nel pomeriggio, con larghissimo concorso di medici, personale infermieristico, conoscenti e amici, si sono svolti i funerali. La salma, che era stata esposta nella chiesa dell'Ospedale infantile, è passata lentamente nel parco dell'Ospedale stesso, fra due fitte ali di popolo e di personale dell'istituzione. Hanno portato il saluto i rappresentanti del consiglio di amministrazione, dei medici e del personale; in particolare il vicepresidente dott. Di Demetrio ha messo in evidenza le benemerenze dell'estinto nei 38 anni di appassionato lavoro svolto a pro dell'infanzia ammalata e assicurando la perenne e devota riconoscenza dell'Ospedale infantile.

Alla vedova e ai congiunti porgiamo i sensi del profondo cordoglio.

Domani un raduno di partigiani comunisti

Avrà luogo domani a Trieste il raduno dei partigiani dell'Alta Italia, promosso dall'ANPI. Interverranno alla manifestazione dei partigiani comunisti anche delegazioni slovene. La cerimonia ufficiale si svolgerà alle 9.30 al cinema Alabarda, con l'intervento dell'on. Boldrini che terrà il discorso ufficiale; alle 12 saranno deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti a S. Giusto, al Parco della Rimembranza, alla Risiera, in via Ghega, Opicina e S. Croce. Nel pomeriggio manifestazioni minori avranno luogo a S. Croce, S. Dorligo della Valle e S. Barbara, con la consegna di «tessere ad honorem» ai familiari dei Caduti.

Commiato del dott. Jacovacci dalla Questura di Trieste

Nella mattinata di ieri, il Questore comm. dott. De Nozza, i funzionari, gli ufficiali di P. S. e della P. C., con un cordiale rinfresco, si sono accomiatati dal dott. Massimo Jacovacci, il quale è stato recentemente promosso Questore e destinato alla Questura di Reggio Calabria. Il comm. De Nozza, a nome suo e di tutti i funzionari ed ufficiali della Polizia, ha ringraziato il collega Jacovacci per la fattiva e intelligente opera da lui svolta durante la permanenza quale vice questore a Trieste, opera che è stata giustamente premiata con la recente promozione.

Nell'esprimere il rammarico per la perdita di un così valente collaboratore, il Questore ha formulato al partente gli auguri più cordiali e sinceri di una certa brillante carriera e gli ha offerto, a nome di tutti, un dono ricordo. Il dott. Jacovacci, rispondendo all'augurio, ha ingraziato tutti ed ha brindato alle maggiori fortune della Questura di Trieste. Al partente giungano anche i nostri più cordiali voti augurali.

La piscina coperta si riapre oggi al pubblico

Si riapre oggi la piscina coperta di Riva Tommaso Gulli, passata in gestione al Comune. Alle 11 il Sindaco, accompagnato dagli assessori e dai consiglieri comunali, si recherà in visita agli impianti che sono stati parzialmente rinnovati con una spesa di circa cinque milioni di lire.

UNA CAMPAGNA DI STAMPA A FAVORE DI GENOVA

Energica difesa delle posizioni tradizionali della marineria adriatica

Il Sindaco Bartoli mette a punto in una lettera al Sindaco di Milano i diritti legittimi e naturali dei porti di Trieste e Venezia

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi delle risoluzioni adottate dalla Comunità dei porti adriatici nella riunione tenuta a Ravenna il 18 e 19 marzo. In quell'occasione, Sindaci ed esperti riuniti a convegno hanno, fra l'altro, preso energicamente posizione contro notizie e commenti giornalistici che negli ultimi tempi hanno alimentato una azione contraria alle istanze della marineria adriatica e favorevole alle tesi di Genova. Con preoccupazione in particolare era stata giudicata una lettera inviata dal Sindaco di Milano al Ministro della Marina mercantile, lettera pubblicata dalla stampa milanese.

La questione è stata oggetto ieri sera di un'interrogazione al Consiglio comunale, fatta dal cons. Ferfoglia (MSI), il quale ha rimarcato i pregiudizi che a Trieste possono derivare da una tale campagna di stampa se non tempestivamente e adeguatamente fronteggiata, lamentando in proposito il mancato intervento della Commissione consiliare comunale preposta al problema della marineria.

Il Sindaco ha fatto presente la immediata reazione di Trieste, avvenuta, oltre che attraverso la protesta della Comunità adriatica, anche con una sua lettera personale indirizzata al Sindaco di Milano. Ha segnalato inoltre l'analogo passo compiuto dal Sindaco di Venezia ed il risultato conseguito, perchè il dott. Ferrari, Capo della Amministrazione comunale milanese, ha riconosciuto la fondatezza delle istanze adriatiche e si è impegnato di farlo sapere al Ministro della Marina mercantile, on. Cassiani, a correzione della precedente lettera.

L'ing. Bartoli ha voluto rendere nota ieri sera la lettera scritta al Sindaco di Milano, della quale pubblichiamo qui i passi salienti:

«Caro Ferrari, gli estratti della tua lettera diretta al Ministro Cassiani, nonchè i relativi commenti apparsi sul «Corriere della Sera», hanno creato nei circoli marittimi e politici di Trieste e, a quanto mi consta, anche di tutte le altre città adriatiche, un'impressione di disagio in quanto sono stati interpretati — in mancanza di maggiori dati — come un intervento a favore del porto di Genova, non per un legittimo e naturale appoggio della capitale lombarda in ordine ad uno dei porti marittimi geograficamente a lei più prossimi, ma *in una delicatissima fase in cui sono in gioco vitali interessi dei porti adriatici, essendo imminente la discussione dei provvedimenti per la disciplina delle convenzioni per i servizi marittimi sovvenzionati per un ulteriore ventennio.*

«L'importanza dei traffici marittimi, anche dal punto di vista valutario, non si può evidentemente restringere al porto di Genova, in quanto anche i porti adriatici portano un loro notevole contributo, ed in particolare Trieste, il cui traffico internazionale supera notevolmente il traffico nazionale, a parte il fatto dell'esistenza di un «Hinterland» estero — specialmente il Centro Europa — di secolare importanza per i porti di *Trieste e Venezia*. Nella discussione dei problemi marittimi vanno inoltre posti in rilievo due punti essenziali:

«In primo luogo tali discussioni non possono impostarsi su basi contraddittorie e cioè su quelle «liberistiche», quando c'è da vantare un prevalente traffico portuale con l'ausilio di navi battenti tutte le bandiere del mondo, ed intervenire allo stesso tempo pesantemente in discorso, quando si tratta di vantare maggiori diritti nella *ripartizione delle sovvenzioni statali* connesse all'esercizio di determinate linee gestite alle Società di p. i. n. Agli adriatici pare giusto, invece, il criterio secondo il quale gravando le sovvenzioni sul bilancio di tutta la Nazione, la loro destinazione *venga decisa su un piano che tenga conto equamente delle esigenze di tutti i porti nazionali*, dei due versanti tirrenico ed adriatico, in ordine precisamente alla misura dei traffici, alla presenza della bandiera nazionale sui vari mari, ecc. In secondo luogo è da tener presente che l'azione che viene svolta dai porti adriatici non è intesa ad ottenere «qualcosa» a spese degli altri, ma a riavere quello che per lunga tradizione e per naturale destinazione geografica apparteneva e tuttora spetta all'Adriatico».

Richiamate le istanze e le documentate situazioni di Trieste e delle marineria adriatica, la lettera prosegue:

«Leggo proprio ora sul «Piccolo della Sera», in una corrispondenza datata da Genova 25 marzo, di un eccezionale movimento di quel porto quale non si registrava da tempo. *Ottanta navi hanno effettuato movimenti sia per spostarsi da una banchina all'altra, sia per entrare o uscire dal porto, dove si trovavano già 150 navi, 118 delle quali di stazza superiore alle 500 tonn.* Intenderebbe forse Genova monopolizzare al suo porto l'intero traffico nazionale? Nessuno può credere a tale assunto, ma l'azione del Comune di Genova presso Milano e Torino, per avallare tesi troppo interessate per essere serene, non può non preoccuparci».

E l'ing. Bartoli conclude: «Ho motivo pertanto di ritenere che il tuo intervento sia stato frainteso anche dal «Corriere della Sera» quando, poco informato delle cose nostre, parla di «depauperamento del porto di Genova» e di «assistenza pubblica» nei confronti degli altri porti, mentre si tratta proprio di evitare che la ridotta «torta» delle sovvenzioni venga — del resto come per il passato — assegnata in misura sproporzionata a chi più preme e già gode, mentre l'azione dei porti adriatici è — ripeto — diretta a ottenere quanto a essi spetta e tende evitare che l'attuale stato di sperequazione fra Tirreno e Adriatico si consolidi e aggravi attraverso l'approvazione del progetto di legge Cassiani nella sua attuale formulazione».

EVITARE UN DANNO AI CITTADINI

Gli abbonati al tram e lo sciopero di 24 giorni

Legittima richiesta d'un abbuono sulle tessere

Aspetti e conseguenze della agitazione che ha paralizzato per 24 giorni il servizio auto-filo-tranviario dell'Acegat sono stati ampiamente dibattuti ieri sera al Consiglio comunale, attraverso tutta una serie di interrogazioni che sono state rivolte al Sindaco e alla Giunta.

Riteniamo interessante segnalare particolarmente l'interpellanza svolta dal cons. Battaglia (M.S.I.), che ha prospettato il danno subito dagli abbonati, a favore dei quali ha pertanto chiesto la concessione di un abbuono sulle tessere, corrispondente al lungo periodo che gli utenti, senza loro colpa, non hanno potuto servirsi dell'abbonamento.

Su questo tema sono pervenute anche al nostro giornale numerose lettere, che pongono uguali istanze all'Acegat, ed abbiamo pertanto voluto sentire gli intendimenti dell'Azienda. Abbiamo potuto sapere che il problema è già allo studio dell'Acegat: si presenta complesso, anche in relazione ai prossimi aumenti sugli abbonamenti ma comunque, come detto, è allo studio.

Molto probabilmente se ne occuperanno i nuovi amministratori dell'Azienda la prossima settimana, appena saranno insediati ed è da sperare veramente in una soluzione che non danneggi nessuno.

In visita a Trieste sessanta alpini della «Julia»

Sessanta alpini e artiglieri da montagna del Battaglione Addestramento Reclute «Julia» di Bassano del Grappa, hanno chiesto ed ottenuto di visitare Trieste alla vigilia del loro invio in congedo. Il gruppo, accompagnato dal tenente cappellano Montolli dopo aver sostato in reverente omaggio al sacrario di Redipuglia, ove don Montolli ha celebrato la Messa, è giunto a Trieste mercoledì mattina, accolto dalla Presidenza della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini e dal tenente Bruno del 3.o Reggimento Artiglieria Montagna «Julia». Le «penne nere», piene di allegria e di entusiasmo, sono ripartite all'imbrunire, entusiasti di Trieste e con il proposito di ritornare «da borghesi». La cortesia dell'Azienda di Soggiorno ha reso possibile la visita a tutto il Castello di San Giusto e a Miramare.

Il pagamento dei sussidi ai profughi in aprile

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni n. 8 avrà inizio lunedì 1.o aprile e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B nei giorni 1-4 e 2-4; lettere C-K 3-4 e 4-4; lettere D-E 5-4; lettera F 6-4 e 8-4; lettera G-H-L-L 9-4 e 10-4; lettere M-N 11-4 e 12-4; lettere O-P-Q 13-4 e 15-4; lettera R 16-4; lettera S 17-4 e 18-4; lettere T-U-V-Z 19-4 e 20-4.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di Santa Croce nel giorno 1-4 alle 15.30; Prosecco giorno 1-4 alle 17; Padriciano (cognomi con le lettere A-L) giorno 2-4 alle 15.30. Padriciano (lettere M-Z) 3-4 alle 15.30; Opicina (lettere A-L) 5-4, alle 15.30; (lettere M-Z) 8-4 alle 15.30; San Sabba (lettere A-L) 9-4 alle 15.30; (lettere M-Z) 10.4 alle 15.30.

L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati e informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Scontro a tre in via Udine

Gli agenti del Traffico sono intervenuti la scorsa notte, alle 23.45, in via Udine, dove, a causa della strada limacciosa, l'auto di Tullio Sidotti, di 23 anni, abitante in vicolo del Castagneto 1, mentre procedeva verso Gretta, era slittata ed era andata a urtare contro la utilitaria di Alfonso Ritani, di 59 anni, parcheggiata sotto la sua casa, in via Udine 78. Per l'urto, la macchina era scivolata in avanti ed era andata a investire un'altra vettura. Nello scontro a tre, la passeggera di una macchina, Liliana Marchi, di 19 anni, ha riportato ematomi alla fronte, per cui è stata accompagnata all'ospedale e giudicata guaribile in una settimana. La macchina del Sidotti gravemente danneggiata, ha dovuto essere rimossa da un carro attrezzi. Danni notevoli ha subito anche l'utilitaria del Ritani, più lievi la terza auto in sosta, il cui proprietario è per ora sconosciuto.

MARTEDÌ LO SCIOPERO DEGLI ENTI LOCALI

Il Comune considera legittima la protesta del proprio personale

Un invito ai dipendenti della ditta «Zollia»

L'agitazione proclamata dai dipendenti comunali e dal personale degli altri Enti locali, quale protesta per la mancata definizione del problema del conglobamento salariale da parte dell'autorità prefettizia (anzi con la ventilata minaccia di una soluzione che danneggerebbe economicamente i lavoratori), ha avuto ieri immediata eco al Consiglio comunale. Se ne è fatta interprete la cons. Bastiani (D.C.), la quale ha chiesto al Sindaco quale era il pensiero e l'azione dell'amministrazione civica di fronte a questa controversia.

Ha risposto l'assessore al personale dott. Venier, dando somma- [illegible] discussione l'organico del personale comunale nell'attuazione del conglobamento, l'assessore ha definito assurda tale impostazione del problema, ed ha quindi dichiarato di considerare legittima la protesta sindacale se effettivamente gli intendimenti della Prefettura corrispondono ai pericoli paventati dai comunali.

Il Sindacato dipendenti comunali aderente alla C.d.L. ha rivolto un appello ai consiglieri comunali di voler decisamente e attivamente sostenere le deliberazioni adottate nei confronti del personale e favorevoli alla concessione del conglobamento totale delle retribuzioni, riaffermando pubblicamente la legittimità dell'azione intrapresa a salvaguardia dei diritti acquisiti. Da parte sua l'UPDEL, confermando lo sciopero per martedì, ha indirizzato a tutti i dipendenti interessati una circolare per chiarire i termini della applicazione del conglobamento e per inquadrare l'azione promossa. Il personale degli Enti locali è inquadrato secondo le disposizioni della legge n. 778 del 1947, sanzionata attraverso gli organi tutori e nazionali e assimilando il trattamento normativo per i dipendenti statali. L'UPDEL inoltre precisa che l'accettazione della tesi prefettizia relativa alla concessione del conglobamento ma in misura minore di quella prevista, porterebbe all'eliminazione dei benefici tabellari, al blocco delle carriere e al blocco dei salari per un lungo periodo.

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro invita i dipendenti della ditta «Zollia» a riscuotere oggi dalle 12 alle 13 presso il fondo di via Revoltella 4 l'acconto di 5 mila lire concesso dall'impresa per alleviare il disagio derivante dalla inattività causata dallo sciopero dell'Acegat. Alle 16.30 una riunione di tutti i dipendenti interessati avrà luogo alla Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12.

CALENDARIETTO

[illegible] in diminuzione; umidità 80 per cento; temperatura del mare 10.

Oggi: S. Regolo. — Il sole sorge alle 5.50, tramonta alle 18.29. La luna leva alle 5.5, cala alle 17.52.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.45, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 21.5, cm. 53 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.25, cm. 47 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Riboli-Spadiglieri»: 4 marinai (turno 16, 17, 18, 19); un giovane coperta (turno 5); un mozzo coperta (turno 1); due ingrassatori (turno 1, 2); un carbonaio (turno 1); un cameriere (turno 1); un garzone cucina (turno 1). Turno «generale»: un allievo ufficiale coperta (turno 81); un allievo ufficiale macchina (turno 76); un marinaio (conf. 2286); un giovane coperta (turno 828); un fuochista nafta (preced. 1011).

★ Questa sera, alle ore 19, si inaugurerà al Circolo Marina Mercantile, in via Rossini n. 6, una mostra personale di caricatura, presentata dal socio Ennio Reggente.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE Con partenza domattina da largo Barriera, alle ore 9.30, escursione sociale sul Monte Carso di Val Rosandra - S. Dorligo.

STATO CIVILE

del giorno 29 marzo 1957

Nati 9, morti 8, matrimoni 2.

MORTI: Orlandini Ferruccio a. 59; Cescon Mario a. 45; Petronio in Beranech Santina a. 50; Cosanz Michela a. 91; Riccobon ved. Bearzot Margherita a. 71; Maran ved. Goattin Elvira a. 68; Visiotsky ved. Musaffia Giuseppina a. 85; Candellari Andrea a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Quarantotto Giuseppe ferroviere con Losole Angela operaia; D'Andrea Giuseppe impiegato con Bruni Palmira casalinga.

Due vecchi uccisi da improvvisi malori

Una sincope ha ucciso il pensionato Andrea Bussan, di 77 anni, oriundo da Pinguente e abitante in via Romagna 30 mentre sostava nel gabinetto della sua casa. Non vedendolo uscire i familiari, impensieriti, bussavano all'uscio e, non ottenendo risposta, si affacciavano a un finestrino, scorgendo così il poveretto al suolo. Veniva chiamata la CRI ma, al medico di turno, non rimaneva che stendere la constatazione di morte.

Poco dopo avere consumato il pranzo, Antonio Coglievina, di 84 anni, oriundo da Cherso e abitante in via Schiaparelli 42, è stato colto da un grave malore. Il Coglievina è stato adagiato sul letto mentre qualcuno telefonava alla CRI. Ma all'arrivo del medico di turno, dott. Vergineila, l'uomo era già soggiaciuto a una sincope.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Fragna; 13.20: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Calendario di vecchie canzoni; 17: Sorella Radio; 17.45: «Un ballo in maschera», di G. Verdi; 21: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura - «Sulle spiagge della luna». Orchestra Trovajoli; 21.45: Canti sulla Rosa dei venti; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Stellari; 23.20: Armonie di Vienna.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Un disco e una pistola. Divagazioni musicali di Paolini e Silvestri; 13.45: Il contagocce; 13.50: Il discobolo; 16: Carosello; 17: Atlante. Varietà dai cinque continenti; 18.10: Storie meravigliose di genti e paesi, programma per i ragazzi; 18.30: Pentagramma, musica per tutti; 19: Il sabato di classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Il pranzo è servito. Varietà; 21.15: «Manon», di J. Massenet.

TERZO PROGRAMMA

19: Presente e futuro dell'automazione; 20.15: Concerto di ogni sera, musiche di F. J. Haydn, G. Fauré; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto diretto da S. Celibidache.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.15: Contrasti in jazz; 19.40: Fantasia veneziana; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi (Passaporto: lezione di lingua inglese - Oggi lavoro io - Gli occhi dell'idolo); 18.45: La TV degli agricoltori; 21: «Jane Eyre», di Ch. Brontë; 22.5: «La bella époque».

LE ORE DELLA CITTA'

L'altra banconota

La disgrazia della perdita di una banconota da 5 mila lire che ha colpito l'altro giorno la signora Paola Cuttin, ha avuto, grazie all'appello lanciato dalle nostre «Ore della città», un lieto fine. Nel pomeriggio di ieri un signore si è presentato a casa della povera signora per consegnarle una banconota dall'identico valore di quella smarrita. La signora è tuttavia sicura che non si tratta del rinvenitore, ma di un cittadino impietositosi al suo doloroso caso. Per lei, infatti, la perdita era estremamente grave: moglie di un disoccupato, con un bilancio familiare in cui ogni lira ha il suo peso, la signora era veramente disperata per lo smarrimento e ora, per nostro mezzo, desidera esprimere la sua profonda riconoscenza al signore, rimasto sconosciuto, che ha voluto aiutarla.

Chi ha vinto?

Il Comune informa che sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 1714 (quadro del pittore Cernigoi) e n. 1636 (quadro del pittore Brumatti). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, verranno devoluti all'Ente comunale di assistenza, ai sensi di legge.

Mantelli primaverili

tailleurs, confezioni e maglierie per signora, e un completo assortimento per la nuova stagione, per essere sempre eleganti. Da ORVERA, via Machiavelli 7-I p., troverete articoli di qualità, con un comodo pagamento rateale, senza formalità nè aumenti.

Nato con la camicia

Così si usa dire di un uomo fortunato. Ma anche chi è nato senza camicia può diventare felice possessore di una bellissima «Amex - Stella d'Oro», la camicia di classe a L. 4500 o di una «Novitas» a sole L. 2900. Novitas, via Roma 5, vi fornisce la camiceria elegante.

Tradizionale veglioncino

di mezza quaresima questa sera al Dopolavoro Magazzini Generali. Si accede con tessera sociale o invito.

Operazione lana

La direzione della Scuola materna di via Manzoni e le mamme beneficate segnalano l'opera benefica delle signore dell'«Operazione lana» che hanno suscitato viva ammirazione e gratitudine.

Musica leggera da Trieste

Con la prossima settimana, dalla sede di Trieste della RAI verranno irradiati nuovi programmi di musica leggera sulle reti nazionali. Accanto alla normale preparazione del repertorio cantato da parte dell'Orchestra di Guido Cergoli e del complesso di Franco Russo e alla continuazione della rubrica «Un po' di ritmo con Gianni Safred», segnaliamo la trasmissione di lunedì 1.o aprile, alle ore 13 sul secondo programma, con i cantanti Nella Colombo e Bruno Rosettani e con l'orchestra di Guido Cergoli e i complessi di Franco Russo e Franco Vallisneri; e sul programma nazionale, le trasmissioni di venerdì 5 aprile, alle 11.30, della grande orchestra diretta dal maestro Armando Sciascia — ospite da qualche tempo della nostra città — e, alle 17.15 del complesso di Franco Vallisneri.

Primavera al Circolo Marina

Questa sera dalle 21 alle 2, avrà luogo nelle sale del Circolo marina il già annunciato Veglioncino di mezza Quaresima «Primavera».

Camiceria Botteri

Le camicie Famatex, bianche e fantasia da lire 2.900 e le camicie Amex-Stella d'Oro da lire 4.500 nei nuovissimi modelli, troverete da Botteri, corso Italia 8.

Fidanzate,

per il vostro corredo, per biancheria da letto, da tavola e personale rivolgetevi a «Al Ricamo Fiorentino» via Dante 14. Assortimento maglieria. Accettansi Buoni AFRA.

Prima o poi

acquisterete anche Voi nei negozi Marzari un gioiello o un orologio Omega, Tissot. Si concedono agevolazioni. Largo Barriera Vecchia 13; via Carducci 24, Trieste.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta improvvisamente

Maria Bisiachi

A tumulazione avvenuta i parenti ne dànno addolorati il triste annuncio.

Per espresso desiderio dell'Estinta, la sua salma è stata tumulata a Gorizia, nella tomba di famiglia.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 26 marzo 1957

Un sentito ringraziamento vada alla Presidenza dell'Ospedale Infantile in special modo al dott. Di Demetrio ed al segretario sig. Segatti; al Direttore, al Corpo medico, alla MM. RR. Madre Superiora e Suore ed a tutto il personale; al Direttore e medici dell'Ospedale Maggiore, dell'INAM, dell'INADEL ed in particolare ai medici curanti dott. Rovatti e dott. Clementi ed al prof. Marchioro; nonchè ai colleghi, agli amici dell'UNITALSI, al carissimo amico dott. Sessi ed a tutti quanti vollero onorare nell'ora del Suo trapasso il nostro indimenticabile

Ferruccio

Riconoscente, la Famiglia ORLANDINI

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, rivolgiamo commossi ringraziamenti a quanti hanno voluto partecipare al nostro immenso dolore per la perdita della nostra cara

Mamma

Un grazie particolare alle famiglie dello stabile di via dei Piccardi N. 43.

Famiglie: PAUCIC e VILLI

A tumulazione avvenuta della loro cara

Teresa Dodich v. Sturm

I FAMILIARI ringraziano per le amorevoli cure prestatele il Primario, i medici e il personale della I medica dell'Ospedale Maggiore e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

RINGRAZIAMENTO

La moglie NATALIA, i fratelli RICCARDO, GUGLIELMO e BERTO, commossi, ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Francesco Raguseo

Nel I anniversario della morte del loro adorato e unico figlio

Ferruccio Pilar

di soli anni 26

stroncato tragicamente, i genitori inconsolabili rievocano lo strazio subito per la grave perdita e lo ricordano a tutti coloro che lo amavano e lo stimavano.

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte di

Mario Scocchi

La madre AURELIA, la figlia STELLA e l'affezionata GIUSTINA lo ricordano con infinito rimpianto a quanti lo ebbero caro.

Trieste-Melbourne, 30 marzo 1957

ERRATA CORRIGE

Nell'annuncio mortuario di ANTONIETTA SALVADOR, pubblicato il 27 corr. è stato omesso per errore: la NUORA.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza C. 206/56, R.C.C. 265/56, Cron. n. 1466 dd. 28.2.1957 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di PIETRO BOGATEC nato a Trieste il 19.10.1910 e già residente in Santa Croce n. 241 avvenuta alla mezzanotte del giorno 31 luglio 1937.

Proc. dott. Sergio Padovani

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE SPEDIZIONIERI

Benefici al porto triestino nell'ambito del Mercato comune

Il presidente dott. Caidassi ne ha analizzato le ripercussioni sui servizi marittimi - La distribuzione delle linee di p.i.n. fra Adriatico e Tirreno

Strascico in Tribunale della festa di San Giuseppe

Borse di studio per la Germania

Esami per radiotelegrafisti di navi mercantili

Un pranzo dell'Associazione Arma aeronautica

Domande per incarichi alle colonie estive

Fino a lunedì le dichiarazioni

UNA RUOTA GLI SI È INCASTRATA NEL BINARIO DEL TRAM

Il ciclista sfortunato manda due donne all'ospedale

Coniugi pressati contro un muricciolo da una corriera - L'improvviso malore di uno scooterista - Troppe auto parcheggiate in via Rossetti

... sioni alla regione mastoidea sinistra, sospette fratture costali alla base dell'emitorace destro e ferite lacero contuse al mignolo sinistro.

Un carabiniere del Nucleo autocarrato di Trieste, con sede presso la caserma di via dell'Istria, Antonio Cascino di 22 anni, è stato sfiorato dalla morte in seguito a un investimento. Intorno alle 15.45, in sella a una motocicletta, il milite percorreva a moderata andatura la via dell'Istria diretto verso il Campo San Giacomo. Avvicinandosi all'incrocio con via dell'Industria, egli si vedeva tagliare improvvisamente la strada dall'utilitaria multipla che, guidata dal rappresentante Ottavio Ticulin di 46 anni, abitante al n. 7 del viale dei Campi Elisi, era sopraggiunta in senso opposto e stava svoltando verso la via dell'Industria. In seguito all'urto, il carabiniere è stato sbalzato di sella e scaraventato verso il margine della strada dove, cadendo, ha urtato la signora Emilia Suligoi in Trampus di 43 anni, abitante in via dell'Industria 5, atterrandola. La Trampus, che ha riportato contusioni al capo, è stata medicata all'ospedale, e giudicata guaribile in dieci giorni. Il milite Cascino, che ha riportato una ferita di taglio al viso e stato di choc, è stato accolto, con prognosi di otto giorni, presso l'ospedale militare.

Nello stesso punto, alle 18.15, si è verificata un'altra disgrazia. Di ritorno dal lavoro, il meccanico Emilio Bieker di 66 anni, abitante in via Montecucco 57, scendeva dal marciapiede di via dell'Industria e seguito dalla moglie e dal figlio, si dirigeva attraverso il campo San Giacomo. Mentre il gruppetto stava camminando è sopraggiunto in bicicletta lo studente Giorgio Bacinello di 15 anni, abitante in via dell'Eremo 171, che ha investito il Bieker e si è quindi ribaltato poco più avanti. L'uomo è stato accompagnato all'ospedale, e trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse alle sopracciglia e alle mani. Alle 20, anche lo studente si è presentato all'astanteria, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al viso, al gomito e alla coscia sinistra, guaribili in otto giorni.

La sfortuna si è abbattuta anche contro i coniugi Rodolfo Raseni Furlan di 23 anni, abitante in Strada del Friuli 166, e sua moglie Nives di 23 anni. Intorno alle 21, mentre stavano rincasando, giunti nei pressi della Casa Gialla, i Raseni Furlan sono stati pressati contro un muricciolo da una corriera che stava incrociando un'altra corriera. Entrambi sono rimasti leggermente feriti.

Un malore improvviso ha colto il bottaio Francesco Volsi di 44 anni, abitante in S. M. M. inf. 687, mentre, alle 21.30, percorreva con uno scooter il tratto di via Costalunga retrostante i Cimiteri. Perduto il controllo della guida, il Volsi si è stramazzato al suolo, dove è rimasto per una ventina di minuti. Raccolto finalmente da un passante, l'uomo è stato affidato alla CRI, e il medico di turno, dott. Rizzo, gli ha riscontrato contusioni al capo. Il Volsi è stato accompagnato all'ospedale.

All'angolo di via Foscolo con via Rossetti, l'autobotte guidata da Adolfo Sensa di 41 anni, abitante in via Tor San Piero 12, è venuta a collisione di striscio con lo autocarro di Silvio Gobbo di 27 anni, da Udine, sopraggiunto in senso opposto. L'incidente, nel quale i due veicoli sono rimasti danneggiati, è stato determinato dal fatto che su entrambi i margini della via Rossetti erano parcheggiati numerosi automezzi.

Alla guida di un'utilitaria, Carlo Perini di 46 anni, abitante in piazzale Giarizzole 12, percorreva, alle 10.40, la piazza della Borsa diretto verso il Corso Italia. Alla altezza di via Roma egli ha iniziato una conversione a sinistra ma, mentre stava svoltando, veniva urtato da un convoglio tranviario che, manovrato da Orlando Zocchi, abitante in via Lorenzetti 38 si stava dirigendo verso piazza Goldoni. La macchina ha subito gravi danni.

In via Conti, all'incrocio con la via Media, lo scooter di Giovanni Neppi di 23 anni, abitante in S. M. M. inf. 1239, si è scontrato, alle 0.15, con la macchina di Mar...

Persevera imperterrito nel vuotare le auto altrui

... Si tratta di Costantino Cerlienko di 53 anni, abitante in via Maiolica 11. L'altra mattina, gli agenti hanno sorpreso il Cerlienko nei pressi della via Slataper dove, poco prima era stato asportato un thermos ed un plaid dall'auto di Mario Padovan di 48 anni, abitante in via Vespucci 57, che aveva colà parcheggiato il veicolo per i pochi minuti necessari per ordinare della carne in un vicino negozio. L'indiziato si è subito detto estraneo al furto mentre non ha potuto negare di avere rubato le due bottiglie di latte che aveva seco: passando per la via San Maurizio, le aveva sfilate dall'apposita gabbia deposta davanti alla latteria di Umberto Moscolin. Quello non era però il suo unico colpo: adocchiata la macchina di Carlo Maddaleni davanti alla panetteria che questi possiede in via Ginnastica, egli vi aveva effettuato una rapida perlustrazione, impadronendosi di qualche dolciume e di alcuni grissini.

I poliziotti hanno perquisito quindi la casa del Cerlienko, dove hanno trovato la refurtiva del furto ch'egli giurava di non avere mai commesso. Le bottiglie di latte sono state restituite al Moscolin, il quale ha narrato che, da qualche tempo, era vittima di quotidiani furti del genere. Più tardi, il Cerlienko è stato messo a confronto con il Maddaleni, il quale lo ha riconosciuto per l'individuo sorpreso quindici giorni prima nell'atto di sfilare uno scialle dalla sua auto. Allora, egli s'era limitato a farsi restituire lo scialle ma non aveva curato di denunciarlo. Rilasciato il 23 corr. dal carcere il Cerlienko aveva trascorso i giorni successivi cercando disperatamente un'auto da vuotare e, con questo scopo, ne aveva preso di mira qualche decina ma senza fortuna. L'incallito «topo» è stato arrestato per furto aggravato.

LE CONFERENZE

I «Fiori del male» di Baudelaire nella parola di Diego Valeri
Angioletti parla al C.C.A. della «prima civiltà del Mediterraneo»

... delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (entrata via Stuparich n. 1) alle ore 19 l'illustre igienista prof. Augusto Giovanardi dell'Università di Milano, sulla modalità di attuazione a Trieste di una chemioprofilassi isodiazinica e di una vaccinazione antitubercolare, in analogia a quanto già fanno le grandi consorelle d'Italia, tanto più che nella nostra città, la Sezione scolastica dell'Ufficio d'igiene, che è una delle più anziane di Europa, ha saputo attuare in anni di tenace e silenzioso lavoro un preciso catasto della popolazione scolastica e prescolastica tubercolinosensibile, assecondando in armonia di intenti l'altro immane lavoro catastale del Reparto schermografico del Consorzio provinciale antitubercolare.

All'Istituto per gli studi assicurativi oggi presso l'Università di Trieste (via F. Severo 158), si terranno le seguenti lezioni: ore 17.30: Merceologia del prof. Giacomo Costa; ore 18.30: Esegesi della Polizza Incendi, del dr. Federico Morway.

INTENSA ATTIVITÀ DELLA CORTE D'APPELLO

Tre incidenti stradali all'attenzione dei giudici

L'insufficienza di prove al guidatore di un'autobotte speronata da un motociclista deceduto dopo lo scontro

... La stessa Corte ha quindi assolto per insufficienza di prove dalla stessa accusa Cirillo Ros di 28 anni, residente a Caneva, il quale il 7 aprile del '53 si scontrò in un viale di Zancanaro (Sacile) con una ciclista, Giovanna Callegaro, successivamente morta all'ospedale per le ferite riportate. L'8 febbraio '55 il Tribunale di Pordenone aveva mandato assolto il Ros perchè il fatto non costituisce reato; contro tale sentenza aveva presentato ricorso il P. M. Ha difeso l'avv. Comis di Pordenone.

Sempre su appello del P. M. la Corte di Appello ha esaminato anche il caso di Germano Poiani da Monfalcone, in precedenza assolto perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa di omicidio colposo il 9 marzo '56 dal Tribunale di Gorizia. A modifica di tale sentenza, i giudici di grado superiore hanno ritenuto il Poiani colpevole condannandolo a cinque mesi di reclusione coi benefici. Il 14 maggio 1955 il Poiani, che ha venticinque anni, attraversando in motoleggera un incrocio di Monfalcone, travolse il pedone Ernesto Zanin, deceduto alcuni giorni dopo per le gravi ferite riportate. Ha difeso l'avv. Ginaldi di Monfalcone.

Pres. Zerboni, P. M. Colotti, canc. D'Andri.

In strada del Friuli i rastrellatori hanno rimosso una pistola cal. 9 completa di caricatore e sette cartucce; a San Giuseppe della Chiusa, due proiettili e tre spolette.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«Il medico delle donne»

Tre atti di Alfredo Bracchi

Commedia avventurosa della quale il titolo dice tutto. Il medico delle donne è Pasqualino Setti, che nella sua qualità di internista riceve numerose e galanti clienti. Una di queste, la bella contessa Masserotti, diventa la sua amante, e tanto egli se ne invaghisce che, per sottrarla al marito, col pretesto di una cura climatica, la nasconde a Cortina. Una frana rompe la comunicazione telefonica tra la contessa e il dottore che inquieto e innamorato decide di raggiungerla facendosi sostituire nell'ambulatorio dall'amico Ambrogio Carugati. Costui è un mediconzolo che non ha completato gli studi; inoltre è un seduttore che ha compromesso una fanciulla, e per sfuggire alla riparazione con un matrimonio è andato in America. Al ritorno Ambrogio incappa in una situazione pericolosa avendo accettato l'esercizio medico senza autorizzazione nell'ambulatorio dell'amico Setti. Qui il falso medico si trova di fronte a certe donnine che chiedono il suo responso clinico sotto specie amorosa; qui ancora egli tenta, ben corrisposto, le grazie dell'infermiera Beatrice fidanzata a un giovane farmacista che per gelosia denuncia Ambrogio alla polizia. Gli agenti intervengono e, invece di arrestare il medico abusivo, prendono il marito di una vezzosa cliente. Così tra incontri, scontri, equivoci, la commedia procede con rumorosa comicità talvolta non priva di sapore. Ambrogio è perseguitato dalle donne che vogliono farsi sedurre o per amore o per vendetta. Appunto, con intenzioni vendicative verso il marito ingannatore, la di lui moglie Paola ordisce una scena sentimentale con Ambrogio, e cade tra le braccia del falso dottore nel momento stesso in cui l'autentico medico Pasqualino, arrivato fresco da Cortina, la sorprende, sdegnato di lei e dell'amico. La commedia si snoda e si conclude con ritmo serrato, sorvolando sulla logica delle situazioni e sulla consistenza di certe invenzioni; sempre conservando il suo buonumore e il gusto talvolta indovinato, talaltra grossolano della sua comicità. Ugo Tognazzi ha saputo conservare, dato il genere, una linea di sobrietà molto apprezzabile, e ha suscitato franche e liete risate e consensi calorosi durante e alla fine degli atti. Lia Zoppelli ha composto la sua parte con naturale eleganza e vivacità di accento, ed Elena Cotta, una giovane attrice spigliata e arguta, ha sentito con spiritosa leggerezza la figuretta di Beatrice. Con garbo e cordialità ha recitato Gianni Agus. La Riva, la Castiglioni, il Costa e gli altri hanno diligentemente collaborato al buon successo della commedia che è stata applaudita calorosamente alla fine degli atti.

v. t.

Questa sera alle 21 la Compagnia comica di prosa Ugo Tognazzi, Lia Zoppelli, Gianni Agus presenterà l'attesa novità americana «Il fidanzato di tutte» di Shulman e Smith. Domani alle 17, a grande richiesta, replica de «L'uomo della grondaia» di Hennequin e Duval.

Continua alle casse del teatro la vendita dei biglietti.

Le recite al Teatro Nuovo

Oggi, con inizio alle 21, per il turno di abbonamento E, la Compagnia del teatro stabile di Trieste replica «I giorni della vita» (The time of your life) di William Saroyan. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 800, settore B 600, galleria 250. Prenotazioni e vendita dei posti al botteghino del teatro, tel. 24183.

Il quarto concerto domenicale della Filarmonica all'Auditorium

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il quarto concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Vittorio Negri Bryks con la collaborazione del prof. Italo Desilia (trombone).

Il programma comprende: Beethoven, «Egmont», ouverture op. 68; Porena, 2.o concerto per orchestra da camera con trombone obbligato (nuovo per Trieste); Moussorgsky, «Una notte sul Monte Calvo»; Mozart, Sinfonia in sol min. Kv. 550.

Primo applauso per bambini

Domani, domenica, alle ore 17.30, nella sede del Circolo «Felice Venezian», in corso Italia 27, avrà luogo l'annunciato trattenimento per i bambini, nel corso del quale verrà effettuata una seconda selezione dei piccoli che verranno presentarsi allo spettacolo di «Primo applauso per bambini». Il programma sarà presentato dai fantocci di Livio Persini.

Istantanee in jazz

Lunedì 1.o aprile, alle ore 19 nella sede del Circolo «Felice Venezian», corso Italia 27, il signor Orio Giarini terrà la quarta conferenza del ciclo «Istantanee in jazz» con audizioni discografiche e che illustrerà il sassofono.

PRIME VISIONI

«Arrivano i dollari!»

Regia: Mario Costa. Interpreti: Alberto Sordi, Nino Taranto, Isa Miranda, Mario Riva, Riccardo Billi, Rita Giannuzzi. Prod.: Fortunia Film

Tuttosordi. Ovvero un Sordi scatenato, senza il guinzaglio di un personaggio delineato nel copione, e quindi libero di muoversi a volontà in quello che è ormai il suo tipo più popolare. Roteano gli occhi ora cattivi ora paurosi, grida alta la voce o piagnucola implorando, e via smorfiette e gesti nel solco del noto vitellone da caricatura. Dov'è il miglior Sordi? Nell'estro e nella genuinità di questa figura farsesca oppure in prove più disciplinate, come fu ad esempio «Il seduttore»? Per chi ama la sincerità senza veli il Sordi autentico sta qui, sfrenato ma senza diaframmi tra il suo istinto di comico e il ruolo che assolve. Ed è questa anche la parte valida di «Arrivano i dollari», vicenda non nuova d'una grossa eredità da dividere fra cinque fratelli, chi avaro marcio, chi geloso, chi fannullone, chi dongiovanni, tutti comunque pieni di pecche, e rappresentati come si sa, dai vari Taranto, dai Billi e dai Riva. La vamp di turno è Rita Giannuzzi che quando sorride assomiglia a Macario. Sullo sfondo la triestina Piera Arico si limita a indossare abiti strettissimi, da scoppiarci dentro.

l. m.

Rovinosa caduta di un autista a Roiano

Una rovinosa caduta ha fatto ieri mattina l'autista Luigi Cefali, di 32 anni, abitante in via del Molin a Vento 8. Intorno alle 10.45, mentre sostava con un autocarro nei recinti della Stock, a Roiano, egli si metteva a lucidare i cristalli della cabina. Munitosi di una scala a pioli, egli s'accingeva all'opera quando, per un brusco movimento, perdeva l'equilibrio precipitando al suolo da due metri d'altezza e fratturandosi il polso sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale.

Identica disavventura è toccata, alle 15, a Libero Lussin di 51 anni, abitante in via Mazzini 24, il quale è precipitato da una scala a pioli alta tre metri addossata a una parete del magazzino «2» del Porto Vittorio Emanuele. Il Lussin, che ha riportato contusioni alla regione sacrale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nel deporre in un ambiente del dispensario antitubercolare un recipiente di porcellana, il bandaio Silvano Novel di 17 anni, abitante in Largo Ascanio Canal 3, lo ha mandato involontariamente in frantumi, e i cocci gli hanno prodotto una vasta ferita al medio destro con lesioni al tendine flessore. Prognosi dieci giorni.

Nello scendere, a mezzogiorno, una rampa di scale, al Grande albergo della Città, il cameriere Lorenzo Lucchini di 18 anni, abitante in via dell'Istria 100, ha messo il piede destro in fallo e, per il brusco movimento, si è prodotto la distorsione della caviglia. E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale con prognosi di due settimane.

Rincasando, il pensionato Rodolfo Fumi di 83 anni, abitante in via del Molin a Vento 36, è scivolato nell'atrio e cadendo si è prodotto contusioni all'emicostato sinistro. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

MOSTRE D'ARTE

Oggi la Mostra Lucano

Come già annunciato questa sera alle ore 18 avrà luogo, nella sala maggiore della Camera di Commercio — al pianoterra di via S. Nicolò 5 — l'inaugurazione dell'attesa mostra di Piero Lucano. Questa nuova rassegna dell'illustre pittore concittadino comprenderà una quarantina d'opere, alcune di ampie proporzioni, tra ritratti, composizioni, paesaggi e nature morte.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 18 aprile con orario feriale e festivo dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Il pittore Attilio Fonda alla Galleria Lonza

Oggi alle ore 18 verrà inaugurata alla Galleria A. Lonza in via Torrebianca 18, la mostra personale del pittore piranese prof. Attilio Fonda, comprendente opere ad olio, tempere e disegni acquarellati.

Orario di visita (ingresso libero) dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; festivi dalle 11 alle 12.30 fino al 10 aprile.

LA VITA NEL PORTO

Forti aumenti nei traffici con la Libia

Le relazioni fra Trieste ed i porti libici proseguono a svolgersi con una buona tonalità. Ecco, in sintesi, lo sviluppo dei traffici:

Movimento in tonnellate

Anno	Tonnellate
1938	25.734
1953	5.455
1954	6.064
1955	20.155
1956	31.351

Dalla tabella risulta evidente il costante incremento dei movimenti commerciali fra il nostro porto, Tripoli e Bengasi, movimenti che sono soprattutto alimentati da un servizio decadale gestito dalla Agenzia marittima E. Battisti, con tre motonavi in linea regolare, «Nuova Fides», «Galatea» e «Vittoria S.», oltre ad altre unità noleggiate volta per volta a seconda delle richieste di caricazione. I servizi con la Libia avvengono altresì, a mezzo della suddetta Agenzia, pure con la linea decadale Trieste - Tripoli - Tunisia - Algeria, servita dalle motonavi «Eros», «Mimina», «Città di Fano», «Cerboli», «Costante» ed «Ermenegilda».

Per quanto concerne le qualità merceologiche, il nostro porto rifornisce la Libia con legnami segati e squadrati, birra (di produzione triestina), vetrami, stoviglie, ferramenta bulloni, ferramenta prodotta a Trieste e ad Udine, tondino di ferro della nuova Ferriera Triestina di Zaule ecc. Per ora limitati sono i traffici in arrivo a Trieste dalla Libia.

Fiocco triestino per la Polonia

Ieri è partito dalla Pettinatura di Trieste il sedicesimo vagone di fiocco pettinato per la Polonia. E' questa la sesta commessa che lo Stabilimento di Zaule ha ricevuto dalla nazione succitata. Consta che altri importantissimi ordini sono già in corso di lavorazione presso lo stabilimento menzionato.

NAVI IN PORTO

B. 12 «Kozani» (gr.); B. 14 «Nikos» (gr.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 17 «Butrinti» (alb.); B. 32 «Tergeste» (it.); B. 33 «La Fleche» (pa.); B. 36 «Exbrook» (am.); B. 40 «Christina» (gr.); B. 42 «Gavilan» (pa.); B. 44 «Patapsco River» (pa.); B. 46 «Verax» (it.), «Bramante» (it.); B. 47 «Siculo» (it.). Ars. Lloyd: «Beograd» (jug.), «Chios» (urug.), «Dundrennan» (br.). S. Marco: «Artemide» (it.). Aquila: «E. Fassio» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «Colorado» (arg.).

ARRIVI

29 marzo: «Irma» B. 22 (Sperco); «Valfiorita» B. 29 (Martinoli). 30 marzo: «T. Cosulich» B. 38 (Cosulich); «Zagreb» B. 44 (Bortoluzzi); «Cupido» B. 47 (Audoly); «M. A. Martinoli» B. 43 o rada (Audoly); «Sunpolyna» B. 43 o rada (Audoly); «Rinucci» B. 24 (Audoly); «Mirna» B. 26 (Mediterranea); «Drina» B. 26 (Mediterranea).

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 111; prezzo minimo lire 80, massimo lire 180; prev. lire 110.

Mele: q.li 367; min. L. 13, mass. L. 120; prev. L. 40.

Patate: q.li 179; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 33.

Cicoria: q.li 97; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 30.

Cavolfiori: q.li 54; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 25.

Insalate diverse: q.li 54; min. L. 20, mass. L. 250; prev. L. 40.

Carciofi: q.li 51; min. L. 8, mass. L. 125; prev. L. 15 (al pezzo).

Patate novelle conservata: q.li 49; min. L. 60, mass. L. 85; prev. lire 80.

Finocchi: q.li 42; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 35.

Spinaci: q.li 29; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 30.

Piselli: q.li 28; min. L. 140, mass. L. 200; prev. L. 200.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Tognazzi - Zoppelli - Agus. Ore 21: «Il fidanzato di tutte». Novità americana di Shulman e Smith.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di William Sarojan. Regia di Franco Enriquez. Turno abbon. E. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, telef. 24183.

AUDITORIUM. Via Teatro Romano 3. Domani, ore 11: Concerto domenicale dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Vittorio Negri Bryks; solista prof. Italo Desilia. Prezzi: 300 - 200 - 100.

EXCELSIOR. 15: «Il mago della pioggia» con Burt Lancaster e Katharine Hepburn. Uno spettacolo di grande successo, in Vistavision-technicolor.

FENICE. 16: «Arrivano i dollari» con i 5 assi del buonumore: Sordi, Taranto, Riva, Billi e Miranda.

NAZIONALE. 16: «Tesoro nero» con Françoise Christophe e Pierre Cressoy. Una vicenda d'amore tra il mistero e i pericoli della jungla.

ARCOBALENO. 15: «Soli nell'infinito» con William Holden, Lloyd Nolan e Virginia Leith. Un grande amore conteso tra il cielo e la terra. Un film cinemascope - technicolor. Per i primi 3 giorni non sono valide le tessere e gli omaggi.

SUPERCINEMA. 16: «Il seme della violenza» con Glenn Ford, Anne Francis. Un film interessante, avvincente, spietato, violento e umano.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Il tenente dinamite» con Audie Murphy, Joan Evan e Robert Sterling.

GRATTACIELO. 16: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più atteso e più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Viet. minori. NB. Sospese le tessere.

CAPITOL. 16: «Come le foglie al vento». Un colossale technicolor Universal, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Dorothy Malone e R. Stack.

CRISTALLO. 15.30: Kirk Douglas, Anthony Quinn e Pamela Brown nel colossale Metrocolor cinemascope: «Brama di vivere».

ASTRA ROIANO. 15.30: «L'uomo dal vestito grigio» con Gregory Peck e Jennifer Jones. Stupendo cinemascope a colori Fox.

EXCELSIOR. Domenica, alle ore 11, mattinata, con il film: «Vacanze con il gangster». Interpreti i ragazzi denominati «La ganga di Montecristo». Segue cartone animato di Walt Disney.

ALABARDA. 15.30: Terza settimana di successo di «Incantesimo». Affascinante cinemascope e technicolor Columbia, con Tyrone Power e Kim Novak. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «La valle dell'Eden», il cinemascope in technicolor che ha il palpito dell'umanità e la bellezza del capolavoro senza tramonto. Grandiosi interpreti: l'indimenticabile James Dean, Julie Harris e Raymond Massey. Enorme successo.

ARMONIA. 15: «Riccardo Cuor di Leone», R. Harrison, V. Mayo e G. Sanders. Grandioso technicolor. La Triestina in «Siora Jeti, va in Australia», il successo del giorno.

AURORA. 16: Silvana Mangano nel suo ultimo film: «Uomini e lupi». Capolavoro Titanus in Cinemascope e Eastmancolor, con J. Montand e P. Armendariz.

IDEALE. 16: «Ero un soldato». Presentate per la prima volta scene proibite sulla seconda guerra mondiale. Grande successo.

IMPERO. 16: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e R. Stack. Colosso Universal in technicolor di grande successo.

ITALIA. 16: Ingrid Bergman, l'acclamata stella, «Oscar 1956» per la interpretazione, in: «Eliana e gli uomini». Stupendo, gaio, scintillante technicolor, con Mel Ferrer e Jean Marais. Regia di Jean Renoir.

MARE. 16: «La vendicatrice di Siviglia». Nello sfarzo della Spagna del 600, con Paquita Rico e Peter Damon.

MODERNO. 16: «Michele Strogoff». Un magnifico technicolor in cinemascope, con Curd Jurgens e Silvia Koscina. Tratto dal romanzo di Giulio Verne. Grande successo.

S. MARCO. 16: «Operazione notte» con Corinne Calvet, Antonio Cifariello e Andrea Checchi. E' un film profondamente umano.

SAVONA. 16: «Carmen Jones». Spettacolare cinemascope Fox in technicolor, con Dorothy Dandrige detta «Ondata di caldo» e Harry Belafonte. Regia di O. Preminger.

VIALE. 16: «I rapinatori del passo». Grandiose avventure, con D. Brian e N. Brand. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «L'orma del gorilla» Tarzan, con Johnny Weissmuller. Segue Paperino.

VITT. VENETO. 16: «Maria Antonietta, regina di Francia». Michele Morgan e Richard Todd. L'ultimo e drammatico atto della Corte di Francia rivive in un appassionante film in technicolor.

AZZURRO. 16: «Il falco d'oro». Uno spettacolare supercinemascope in Ferraniacolor, con A. M. Ferrero, N. Gray e F. Latimore.

BELVEDERE. 15.30: «L'invasore bianco». Un capolavoro Warner in technicolor di grande successo.

LUMIERE. 17: «Coraggio di Lassie», technicolor, con Elizabeth Taylor e Frank Morgan.

MARCONI. 16: «Addio sogni di gloria». Cinemascope a colori, con Irene Galter, Ettore Manni, Beniamino Maggio e Memmo Carotenuto.

MASSIMO. 16: «Il mondo è meraviglioso». Technicolor Warner Bros. La drammatica epopea della vita sulla terra in una impressionante rievocazione della preistoria ai nostri tempi. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Tam Tam Mayumbe». Spettacolare technicolor, con Kerima, Pedro Armendariz e Marcello Mastroianni.

ODEON. 16: «I due capitani». Un vistavision Paramount, con Fred Mac Murray e B. Hale. Technicolor.

RADIO. 16: «Picnic». Capolavoro cinemascope in technicolor, con William Holden e Kim Novak.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

DOPO UN EMOZIONANTE CONFRONTO E UNA SERIE DI VIBRANTI CONTESTAZIONI DEL P.M.

L'alibi dello zio di Wilma confermato dalla sua fidanzata e dalla sorella Ida che rivela nuovi retroscena sui Montesi

Una ex collega di Giuseppe assume il ruolo di accusatrice e afferma che il giovane si allontanò dall'ufficio nel pomeriggio del 9 aprile - Il nome della vittima fra le interlocutrici telefoniche - Si pensò subito al suicidio nella casa della ragazza - Precedenti di sapore freudiano - Il mistero del diario strappato - Una furibonda lite dopo la sciagura - Le cognate si accordavano prima degli interrogatori in polizia - La conoscenza di Piccioni con il direttore della tipografia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 29

Questa volta la sconcertante ed indefinibile personalità di Giuseppe Montesi, zio della povera Wilma, ha impegnato talmente giudici e avvocati da portare via tutto il tempo che il calendario fissato per i testi della giornata aveva assegnato all'attesissimo confronto tra Anna Maria Caglio e l'ex Questore di Milano, dott. Agnesina. Questo fatto, del tutto imprevisto, sta a dimostrare che, almeno per il momento, lo «zio Giuseppe», è diventato molto più importante, agli effetti della ricerca della verità, di tutte le vicende narrateci sin qui dalla «figlia del secolo». Così la Caglio e Agnesina, presentatisi con esemplare puntualità, non si sono ancora affacciati alla ribalta, la prima per confermare la validità della vicenda concernente il rilascio del famoso passaporto, il secondo per giurare sulle persone a lui più care di non avere mai visto in carne ed ossa l'accusatrice numero uno di questo processo.

E' tutta colpa dei Montesi, dello zio Giuseppe e della sorella Ida, se i due personaggi non sono comparsi davanti al tribunale per l'attesa schermaglia. Colpa soprattutto di Giuseppe Montesi, per la difficile situazione creatasi sin da ieri attraverso le molte contraddizioni emerse nel corso della sua deposizione, ma colpa anche di Ida Montesi, la cui reticenza e la cui scarsa attendibilità hanno lasciato grandi incertezze, tali da indurre più volte il P. M. a sollecitare presso il Presidente gravi provvedimenti contro di lei.

In realtà la situazione è questa: «zio Giuseppe», ieri, si era cacciato in un vero ginepraio, non sapendo dare una dimostrazione attendibile sul come trascorse la sera del 9 aprile 1953, quando Rodolfo Montesi, Maria Petti e Wanda Montesi erano sulle spine per la scomparsa di Wilma. E oggi, con la deposizione di una sua ex collega, l'impiegata Lia Brusin, sono affiorate tante crepe e così gravi motivi di dubbio, che la stessa Ida Montesi — tempestata e travolta dalle contestazioni — ad un certo momento si è come «allentata», facendo delle ammissioni e fornendo dei particolari che inducono a formulare più di una riserva sulla condotta della famiglia di Rodolfo Montesi. Se si vuol considerare con deferenza e serietà l'opinione del prof. Carnelutti, il vero processo starebbe appena per incominciare. Questo, in sintesi, è il commento che il grande giurista è stato sentito fare ad un certo punto dell'udienza.

Intanto Ida Montesi ha svelato anche il mistero che avvolgeva la sparizione della copertina del famoso diario di Wilma: lo ha svelato senza avere bisogno di ricorrere ad eufemismi, dicendo chiaro e tondo che la copertina era stata strappata dal fratello Sergio. Perchè il motivo non lo ha detto, ma è significativo il fatto che una simile precisazione sia venuta proprio da una parente della scomparsa, mentre Rodolfo Montesi e Maria Petti hanno sempre dichiarato di non avere mai saputo chi fosse stato a farla sparire. Perciò su questo punto i genitori di Wilma, dimostratisi sin qui addirittura ermetici, sono stati smentiti in pieno da Ida Montesi, e il grave si è che costei ha precisato che entrambi sapevano perfettamente chi aveva operato tale manomissione.

Poi, divenute vere e proprie accuse, ci sono le dichiarazioni di Lia Brusin. Questa ha detto non essere assolutamente vero che Giuseppe Montesi, il giorno 9 aprile, non si assentò dalla tipografia Casciani e che vi tornò la sera stessa a completare la partita delle paghe per gli operai. Lui non si fece rivedere per niente quella sera tanto che la stessa Brusin, benchè fosse poco pratica di tali conteggi e registrazioni, dovette provvedervi con la collaborazione di altro impiegato dell'azienda. Su questa difformità di versioni si è appunto imperniato il confronto Brusin - Giuseppe Montesi, un confronto che in certi momenti ha assunto toni addirittura drammatici, dato il persistere di entrambi sulle rispettive posizioni. Domani, però, l'esame dei libri contabili e delle registrazioni in essi operati con diversa mano (quella di Giuseppe Montesi e quella di Lia Brusin), consentirà di dire chi dei due afferma la verità.

All'udienza di oggi, una delle più lunghe dopo quella che aveva visto al centro dell'attenzione dei giudici e degli avvocati don Tonino Onnis, erano presenti i due maggiori imputati: Gianpiero Piccioni e Ugo Montagna.

Il Questore di Grosseto dott. Ugo Giampaoli ha aperto la serie delle testimonianze al processo Montesi giunto con oggi alla quarantesima udienza. Il Giampaoli diresse fino all'ottobre del 1953 il commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio a Roma e poi fu trasferito negli uffici della Questura centrale ove, nel 1954, ebbe lo incarico dal Questore dott. Musco di interrogare il dott. Franco Biagetti direttore della tipografia Casciani dove prestava la sua attività pomeridiana Giuseppe Montesi e di svolgere indagini sul suo conto.

Secondo quanto dichiara il teste il Biagetti riferì di aver appreso dagli impiegati della tipografia che Giuseppe Montesi si era allontanato dall'ufficio nel pomeriggio del 9 aprile 1953. Aveva avuto il permesso con difficoltà perchè doveva portare a compimento un lavoro urgente (quello delle buste paga). La sua temporanea assenza dall'ufficio fu tanto avvertita che altri impiegati dovettero compilare i prospetti già iniziati dal Montesi altrimenti l'azienda avrebbe avuto difficoltà a pagare i dipendenti l'11 mattina.

Il teste apprese anche che il Montesi riceveva spesso telefonate di donne. Fu la impiegata Lia Brusin, compagna di stanza del Montesi, la quale, avendo il telefono sul tavolo sentì che il Montesi telefonava — qualche volta — a una certa Wilma.

Il dott. Giampaoli riferisce poi altri particolari delle indagini che furono poi consacrati nel rapporto del Questore Musco del 29 settembre 1954 e che sono già stati resi noti nella udienza di ieri.

Come è noto, le rivelazioni degli impiegati della tipografia Casciani furono fatte soltanto dopo che la sezione istruttoria spiccò il mandato di cattura contro Piccioni e Montagna e, su questo punto, il Presidente dott. Tiberi rivolge una domanda specifica al teste.

PRES.: Contestò al Biagetti perchè non aveva fatto presenti queste circostanze nel 1953?

TESTE: Sì. Biagetti mi disse che si decise a parlare, e con lui gli altri, quando la Magistratura spiccò il mandato di cattura contro Piccioni e Montagna.

PRES.: Perchè?

TESTE: Mi disse che in un primo tempo non volle immischiarsi nella vicenda; poi, quando vide che ci andavano di mezzo due innocenti si decise a rivelare quello che sapeva e che anche altri sapevano.

L'avv. Cassinelli commenta la dichiarazione con un ampio gesto di incredulità. Ieri infatti il patrono di Parte Civile chiese a Gianpiero Piccioni se conosceva il dott. Biagetti; il Piccioni rispose che il Biagetti gli era stato presentato parecchi anni fa ma precisò di non intrattenere con lui rapporti di amicizia.

Proseguendo nella sua testimonianza il dott. Giampaoli riferisce che, secondo le indagini da lui esperite presso gli impiegati della tipografia Casciani, il Montesi si recava frequentemente a Ostia e aveva una certa pratica per la strada di Decima (Tor Vajanica).

Infine, su richiesta dell'avv. Ungaro, il teste, che fu alle dipendenze dell'allora Questore Polito per sei anni, dichiara di non aver mai ricevuto pressioni dal suo superiore o interferenze nello svolgimento del suo lavoro; nè sà che il Questore sollecitasse doni da terzi.

Anche il secondo teste della giornata, il maresciallo dei carabinieri Pasquale Nicolai, svolse indagini sul conto di Giuseppe Montesi, ma — a differenza del dott. Giampaoli — per incarico del Procuratore della Repubblica Sigurani, in epoca anteriore cioè alla cosiddetta «operazione zio Giuseppe» condotta dalla Questura.

Quale l'origine di questa indagine? Il testimone si affretta a spiegarlo, a domanda del Presidente Tiberi. Era stato il dott. Murante, sostituto procuratore, a nutrire i primi sospetti sullo zio di Wilma, per il fatto che il giovane accompagnava sempre i familiari della morta alla Procura e una volta anzi era stato colto «molto vicino alla porta dell'ufficio del dott. Murante, come se stesse a origliare».

Perciò il maresciallo Nicolai venne incaricato di raccogliere informazioni su Giuseppe Montesi nell'ambiente in cui lavorava: si rivolse anzitutto al dott. Biagetti, direttore della tipografia Casciani, che non seppe dirgli nulla sulla figura morale del suo dipendente e lo indirizzò a una compagna di stanza del Montesi, Lia Brusin.

Il funzionario prese quindi contatti con la Brusin e con un altro dipendente dell'azienda, probabilmente il proto. Non si trattò di interrogatori veri e propri, ma piuttosto di una raccolta molto discreta di informazioni riservate. Fu la donna che gli fornì le più consistenti: gli disse che Giuseppe Montesi riceveva numerose chiamate telefoniche da voci femminili e che, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, si era allontanato dal posto di lavoro in seguito a una telefonata.

«Ricordo — prosegue il teste — che dopo la mia visita alla tipografia Casciani, con il dott. Murante si venne nella determinazione (poichè ero io che curavo le intercettazioni telefoniche relative alla famiglia di Rodolfo Montesi) di interrogare Giuseppe e di stabilire un controllo telefonico per osservare le eventuali reazioni dei parenti. Una telefonata infatti ci fu, fra Ida Montesi e Maria Petti: la Montesi informò la cognata che il fratello era stato interrogato e il colloquio si concluse a questo modo, che le due donne decisero di incontrarsi a Villa Borghese».

Dopo aver riferito questo particolare, che rappresenta una novità per gli atti processuali, il maresciallo Nicolai si sofferma brevemente sugli altri accertamenti da lui compiuti, in connessione con il «caso Montesi», su mandato della Procura della Repubblica: piste diverse, seguite però senza esito alcuno.

Tra le varie indagini, il teste riferisce più particolareggiatamente quella scaturita da un suo colloquio con la madre di Wilma. Un giorno ch'egli si era recato a visitarla, nel tentativo di raccogliere qualche elemento nuovo sulla personalità della defunta, la Petti ricordò infatti di essersi affacciata, la sera del 9 aprile, nell'ansia provocata in lei dal mancato ritorno della figlia, ad una finestra dell'appartamento. E siccome il maresciallo Nicolai s'era subito accertato che la finestra non consentiva la visuale sul lato dell'ingresso ed aveva chiesto spiegazioni di quell'atto, la Petti, esitando, gli confidò che quella drammatica sera aveva messo in relazione la scomparsa della figlia con la «corte a distanza» precedentemente fatta a Wilma da alcuni studenti, alloggiati nella casa dirimpetto. Anche questa traccia seguita dal teste non approdò peraltro a risultato alcuno. Interrogati, gli studenti ammisero di aver tentato di avvicinare le sorelle Montesi, «che stavano affacciate tutto il giorno alla finestra», ma senza riuscirvi.

«Subito dopo il colloquio chiese il permesso di assentarsi»

In margine ad una domanda dell'avv. Bellavista, patrono di Montagna, sulle intercettazioni telefoniche, il teste spiega infine che il controllo dell'apparecchio dei Montesi fu disposto dalla Procura, poichè Maria Petti aveva lamentato frequenti chiamate anonime relative alla morte di Wilma.

Viene poi chiamato a deporre il commissario di P.S. Domenico Migliorini, che pure partecipò alle indagini sullo «zio Giuseppe». Accompagnato da un altro funzionario, il dott. Jacovacci, egli provvide — riferisce al Tribunale — ad interrogare l'impiegata Lia Brusin, nell'abitazione stessa della donna. Da lei seppe che Giuseppe Montesi riceveva spesso telefonate di donne mentre lavorava alla tipografia, che si rivolgeva telefonicamente, fra le altre, ad una certa «Maria» e ad una certa «Wilma»; che dopo il ritrovamento del cadavere della nipote aveva mutato condotta con i colleghi; che infine era rimasto assente dallo ufficio per un periodo prolungato.

Rispondendo a una domanda del Presidente, il teste conclude la sua breve deposizione confermando di aver effettuato le due perquisizioni relative a Giuseppe Montesi, quella domiciliare e quella presso l'ufficio statale in cui il giovane era occupato nelle ore antimeridiane. L'accenno del commissario all'indumento intimo femminile, un paio di mutandine rosa, rinvenuto nell'abitazione del Montesi, suscita un vivace mormorio nell'aula. Il dott. Migliorini spiega infatti che il giovane aveva in un primo tempo attribuito la proprietà dell'indumento alla propria fidanzata, provocando le risentite reazioni di questa. «Mi pare che allora — soggiunge il teste — si accennasse ad una certa festa di Carnevale...».

Se il commissario Migliorini ha esaurito in pochi minuti le sue dichiarazioni, notevole parte dell'udienza è invece occupata dalla testimonianza di Lia Brusin, che avrà anche la appendice di un drammatico confronto con Giuseppe Montesi. «Confermo in pieno quanto ho riferito in istruttoria» esordisce la donna, iniziando quindi un lungo racconto sulla condotta dell'ex compagno di lavoro.

«Il suo orario d'ufficio alla tipografia — dice la teste — era uno po' facoltativo, ma in linea di massima Montesi lavorava dalle 17 alle 20. Però alle volte ci stava e alle volte no. Quel giorno lì, il 9 aprile 1953, venne regolarmente in ufficio e non molto tempo dopo ricevette una telefonata. Non ricordo se ho preso io la comunicazione, ma con tutta probabilità sì, perchè ero la più vicina al telefono».

A questo punto la teste interrompe la narrazione, per illustrare com'erano sistemati i posti di lavoro: al centro della stanza, la scrivania della Brusin stessa, alla sua sinistra, il tavolo di Giuseppe Montesi, alla destra quello del proto Lionelli, l'apparecchio telefonico era collocato su un tavolinetto, alla destra dell'impiegata.

Riprendendo il filo del discorso, la teste prosegue: «Subito dopo la telefonata, Montesi chiese il permesso di assentarsi, non a me, che ero fresca dell'ambiente, lavoravo alla tipografia appena da un paio di mesi. Si avvicinò al proto Lionelli, che aveva un po' funzioni direttive, gli parlò sommessamente, infilò il soprabito e se ne andò».

PRES.: A che ora sarà avvenuto?

TESTE: Non so esattamente, ma dev'esser stato intorno alle 17.30. Ricordo che alle 18 venne in ufficio il rag. Garzoli e che Lionelli lo mise al corrente del fatto che Montesi se ne era andato. Ricordo anche che il rag. Garzoli si mostrò contrariato, anche perchè il lavoro delle paghe ancora non lo sapevo fare.

La Brusin si sofferma quindi sui particolari delle registrazioni relative ai salari degli operai, chiarendo fra l'altro che i dati delle paghe venivano riportati prima su prospetti dattiloscritti, via via incollati su schede di cartone, poi nel registro. Quanto allo «sviluppo delle paghe» la teste, confermando che Giuseppe Montesi vi dedicava alcuni giorni, commenta: «Mi dispiace doverlo dire, ma era un lavoro che si poteva fare in tre ore. Il fatto è che lui veniva e non veniva in ufficio. E quando veniva lavorava poco: entrava, stava lì cinque minuti e poi andava al bar, come fanno tutti i giovanotti di questo mondo». (ilarità nell'aula).

Sempre a proposito delle registrazioni contabili, la teste precisa che Giuseppe Montesi provvedeva a ricopiare i dati delle paghe sul registro tre o quattro giorni dopo i pagamenti settimanali, «salvo che non rimanesse in arretrato». Si passa quindi al tema delle telefonate.

PRES.: Ha sentito fare nomi di donna?

TESTE: Sì, Anna Maria, Mariella (credo la fidanzata) e Wilma.

PRES.: Quante volte ha sentito fare il nome di Wilma?

TESTE: Due o tre volte in tutto; sa, le telefonate che faceva erano pochissime, numerose invece quelle che riceveva.

PRES.: Ha udito qualche cosa del contenuto delle telefonate?

TESTE: Beh, Montesi parlava molto stretto e l'oggetto della conversazione era ridotto ai minimi termini, forse anche perchè il telefono era molto vicino a me. Faremmo così ognuno di noi, penso. (Si ride fra il pubblico).

Cominciano ora le contestazioni. Il P. M. ricorda alla teste che, allorchè fu interrogata dal giudice istruttore ella disse di non ricordare con sicurezza se il 9 aprile 1953 Giuseppe Montesi fosse o no uscito dall'ufficio; disse anche di non ricordare se, proprio quel giorno, egli avesse ricevuto una telefonata femminile.

La Brusin dichiara che molte delle circostanze relative a quel giorno le ha ricostruite successivamente collegando fra loro diversi fatti e parlando coi colleghi di ufficio. Di tutte le circostanze, precisa la teste, non può avere memoria precisa perchè ha avuto, abbastanza recentemente, un gravissimo lutto (le è morta l'unica figlia) ed è tuttora sconvolta.

P. M.: Lei oggi ha detto di essere sicura che Giuseppe Montesi uscì dall'ufficio il 9 aprile. Perchè è sicura?

Alla domanda del Pubblico Ministero la teste risponde citando una conversazione che la stessa ebbe col rag. Garzoli, contabile della azienda il quale le disse: «Il 9 aprile sono venuto alle 18 in ufficio e il proto Lionelli mi mise al corrente che il Montesi era venuto e poi era andato via».

Giud. ALBORGHETTI: Quindi seppe due giorni dopo dal Lionelli che Giuseppe Montesi era uscito dall'ufficio?

TESTE: Sì, ma oggi ricordo che era il 9.

P. M.: Ha qualche altro riferimento?

TESTE: Ricordo anche che quella sera ci trattenemmo in ufficio fino alle 21 per completare il lavoro delle paghe che aveva lasciato sospeso il Montesi.

La Brusin parlando poi della circostanza relativa allo stipendio del mese di aprile che venne consegnato al Montesi da un impiegato della azienda Casciani — certo Letizia — in un vicino bar riferisce che il Montesi avrebbe chiesto al Letizia: «Che cosa dicono in ufficio?». Il Letizia avrebbe risposto: «Che sono addolorati per la morte di Wilma». «No, avrebbe ancora chiesto il Montesi, che cosa dicono di me?». «E che cosa vuoi che dicano, ribattè il Letizia, mica l'hai ammazzata tu la Wilma!».

Circa le gite a Ostia la teste può riferire un solo episodio: una mattina, prima di andare al suo ufficio al Provveditorato dello Stato, il Montesi si recò alla tipografia Casciani e chiese alla Brusin se poteva ella aiutarlo nel lavoro, dovendo quel giorno recarsi a Ostia. La Brusin non ricorda il giorno esatto ma dice che esso deve essere localizzato tra il 1.o febbraio 1953, giorno in cui la Brusin iniziò il servizio all'azienda Casciani, e l'aprile dello stesso anno.

Giudice ALBORGHETTI: E delle telefonate che il Montesi avrebbe fatto, come dice lei, con questa «Wilma» non meglio specificata cosa può dire?

TESTE: Pochissimo. Il Montesi parlava a monosillabi. Diceva: «C'è?», «Dov'è» e mentre altro.

P. M.: Perchè tutte queste cose lei non le disse al maresciallo Nicolai?

TESTE: Senta, per dirle la verità, che il Nicolai fosse veramente un maresciallo dei carabinieri l'ho saputo soltanto ieri.

P M.: Quando il maresciallo ebbe a interrogarla nell'ufficio del dott. Biagetti alla agenzia Casciani si qualificò pure!

TESTE: Non si qualificò.

La risposta della teste provoca una precisazione del P. M. il quale legge alla teste lo interrogatorio da questa reso in istruttoria laddove è detto: «Venne in ditta un signore qualificatosi come funzionario di polizia». Dunque, dice il P. M., lei sapeva benissimo che chi l'interrogava nell'ufficio del dott. Biagetti non era uno qualunque.

TESTE: Non mi presentò nessuna tessera.

PRES.: Qualificarsi non vuol dire presentare la tessera. Lei oggi ha detto che quel signore non si qualificò.

Tra i collegi di difesa e il Tribunale si accende una vivace discussione. L'avv. Delitala fa presente che fin dalla istruttoria la teste ebbe dei dubbi sulla identità del signore che si era presentato dal direttore della azienda Casciani per assumere informazioni sullo zio di Wilma. Infatti allorchè le venne contestato dal giudice istruttore di non aver riferito tanti e importanti particolari al maresciallo Nicolai la Brusin rispose di «non volersi immischiare in quei fatti perchè non era sicura della qualifica dello sconosciuto».

PRES.: Chi credeva che fosse?

TESTE: Un giornalista...

Avv. DELITALA: Già, lo sappiamo che tanta gente oggigiorno si qualifica a vanvera. In questo processo se ne sono viste di tutti i colori.

PRES.: Ma insomma, che cosa vuol dire, secondo lei, qualificarsi?

TESTE: Secondo me quel signore avrebbe dovuto presentare la tessera.

PRES.: E perchè non gliela ha chiesta?

TESTE: Non ne ho avuto il coraggio.

Avv. CARNELUTTI: Non ha mica tutti i torti...

Giudice VILLACARA (alla teste): Che studi ha fatto?

TESTE: Ho fatto le scuole medie.

PRES.: I mandati di cattura contro Piccioni e Montagna sono stati commentati in ufficio?

TESTE: Probabilmente sì.

Giudice VILLACARA: Si ricorda se il dott. Biagetti ha detto di conoscere il Piccioni?

TESTE: A me queste cose non le venivano certamente a dire.

Avv. LUPIS: Conferma la Brusin la frase contenuta nella sua deposizione dell'11 ottobre 1954: «Il Lionelli, dopo due o tre giorni la scomparsa di Wilma Montesi disse in tono scherzoso: «Guarda che coincidenza. Proprio il giorno 9 Montesi si è allontanato per andare a Ostia!».

TESTE: Sì, lo confermo.

Su domanda dell'avv. Bellavista la teste dichiara che tutte le telefonate di Montesi a «Wilma» ebbero luogo prima del 9 aprile 1953; poi dopo aver affermato che il Montesi faceva in ufficio un orario abbastanza comodo commenta: «Era un po' un orario romanista...». (Il pubblico ride).

Il P. M. richiama a questo punto l'attenzione della testimone sulla importanza della deposizione che sta rendendo al Tribunale in ordine alla circostanza se Giuseppe Montesi si è o no allontanato dall'ufficio il 9 aprile 1953. «E' sicura la teste, dice il dott. Palminteri, che si trattò del 9 aprile? E' sicura che quel giorno Giuseppe Montesi uscì nel tardo pomeriggio dopo aver ricevuto una telefonata? Alla teste non sfugge la gravità della sua deposizione. Ella ci deve dire con assoluta precisione se ricorda il fatto per scienza propria o in seguito a una ricostruzione successiva. Mediti questo monito e risponda soltanto quello che in coscienza sa».

La teste rimane alcuni attimi in silenzio poi dice: «Beh! molto me lo hanno ricostruito!». La frase è accolta da un prolungato mormorio del pubblico.

P.M.: Ricorda con assoluta precisione la circostanza del colloquio col Lionelli che le disse sia pure in tono scherzoso: «Guarda che coincidenza, proprio il 9 aprile...».

TESTE: Questo lo ricordo perfettamente.

Avv. CARNELUTTI: Vorrei aiutare la teste a localizzare ancor meglio la sua memoria. Ricorda se l'uscita del Montesi è avvenuta il giorno precedente la sua lunga assenza dall'ufficio?

TESTE: Mi pare che disse: «Verrò domattina a fare le paghe e poi non venne».

P. M.: Fece quindi lei il lavoro di Montesi?

TESTE: Lo feci io.

E' ora la volta dell'avv. Augenti il quale chiede alla teste se il lavoro di quella settimana relativo alle paghe era già stato iniziato dal Montesi. La Brusin dichiara di non poterlo affermare con chiarezza. Ella ricorda che, allorchè in istruttoria le fu mostrato il brogliaccio, riconobbe perfettamente la sua calligrafia nel prospetto delle paghe per il periodo 25 marzo 5 aprile 1953.

La «piccola Caglio» insiste

Avv. AUGENTI: La circostanza sarà appurata domani quando verrà il rag. Garzoli, contabile della azienda coi registri.

Il presidente, accogliendo una richiesta del P. M. dispone ora per un confronto in aula tra Giuseppe Montesi e la Brusin. La prima circostanza è quella relativa alle telefonate femminili. La Brusin conferma quanto ha dichiarato e Montesi nega concitatamente che mai e poi mai fu chiamato o chiamò una certa «Wilma».

P. M. (alla Brusin): Lei ricorda con certezza che il Montesi parlava con una certa «Wilma»? Non ha dubbi?

TESTE: Sono sicurissima.

Il confronto diretto tra Giuseppe Montesi e la sua piccola «Caglio» prosegue in un'atmosfera sempre più drammatica e tesa: lo zio Giuseppe ha la evidente preoccupazione di difendersi dalle parole che potrebbero addensare su di lui gli antichi sospetti o crearne dei nuovi, e si batte talvolta con irruenza, dando quasi la sensazione di voler dirigere lui la discussione. Naturalmente questo non gli è permesso dal Presidente Tiberi, ma ha il potere di mandare su tutte le furie il collegio di difesa che, a ogni parola, si agita o interviene, creando battibecchi di non facile registrazione e carichi di emotività.

Se da una parte la Brusin si accanisce nelle sue affermazioni, che sembrava avere attenuato, ora che le deve ribadire nel confronto diretto (è evidente che la vista del Montesi la irrita), lo zio Giuseppe tenta di lasciare facilmente comprendere pur senza dirlo, il motivo di tanta irritazione.

Si parla del perchè la Brusin lasciò poi la tipografia Casciani, e si apprende che non andava più d'accordo con un signore anziano sotto la cui protezione professionale s'era messa la signora Biagetti, dopo la fuga del marito e successivamente lo zio Giuseppe chiede se alla Brusin risulta che egli facesse la corte alle operaie.

MONTESI: Sono mai venuti a farle delle confidenze in proposito?

Il tumulto degli avvocati, a questa uscita, si fa preoccupante e allora il Presidente dà la parola al solo avvocato Augenti, il quale chiede precisazioni sul comportamento del famoso registro paghe numero due, nel periodo dal 25-3 al 5-4, operato non dalla mano del Montesi. Si precisa ancora, a richiesta sempre dell'avvocato Augenti, dove Montesi lasciasse l'automobile quando andava a lavorare e questo riferimento offre lo spunto allo zio Giuseppe di ricordare alla Brusin che più d'una volta la accompagnò a casa, per «ragioni di maltempo o di pioggia». La teste si rivolta come un serpente ed esclama: «Sì, io venivo proprio con lei, è vero?».

Il confronto è così sospeso su una domanda dell'avv. Manna che chiede alla Brusin se «la voce di Montesi al telefono fosse sommessa e baritonale», al che il Presidente precisa che «sommessa è una cosa e baritonale un'altra».

Tuttavia non meno drammatica e pesante, è la deposizione di Mariella Spissu, fidanzata di Giuseppe Montesi che gli avvocati chiedono di ascoltare al posto di Leo Leonelli e dopo che hanno pregato il Presidente di ordinare ai carabinieri che sorveglino affinchè i testi, chiusi nell'apposita saletta, non si rivolgano nemmeno una parola.

La Spissu è una ragazza macilenta e gracile, evidentemente molto preoccupata. Si dice di lei che sia ammalata e forse lo si vede.

PRES.: Alla sera del nove aprile lei è andata a casa di sua suocera?

TESTE: Sì, come tutte le sere, all'uscita dal lavoro.

PRES.: E cioè?

TESTE: Alle 16.

PRES.: A che ora rientrò Giuseppe?

TESTE: Come d'abitudine alle 20.30-21. Eravamo sempre insieme a quell'ora a casa sua.

PRES.: Avete cenato. In quanto tempo?

TESTE: Una mezz'oretta.

A domanda del P. M. la teste precisa che, di consueto, stavano un po' insieme dopo cena e poi Giuseppe la riaccompagnava a casa in auto. Se non che, mentre nell'interrogatorio odierno Mariella Spissu dice che uscirono di casa verso le 21.15, in istruttoria ha dichiarato che uscirono verso le 20.30. La differenza è sostanziale, e lascia credere che, quella sera il Montesi non fosse rincasato e che la fidanzata citi queste ore senza averne una memoria precisa e diretta. Tutta la deposizione della Spissu si basa su questa contestazione, che si articola in momenti veramente drammatici, in quanto il P. M. impiega la massima energia nell'indurre la teste a dire esattamente la verità.

Si scavano tutti i particolari relativi al tempo della cena, alla distanza tra l'abitazione del Montesi in via Alessandria quella della fidanzata alla barriera Nomentana, ma si ha la sensazione che Mariella ricostruisca, più che ricordare, e ricostruisca secondo un piano ben preciso concordato con lo zio Giuseppe. Finalmente la Spissu ammette di ricordare le ore 21, per il fatto che lei non era presente quando fecero la prima telefonata in casa Montesi. Apprese della morte di Wilma e della telefonata stessa soltanto il giorno dopo. E' quanto, in sostanza, desiderava sapere il Pubblico Ministero, il quale insiste in una serie di contestazioni, che talvolta si fanno addirittura penose, per la fragile e fioca voce della teste che appare molto provata dall'interrogatorio.

Appare molto logico al dott. Palminteri che si debba contestare alla teste come mai, avendo nel suo interrogatorio in istruttoria, nell'ottobre del 1954 ammesso di non aver ricevuto la telefonata, perchè era già uscita di casa, abbia potuto dire che uscì alle 23, mentre oggi dice alle 21. Su questo tormentato punto il dott. Palminteri arriva perfino ad affermare che «non si può ammettere questa bugia» e solo il Presidente, sospendendo l'udienza per il consueto intervallo, impedisce che, almeno per il momento, si addensi sul capo della testimone un temporale più grave.

L'avv. Lupis chiede ora alla teste se le consta che Giuseppe Montesi fu fidanzato anche con certa Maria Cesarini, e la Spissu, con voce bassa, risponde affermativamente.

Avv. LUPIS: Il fidanzamento del Montesi con la Cesarini fu contemporaneo al suo o precedente?

Il Presidente invita l'avv. Lupis a porre la domanda in modo più pertinente e si apprende così che la Cesarini era una vecchia conoscenza del Montesi e che la simpatia tra i due nacque al tempo delle elezioni del 1953.

Avv. LUPIS: Il Montesi è stato mai fidanzato con sua sorella Rossana?

PRES.: Lasciamo perdere queste cose avvocato. Non interessano la causa.

Il pubblico — quello che ha trovato posto nei banchi dietro al settore degli avvocati e della stampa — ha accolto tutta le doposizione con mormorii.

Il convegno a Villa Borghese

Il Presidente Tiberi lo ammonisce severamente e rileva che esso dovrebbe comportarsi ancora meglio del pubblico che si accalca al di là della transenna, avendo ricevuto la concessione speciale di assistere al dibattimento comodamente seduto, poi esclama: «Al teatro stanno più rispettosi che in questa sala d'udienza!». Quindi rivolto all'avv. Carnelutti: «Io sarei ricorso molto più spesso, anche in passato, al sistema di sgomberare l'aula, ma questo è un processo, lei mi comprende avvocato Carnelutti, che deve svolgersi alla presenza del pubblico».

L'intervallo d'oggi, è breve. Ripresa l'udienza, viene chiamata a testimoniare Ida Montesi, alla quale il Presidente chiede l'ora della telefonata.

TESTE: Le 21.45.

PRES.: Sa che la portinaia Roscini afferma che erano le 21?

TESTE: E' impossibile.

Il Presidente chiede poi l'orario preciso della sequenza in casa Montesi in via Alessandria e la teste afferma che Giuseppe rientrò verso le 20.30-21 e che si trattennero a cena mezz'ora. Poi egli uscì con la fidanzata.

PRES.: Dopo quanto tempo telefonò Maria Petti?

TESTE: Dieci minuti, circa.

PRES.: Che cosa ha fatto, poi?

TESTE: Mia cognata mi aveva detto che erano in pena per il ritardo di Wilma ed allora siamo usciti subito con mio padre. Siamo arrivati a casa di Rodolfo che erano passate le ventidue.

Il Presidente insiste nel chiedere se la teste è sicura che quella sera Giuseppe fosse rincasato, ma la teste tranquillamente lo afferma. Si ha poi una lunga minuziosa descrizione dell'ultima giornata di Wilma Montesi nell'intimo della sua famiglia e così riaffiorano tutti gli episodi che abbiamo già sentito raccontati da tutti i membri della famiglia. Un particolare nuovo è costituito da un ricordo d'infanzia di Ida Montesi, quando ella aveva dodici anni e Wilma cinque: sulla spiaggia di Fregene, ad un tratto, Wilma rischiò di annegare e la zia la trasse a riva. Appena riavutasi la bimba disse che se avesse dovuto scegliere una morte, avrebbe scelto l'acqua. Questa cosa la ripetè poi, più volte, negli anni successivi. Se questo è ammissibile, è quanto meno strana una frase di quel tipo, in bocca a una bimba di cinque anni.

Ida Montesi prosegue poi narrando tutta la giornata del 9 aprile, così come Maria Petti ebbe a ricostruirgliela dopo la disgrazia.

Per quanto ieri e oggi si sia battuto e ribattuto il chiodo della telefonata che Maria Petti avrebbe fatto la sera del 9 aprile in casa dello zio Giuseppe e che questi ha insistito nel dichiarare di non averla ricevuta, ma che fu la madre sua a comunicargliela al ritorno dalla sua sortita con la fidanzata, avvenuto dopo le 23, sull'argomento la teste è assai reticente. Può soltanto dire di essere accorsa in via Tagliamento dopo avere messo a letto il proprio bambino e di essersi adoperata con tutti gli altri per le ricerche di Wilma. Tentando di spostare a quarti d'ora le varie fasi dei movimenti che compì quella sera, Ida Montesi vorrebbe praticamente giungere alla dimostrazione che il fratello Giuseppe non poteva essere in casa allorchè giunse la telefonata dell'allarme per la scomparsa della nipote.

Tuttavia, oggi, Ida Montesi fornisce indicazioni a particolari marginali mai fatti in precedenza, e questo fatto insinua non pochi sospetti nel P.M., che ad un dato momento insorge facendole osservare che in precedenza essa non aveva mai parlato con così rigoroso controllo.

«Tutto questo, soggiunge il dott. Palminteri, induce a molte riserve sull'attendibilità della teste, riserve che appaiono tanto più giustificate quando si pensi allo scarso calore di convinzione con cui Ida Montesi riferisce sui motivi che, sempre nel giuoco delle ipotesi che allora si andava facendo tra i familiari, avrebbero potuto indurre Wilma al suicidio.

«Si tratta, osserva il P.M., di congetture a sfondo così puerile, da chiederci veramente se non sia il caso di mandare la teste in cella di sicurezza, fra due carabinieri, a meditare sul dovere che ella ha di dire tutta la verità».

Quasi incurante di simile minaccia, Ida Montesi dice che la idea del suicidio era stata considerata a seguito dell'opinione espressa sull'accaduto dalla dottoressa Passarelli. Se la teste personalmente, nel corso delle prime indagini, non toccò il tasto del suicidio, era perchè si aspettava che «a dire tutto» fosse la Maria Petti. L'altra volta, in udienza, lo avrebbe detto lei stessa, ma la sua deposizione venne improvvisamente interrotta perchè già s'era fatto tardi. Ma anche per il P. M. e il Presidente, non sembra una scusa che possa reggere. L'impressione di tutti è che la teste «parli su istruzioni ricevute», senza obbedire al filo logico di ricordi precisi, senza dare una concatenazione precisa ai vari avvenimenti. Così, richiesta di dire se è vero che Maria Petti le raccomandò di non dire tutto quello che sapeva allorchè l'avrebbe chiamata il giudice istruttore, e se è vero che prima di presentarsi al magistrato essa ebbe un abboccamento con la madre di Wilma (si parla di Villa Borghese), la teste prima lo esclude, quindi dice di non ricordare, finendo però con una debole ammissione dicendo che può darsi di essersi vista con la Petti o che le abbia telefonato, ma solo per avvertirla di avere ricevuto la citazione.

Avv. CARNELUTTI: Ricorda che la cognata, considerando la ipotesi del suicidio, le abbia detto «Forse Wilma, avrà fatto come la nonna?».

TESTE: E' probabile che sia stata Wanda a riferirsi a tale precedente.

Si viene così a sapere che da ragazza la nonna di Wilma, cedendo ad un momento di sconforto, tentò di suicidarsi dalla tromba delle scale di casa: dopo la disgrazia quel colpo le costò un lungo periodo di infermità. Ogni tanto, dopo la disgrazia capitata a Wilma, si parlava di ciò. Comunque l'impressione di tutti era che, se Wilma avesse tentato quel passo disperato, lo avrebbe compiuto recandosi al mare. Questa è anche la ragione per cui Maria Petti, la sera stessa della scomparsa di Wilma, voleva farsi accompagnare prima verso il Lungo Tevere e successivamente in direzione di Ostia.

P. M.: E' vero che la sera del 9 la madre di Wilma ebbe a chiedere con molta preoccupazione: ma dov'è Giuseppe?, facendo intendere di dare un particolare significato alla sua assenza?

TESTE: Probabilmente chiese di lui perchè, avendo l'automobile avrebbe potuto facilitare le ricerche ai familiari.

Avv. AUGENTI: La Petti le ha chiesto o consigliato di non fornire certi particolari intorno all'accaduto nel caso fosse stata interrogata da qualcuno?

TESTE: Siccome in quei giorni in casa c'era un via vai, e particolarmente di giornalisti, mi raccomandò soltanto di non accennare al presentimento del suicidio.

Insoddisfatto della risposta, l'avvocato Augenti dice che se la teste si sente a disagio di riferire alla presenza del pubblico cose che sa e che potrebbe dire, la difesa chiederebbe che l'udienza proseguisse per alcuni minuti a porte chiuse. Il Presidente dott. Tiberi, però, è contrario, e la stessa teste dice che lei non ha nulla di riservato da aggiungere a quanto ha già detto.

L'avvocato Augenti domanda poi se Ida Montesi abbia un parente a nome Mario, e si tratta d'un altro fratello quindi il Presidente chiede se in quei giorni c'era stata una discussione in famiglia o qualche altro elemento che potesse avere determinato lo sconforto di Wilma, ma la teste nega.

PRES.: Era soddisfatta del suo fidanzamento?

TESTE: Pareva di sì. E la madre tuttavia le diceva che se non lo fosse stata, la avrebbe aiutata a sganciarsi.

Sempre a opera dell'avvocato Augenti si chiedono schiarimenti sulle responsabilità che la Petti pensava, forse nella sua disperazione, di avere riguardo alla morte della figlia.

TESTE: Alludeva al fatto che se Wilma avesse avuto un impiego avrebbe sognato meno, avrebbe avuto il suo tempo occupato. Se non stava in ozio non sarebbe andata a Ostia e se non andava a Ostia non sarebbe morta.

CARNELUTTI: Come erano le convinzioni religiose di Wilma Montesi?

TESTE: Molto scarse. Quando andavano in chiesa la Wanda si inginocchiava e la Wilma non voleva.

LUPIS: Può confermare la teste che la Petti, la sera del 9 aprile continuava a dire: «Acqua, acqua, vedo l'acqua».

TESTE: Lo ricordo, sì. Io sono stata interrogata dal dott. Murante una volta sola e allora non ne parlai perchè Rodolfo non voleva che si diffondessero queste voci che adombravano la possibilità di un suicidio. Tutta questa impressione di suicidio durò fino al lunedì sera, allorchè arrivò in casa la Passarelli, ho risposto io al telefono alla Passarelli e l'ho fatta venire a casa.

La circostanza ha l'effetto di una bomba, perchè fino ad og-

Bruno Ramot

(continua in 8.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

FINALI DELLA SERIE «B» DI PALLACANESTRO

La Goriziana piega il Brindisi dandogli ben 19 punti di scarto

Punteggio: 85-66 (40-31) - Un magnifico incontro - Zollia tiratore scelto con quarantun centri

Pesaro, 29

Per la disputa del titolo di Serie B si sono iniziati questa sera gli incontri fra le quattro squadre vincenti i gironi della prima fase. Il sorteggio per lo svolgimento di questo girone all'italiana ha dato per le tre giornate in programma il seguente calendario: venerdì Gorizia Brindisi e Lazio-Petrarca; sabato Brindisi-Lazio e Petrarca-Goriziana; domenica Lazio-Gorizia e Brindisi-Petrarca.

Pubblico numeroso ed entusiasta al Palazzo dello Sport di via Marconi e lo spettacolo offerto dalla prima partita in programma non ha deluso: l'U.S. Goriziana ha inaugurato il torneo con una sonante vittoria a spese della Libertas Brindisi, ponendo una seria ipoteca sull'affermazione finale non solo per il punteggio inflitto all'avversaria (85 a 66) ma per il giuoco veloce, le trame sbrigative delle azioni e la bruciante manovra di contropiede affidata ad elementi di grande rilievo.

Il successo dei bianco-azzurri di Gubana ha assunto poi particolare significato nei confronti dell'avversaria perchè il complesso brindisino, assai temibile nel giuoco a zona, poggiato su un insidioso «pivot» (l'atletico Donativi autore di 25 punti), ha destato ottima impressione e non si è mai dichiarato battuto. Sull'arco dei 40 minuti infatti non si è avuto un secondo di tregua: la palla ha viaggiato velocissima da un capo all'altro e le realizzazioni sono salite a ritmo vertiginoso, toccando un rispettabile livello già sulla sequenza conclusiva del primo tempo: 40 a 31. Mai un tentativo di «melina» ha interrotto l'emozionante duello a tutto campo, nemmeno nei momenti in cui la Goriziana giuocava con abbondante margine di vantaggio; e questo spettacolo continuo e avvincente ha appassionato il pubblico che non è stato avaro di applausi e di incoraggiamenti sia ai vincitori che ai vinti.

Goriziani e brindisini sono partiti guardinghi poi a metà del primo tempo i primi sono scattati sfruttando le perfette intese di Miliani e Zollia, il «tandem» che ha dato il «la» al successo: in due minuti i biancoazzurri passavano da 16-12 a 20-13, mantenendo poi il distacco. Quasi drammatica l'apertura della ripresa per un impetuoso ritorno dei brindisini che da un passivo di sedici punti (55 a 39) riducevano lo svantaggio a dieci punti (55 a 45) nel giro di un minuto. Lo sbandamento della Goriziana aveva però breve durata grazie anche alla riserva atletica di cui Gubana ha saputo saggiamente usare: alludiamo alle brillantissime entrate a canestro del giovane Vittori, micidiale poi nei tiri liberi realizzati a catena; ed anche — dopo l'uscita di Milani — all'«exploit» di Zollia che negli ultimi minuti ha letteralmente scompaginato la zona avversaria, segnando una spettacolare serie di canestri fino a stabilire il primo record di questo torneo: quarantun punti. Un altro artefice del successo goriziano è stato Lodatti e con lui vanno ricordati Punteri e Tarantino.

Hanno diretto l'incontro i signori Mariani e Babbina di Bologna.

U. S. Goriziana: Tarantino (5), Miliani (7), Vittori (21), Zollia (41), Picech (1), Punteri (10), Trevisan, Jordan, Lodatti e Brancati. *Libertas Brindisi:* Vonghia (1), Antonucci (12), Donativi (25), Pentassoglia (19), Velardi (9), Salvemini, Melone, Volgo, Portaluri, Colelli.

TV e Radio

Prossima scadenza dei contratti della RAI

Milano, 29

Scadono alla fine di questa stagione calcistica — informa l'Agenzia Nazionale — gli accordi biennali fra le autorità calcistiche e la RAI-TV relativi alla trasmissione radio dei secondi tempi delle partite, ed alla teleripresa diretta di gare calcistiche anticipate al sabato. Quest'ultima forma di collaborazione non ha avuto questo anno la possibilità d'essere realizzata, come invece era avvenuto nella precedente stagione. Le società, nella grande maggioranza, si sono dimostrate contrarie.

La Lega nazionale ha nominato, nella giornata di martedì 26 marzo, una speciale commissione, la quale sarà incaricata di definire gli accordi sia con la RAI-TV per la tele e radiotrasmissione delle partite, sia con le società cinematografiche. Detta commissione si occuperà anche di altre questioni che possono assicurare particolari proventi alle società: per esempio della pubblicità sui biglietti d'ingresso negli stadi, sin qui stampati a cura della Federcalcio, e che invece passano ora fra le competenze della Lega nazionale professionistica. Le assemblee di categoria decideranno poi come suddividere i proventi che potranno essere realizzati in seguito agli accordi stipulati dalla commissione predetta, su mandato del Consiglio direttivo della Lega nazionale professionistica.

Esibizioni al «Palazzo» delle pattinatrici ederine

La nuova stagione agonistica nel settore del rotellismo triestino verrà inaugurata domenica pomeriggio con inizio alle ore 16 nel padiglione A nei recinti della Fiera. Saranno di scena le giovani pattinatrici dell'Edera, che si cimenteranno in alcune esibizioni di pattinaggio artistico. La manifestazione, che vedrà impegnate le atlete ederine in una serie di esibizioni col contorno di una parte coreografica e musicale, avrà il carattere di saggio annuale. L'istruttrice Pia Rota presenterà al pubblico le sue migliori allieve, tra cui figurano alcune pattinatrici preparate accuratamente durante il periodo invernale. Per questa manifestazione, organizzata e curata dalla sezione pattinaggio del sodalizio rossonero, verranno praticati prezzi popolari.

Il Grand National vinto da Sundew

Aintree, 29

Trentacinque cavalli hanno preso il «via» oggi per l'11.a edizione del Grand National Steeplechase la più dura competizione ippica del mondo. La corsa è stata vinta da Sundew, secondo Wyndburgh, il più giovane cavallo in lizza. Sundew è di proprietà della signora Kohn. La vittoria frutta una somma di quasi novemila sterline, pari a circa sedici milioni di lire.

L'INCONTRO PER IL TITOLO MONDIALE

«Mario è nella forma migliore» dice di D'Agata il suo «manager»

Parigi, 29

Accolto festosamente alla Gare de Lyon da una folla di italiani tra cui alcuni sordomuti e di giornalisti, Mario D'Agata è giunto nella capitale francese «in piena forma».

Appena sceso dal treno, il campione del mondo è stato preso di mira dai fotoreporters dai quali con grandi sforzi Mazzinghi e Cecchi sono riusciti a liberarlo per accompagnarlo in albergo. La giornata di Mario D'Agata è trascorsa serenamente, tra passeggiate «in incognito» e «lecca - vetrine» come chiamano i francesi l'arte di guardare le vetrine dei negozi. Nel pomeriggio tuttavia il campione del mondo si è recato al ring della sala Oquimarenne dove ha effettuato un breve allenamento. «Mario è nella forma migliore — ha dichiarato il «manager» Cecchi ai tifosi italiani — potete riporre in lui piena fiducia».

I giornali del pomeriggio che pubblicano ampi servizi abbondantemente corredati da fotografie sull'arrivo di D'Agata si sono fatti molto guardinghi sui pronostici dell'incontro di lunedì, in contrasto con ciò che scriveva soltanto pochi giorni fa la stampa sportiva. Non che gli specialisti di pugilato fossero concordi nel dare favorito il francese, tuttaltro; ma parecchi avevano espresso il parere o la speranza che la rapidità di Halimi possa aver ragione dell'italiano, prima che si «riscaldi». Insomma i tifosi francesi ritengono che il campione del mondo sia un po' lento ad entrare in azione e poggiano le loro speranze di vittoria su un attacco-lampo del loro beniamino.

La squadra Chlorodont al Giro delle Fiandre

Una agguerrita pattuglia della Chlorodont partecipa domenica prossima al Giro delle Fiandre, prova valevole per la Coppa Desgrange-Colombo.

Nencini e Moser, vittoriosi protagonisti del Giro di Calabria con Minardi, Tognaccini e Pintarelli, guidati da Gaetano Belloni sono partiti oggi alla volta di Gand.

IL CAMPIONATO DI CALCIO SERRA I TEMPI

Altro turno chiarificatore per la lotta della salvezza

Tre nuovi incontri diretti: fra Torino e Palermo, fra Vicenza e Padova, fra Bologna e Triestina - Passi ardui per il Genoa e l'Atalanta

Vita dura, domani, per quelle squadre che si agitano alle spalle del Milan, dall'Inter alla Fiorentina, dalla Lazio alla Sampdoria. Il Milan, dopo la secca frustata di Udine, torna ad avere il coltello dalla parte del manico, vale a dire che rientrando nel suo fortilizio per incontrarvi una già famosa ex, può già mettere al suo pieno attivo la giornata. Cosa alquanto improbabile invece per le sue quattro più vicine ma ben molto distanziate rivali, impegnate in altrettante trasferte affatto cerimoniose, dalle quali potrebbero tutte e quattro uscire con un pugno di mosche.

Corrono infatti maggiori probabilità per il Milan di far salire ulteriormente il suo già cospicuo vantaggio di quante se ne possano concedere al compatto plotoncino inseguitore per ridurne almeno parzialmente la portata e, semmai, la giornata offre appiglio a qualche altra... ruota ritardataria di rifarsi sotto per candidare alla piazza d'onore. Tale appunto la possibilità che si offre domani al Napoli e alla Roma, anch'esse come il Milan favorite dal fattore campo a raccogliere l'intera messe, nonostante l'opposizione non trascurabile delle rispettive avversarie. La vitalità della Spal non può essere sottovalutata dal Napoli, rimasto ad uno standard di rendimento piuttosto modesto dopo la sparata iniziale, mentre la Roma a petto dell'Inter vanta oggidì un indiscutibile vantaggio: e cioè una maggior compattezza ed una più pronunciata freschezza, tant'è che persino Nordahl fa primavera in una squadra che non difetta certo di accento giovanile.

Se per il Vomero e l'Olimpico si tratta di una giornata singolarmente «calda» e anche sentita per le particolari velleità delle contendenti, a Marassi e al Brumana essa si presenta al calore bianco per i ben più vibranti contrasti che scaturiscono dalle necessità imprescindibili di un Genoa e di un'Atalanta e da quelle inderogabili di una Fiorentina e di una Sampdoria. Il Genoa e l'Atalanta godono di un vantaggio effimero sull'altra coppia in gravissime angustie che è quella Palermo-Lanerossi e si tratta di due punti sulla media che una sconfitta interna è sufficiente ad annullare. Le speranze di salvezza dei rossoblù e dei neroazzurri sono pertanto legate a questo tenue filo, spezzato il quale la situazione diverrebbe per essi paurosamente ballerina. Ecco perchè domani le due pericolanti si batteranno allo spasimo per impedire alle più dotate avversarie di mettere a repentaglio quel tenue vantaggio che costituisce il loro solo usbergo in questa drammatica contingenza. Ai campioni d'Italia ed i blucerchiati la parola, quindi, in questo doppio duello che se per essi conta qualcosa in fatto di prestigio, per i loro avversari può avere carattere risolutivo.

Anche per la Lazio la caccia grossa presenta stavolta insidie e rischi notevoli, l'Udinese essendo pronta a replicare la prova maiuscola offerta contro il Milan. Qui la partita peraltro dovrebbe esulare dalle strettoie contingenti elevandosi a spettacolo di qualità, in una franca e aperta dimostrazione di bel gioco, tanto l'Udinese che la Lazio avendo i numeri per assicurarsi l'applauso. Di particolare interesse si annuncia per gli aficionados del Moretti il confronto fra Selmossons e Lindskog, le due «stelle» nordiche che fama e quotazione si sono guadagnate coi colori bianconeri.

La sempre tesa rivalità che anima le sfide fra il Bologna e la Triestina dovrebbe dar luogo ad una gara appassionante, tanto più che ad entrambe la classifica non concede ancora respiro ed i punti quindi fanno gran gola. I petroniani sono stati pure quest'anno deludenti, marciando ad un ritmo disuguale e piuttosto stracco se vogliamo, mentre la lunga assenza del «militare» Pivatelli ha pesato sensibilmente sul loro rendimento in quest'ultimo periodo. Meglio assai, tutto sommato, si è comportata la Triestina in questo torneo nel quale ha sfornato ben undici esordienti, una squadra cioè nuova di zecca e, poichè l'incontro di Bologna trova rossoblù e alabardati allo stesso livello in classifica ed in media, le probabilità di un pareggio non sono da scartarsi.

L'incompletezza delle due squadre rende alquanto problematica la possibilità di un duello in pura abilità e la maggiore saldezza della difesa alabardata potrebbe assicurare alla formazione giuliana quel corroborante risultato positivo a cui aspira, al punticino cioè.

Ai campi di Vicenza e di Torino il calendario assegna i due incontri focali della giornata ed il Lanerossi, che stavolta giostra in casa, spera fermamente di potersi liberare del pesantissimo fanalino, riconsegnandolo al Palermo chiamato a giocare una carta disperata sul terreno del pur bisognevole Torino. Lanerossi-Padova trascende stavolta lo stesso campanile per la smodata necessità dei vicentini di riguadagnare ad ogni costo quota, epperò il compito non sarà facile di sicuro, contro quel grintoso blocco biancoscudato che nutre anch'esso propositi bellicosi. Per il Padova la mèta è il punto, al Lanerossi urgono invece ambedue, assolutamente, e non li può trovare altrimenti se non nell'impiego di una manovra assidua, ostinata e assennata. Se la batosta di Genoa non ha frastornato i biancorossi, è possibile che la spuntino grazie proprio ad un forcing che consenta ad Aronsson e a Lojacono, i due classici dell'attacco, di sfoggiare il loro tiro proibito.

Limitatissime sono invece le chances del Palermo contro un Torino smanioso di riscattare il bruciante scacco di Milano, ancor più smanioso di uscire dalla malfida posizione in cui ancora si dibatte. La 26.a giornata sembra proprio congiurare a danno della squadra sicula, notoriamente fragile in trasferta per poter sperare miglior sorte del resto.

G. B. T.

Scheda n. 29

ATALANTA-SAMP.	1 2
BOLOGNA-TRIESTINA	1
GENOA-FIORENTINA	X 1 2
LANEROSSI-PADOVA	1
MILAN-JUVENTUS	1
NAPOLI-SPAL	1
ROMA-INTER	1
TORINO-PALERMO	1
UDINESE-LAZIO	X 1 2
MESSINA-BRESCIA	1 X
TARANTO-VENEZIA	X 1
MOLFETTA-TREVISO	1 X
SALERN.-REGGIANA	1
Modena-Verona	1 2
Livorno-Cremonese	1

Tredici alabardati alla volta di Bologna

Con un leggero allenamento ginnico-atletico alternato a palleggi la Triestina ha concluso ieri mattina allo Stadio la preparazione per la partita di domani a Bologna. Le condizioni fisiche di Belloni sono apparse migliorate tanto che Pasinati lo ha incluso nella rosa dei convocati. Essi sono tredici: Bandini, Belloni, Brunazzi, Toso, Petagna, Ferrario, Tulissi, Szoke, Mazzero, Brighenti, Cazzaniga, Petris e Natteri. L'utilizzazione di Belloni non è ancora definitivamente decisa e dipenderà molto sia dalle condizioni fisiche del giocatore che dalle condizioni del terreno di gioco.

Pieri arbitra a Graz

L'arbitro triestino dott. Riccardo Pieri è stato designato a dirigere una difficile partita della massima categoria del campionato calcistico austriaco, precisamente l'incontro Sturm Graz-Admira Vienna. Questa è la seconda volta che il valoroso arbitro triestino viene chiamato a prestare la sua opera in Austria.

Oggi trotto a Montebello

Possibilità di Azzalona nella corsa principale

Nell'odierno convegno di corse al trotto che si svolgerà all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, avrà un ruolo preminente il Premio della Matematica in cui sono stati iscritti i seguenti trottatori: Azzalona a m. 2080; Notorio, Badoero, Dominio, Ugliano, Mariolo, Vassallo, Zarro a m. 2100.

I nostri favoriti. *Premio delle Costanti:* Ferrandina, Duska, Parsec. *Premio dei Numeri:* Mezzogiorno, Tatiana da Enea, Neopiave. *Premio delle Incognite:* Grimilda, Querida, Denebola. *Premio dell'Algebra:* Mottarone, Delmo, Nocina. *Premio delle Equazioni:* Polaris, Disfida, La Mendola. *Premio della Matematica:* Azzalona, Dominio, Badoero. *Premio delle Cifre:* Garrula, Ombrina, Marodior.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 X 2
2.o arrivato	X 1 1
TERZA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	[illegible]
SESTA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	2 X

IN CANTIERE ITALIA - CECOSLOVACCHIA DI BASKET

Sette giuliani in campo nella partita proibitiva

Con ancora in gola il rospo dovuto inghiottire a Barcellona, gli azzurri del basket si sono ritrovati a Bologna per prepararsi al nuovo difficilissimo confronto con la Cecoslovacchia. Interminabili sono i commenti intesi a giustificare il risultato negativo di Barcellona. Paratore e Tracuzzi non si sono molto sbottonati, ma hanno tenuto anch'essi a mettere in evidenza l'insufficiente prestazione degli arbitri che, specie nella ripresa, hanno subito l'influenza degli scalmanati «aficionados», ai quali va buona parte del merito per il successo spagnolo. I tecnici italiani fanno anche rilevare le deficienze d'inquadratura della nostra formazione, che ancora una volta non ha potuto disporre di tutti i suoi migliori elementi.

Per la partita di domenica, accanto ai dodici di Barcellona, sono stati convocati anche il nostro Porcelli ed il lunghissimo Calebotta, ma ancora sarà assente il bravissimo Pieri, che ha voluto nuovamente e giustamente anteporre alla soddisfazione sportiva i doveri dello studio. Per far posto ai due ultimi arrivati, Paratore dovrà rinunciare ad altrettanti giocatori dell'incontro con la Spagna, ma la scelta non dovrebbe essere difficile. Ad ogni modo, qualunque sia la formazione che potremo mettere in campo non ci si deve illudere di poter rifarsi della sconfitta subita in Spagna.

La squadra cecoslovacca è la più diretta, ed oggi forse anche l'unica, formazione capace di contrastare a quella sovietica il primato europeo, e ne ha data ampia dimostrazione anche all'ultimo Trofeo Mairano. Accusato un lievissimo sbandamento, quando il grandissimo Mrazek pensò bene di rinunciare a giocare per potersi dedicare all'insegnamento, la Cecoslovacchia si è subito ripresa, avendo trovato fra l'altro in Baumruk un degnissimo successore dell'«asso nazionale». Con i vari Tetiva, Rilinch, Sheryk, Bobrowski, Sip, eccetera, i tecnici boemi, con alla testa il ricordato Mrazek, sono riusciti a ridare alla squadra la potenza di un tempo, per cui oggi si sentono in grado di poter affrontare con serie probabilità di successo le Nazionali più progredite in campo cestistico.

La gran parte dei giocatori cecoslovacchi conosce già il terreno di gioco dello stadio cestistico bolognese, per aver appunto partecipato al Trofeo Mairano. In tale occasione i nostri «azzurri» furono nettamente dominati dalla squadra boema, terminando staccati di quasi venti punti (57-76), e la Cecoslovacchia si piazzò al secondo posto essendo stata piegata soltanto dalla Russia per un piccolo scarto (53-48). Degli azzurri che allora scesero in campo mancheranno Alesini, Costanzo e Cappelletti, mentre per contro Paratore potrà disporre come abbiamo detto di Calebotta, unico forse fra i nostri in grado di misurarsi sotto i canestri con i perticoni della squadra avversaria.

In ogni caso le possibilità di un successo italiano sono molto scarse, e per smentire il pronostico sfavorevole la squadra azzurra dovrebbe incocciare in una vera giornata di grazia, sul tipo di quella che ci diede nel 1949 a Genova la unica vittoria sulla avversaria di domenica. Dei protagonisti di allora il solo Tracuzzi sarà presente a Bologna, ma non più in veste di giocatore, ma come aiuto dell'allenatore Paratore. Sulle tribune del «Palazzo» saranno peraltro sicuramente presenti tutti gli azzurri che allora furono portati in trionfo, e precisamente Sforza, Negroni, Ranuzzi, Ferriani, Romanutti, Stefanini, Clerici, Cerioni, Marietti, Primo e Rubini. Fu quella l'unica vittoria riportata dalla squadra azzurra sulla cecoslovacca negli otto incontri finora disputati. Un bilancio dunque assolutamente negativo, e che ha ben poche probabilità di essere migliorato domenica.

A rappresentare il basket giuliano saranno anche questa volta in maglia azzurra sette giocatori che si sono formati sui campi della zona e che poi sono emigrati, salvo Porcelli, verso altri lidi. Essi sono: Canna e Macoratti di Gradisca; Sardagna e Zorzi di Gorizia; Posar, Porcelli e Lucev di Trieste, per tacere del dalmata Calebotta.

Ecco i risultati dei precedenti confronti:

Ginevra, 4 maggio 1946:
Cecoslovacchia - Italia 34-32
Genova, 30 aprile 1949:
Italia - Cecoslovacchia 46-44
Parigi, 9 maggio 1951:
Cecoslovacchia - Italia 66-34
Mosca, 26 maggio 1953:
Cecoslovacchia - Italia 59-43
Mosca, 3 giugno 1953:
Cecoslovacchia - Italia 43-39
Milano, 30 maggio 1954:
Cecoslovacchia - Italia 74-56
Budapest, 17 giugno 1955:
Cecoslovacchia - Italia 96-48
Bologna, 16 settembre 1956:
Cecoslovacchia - Italia 76-57

M. V.

Basket femminile

Forse a Trieste la Nazionale romena

Dopo la richiesta avanzata dal C. R. della FIP alla competente Federazione per ottenere l'organizzazione dell'incontro femminile di pallacanestro Italia-Cecoslovacchia, che dovrà aver luogo nel mese di aprile, un'altra iniziativa è stata presa dai dirigenti biancocelesti, tendente ad arrivare alla disputa di un incontro amichevole fra la Ginnastica Triestina e la Nazionale femminile di Romania. La squadra romena come è noto giocherà domenica 7 aprile a Torino contro le azzurre, dopo di che inizierà il viaggio di ritorno per rimpatriare. Appunto sulla via di casa le cestiste romene transiteranno da Trieste.

Domenica mattina intanto partono alla volta di Torino le cestiste triestine convocate in vista dell'incontro con la Romania. Si tratta delle biancocelesti Nunzi, Magris, Vascotto e Persi, della Baitz (C.M.M.) e delle due bianconere Bradamante e Pausich.

La Ginnastica Triestina ha ricevuto in questi giorni l'offerta da parte di una squadra maschile di Istanbul (che praticamente può identificarsi con la nazionale turca) di venire a giocare a Trieste dopo il 15 maggio. Analoga offerta è stata fatta da un sodalizio di Klagenfurt.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL CONTRASTATO VOTO A PALAZZO BORBONE

Salvo ma non incolume il Governo di Guy Mollet

Anche i radicali minacciati da una nuova crisi
Restituito a Rabat dai marocchini il ten. Perrin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Il tenente Perrin, che i nazionalisti marocchini detenevano da circa un anno, è stato finalmente restituito al pomeriggio di oggi alle autorità francesi di Rabat. La restituzione è avvenuta con una certa solennità. L'ufficiale francese, che è in ottime condizioni fisiche, è stato accompagnato dal Principe Moulay Hassan alla Ambasciata francese. Subito dopo il tenente Perrin ha ricevuto la visita dei giornalisti, i quali gli hanno posto mille domande sulla sua cattura, sulla detenzione e sul modo con cui era stato trattato.

L'episodio non ha un gran significato, soprattutto se si pone di fronte a quanto accade in Algeria, ma per il rumore creato intorno ad esso ha finito per assumere un significato assai preciso: quello del prestigio della Francia fatto salvo.

Numerose pressioni erano state esercitate dal Governo di Parigi su quello di Rabat per conoscere la sorte del cap. Moreau, di cui non si hanno più speranze, e del ten. Perrin, ma non si erano avute che promesse formali e nessuna seria assicurazione. Le lungaggini marocchine finirono per esasperare Parigi ed ogni giorno la stampa se ne faceva eco, reclamando dal Governo un atto di energia. Negli ultimi giorni, il Principe Moulay Hassan aveva promesso la restituzione e Guy Mollet pensava di potersi servire del suo effetto per raccogliere ieri a Palazzo Borbone i frutti della votazione sulla questione di fiducia. Invece la restituzione è stata, forse artatamente, ritardata e il Presidente del Consiglio si è visto costretto a ricorrere alla polemica con i comunisti per salvarsi con trentatré voti.

E' stato un salvataggio dovuto più al caso ed alla impreparazione dei partiti alla successione, che alla volontà dell'Assemblea di mantenere in vita il Governo. Oggi i principali commentatori lo dicono e le loro chiose sono pervase di pessimismo. Si è convinti che il Governo ha vita corta e che con il voto di ieri a Palazzo Borbone si sono avuti due feriti: il Governo e il partito radicale.

In effetti, [illegible] attacco di Mendes France contro Mollet, che alle prime impressioni sembrava dover essere decisivo per l'esistenza del Ministero, è fallito. Solo dodici deputati radicali egli è riuscito a trascinare dietro di sè per farli votare contro Mollet, ben ventuno della sua stessa fazione, quella di Palais Valois, hanno votato in favore e otto si sono astenuti.

Questa nuova divisione di giudizi e di tendenze minaccia di provocare nel già scosso partito radicale una nuova scissione, che potrebbe pregiudicare del tutto la posizione politica di Mendes France.

Il voto di ieri non ha nei giornali quel che si dice una buona stampa. Per il «Figaro» il «pourissement» si è istallato nella situazione governativa, per «Les Echos» si hanno sintomi d'un male profondo, per il «Combat» Mollet ha avuto una condanna con dilazione, per il «Franc Tireur» l'Assemblea ha mostrato di non aver una politica di ricambio. Soltanto l'«Aurore» si felicita che il Governo sia rimasto in vita e che possa proseguire la sua politica di fermezza in Algeria.

In conclusione, il clima pesante che si aveva ieri prima della votazione è rimasto. Tuttavia Guy Mollet resta al potere e potrà occuparsi del primo grande compito per il quale i moderati ve l'hanno lasciato: quello di presentare all'Assemblea il trattato del Mercato comune e dell'Euratom per la ratifica, il che verrà fatto ai primi della settimana prossima. Subito dopo, il Comitato dei presidenti dei gruppi parlamentari fisserà la data della sua discussione. Non sembra che essa possa avvenire prima delle vacanze pasquali che cominceranno il 12 aprile e finiranno il 14 maggio.

Un solo dibattito di qualche interesse si avrà non a Palazzo Borbone, ma al Senato: il 13 aprile i senatori saranno chiamati a ratificare la convenzione italo-francese per la costruzione del tunnel sotto il Monte Bianco.

Bonaventura Calore

Due condanne per ingiurie al Capo dello Stato e al Governo

Roma, 29

Per avere offeso il prestigio del Presidente della Repubblica e il Governo italiano, due operai romani — Antonio Papalia e Settimio Risa — sono stati condannati dalla Corte di Assise rispettivamente a 8 mesi e 15 giorni, e 8 mesi di reclusione.

Il 9 febbraio 1954, i due, mentre discutevano tra loro a bordo di un tram, pronunziarono nei confronti del Capo dello Stato e del Governo frasi ingiuriose. Due carabinieri presenti li trassero in arresto.

Variazioni di orario per le aviolinee LAI

Roma, 29

A seguito dell'allungarsi delle giornate, taluni servizi LAI con il Meridione e con Venezia e Trieste, da lunedì 1.o aprile saranno ritardati di circa una ora. E precisamente la linea 406 Roma-Alghero-Cagliari partirà da Roma un'ora dopo e cioè alle ore 14; la linea 401-A Roma-Cagliari è ritardata di 30 minuti: l'aereo lascerà l'aeroporto di Ciampino alle ore 16.30; la linea 401 Cagliari-Roma è ritardata di un'ora e l'aereo lascerà Cagliari alle ore 17.30; la linea 410 Roma-Napoli-Palermo è ritardata di un'ora e 20 minuti e pertanto l'aereo lascerà l'aeroporto di Ciampino alle ore 14.30 e partirà da Napoli alle 15.50. Anche la linea 403 Roma-Venezia-Trieste è ritardata di un'ora e 15 minuti.

Malgrado gli attacchi

L'appoggio di Belgrado al Governo Kadar

Belgrado, 29

Branko Draskovic, parlando a nome del Governo jugoslavo, nel corso della consueta conferenza stampa, ha definito «infondati» gli «apprezzamenti» espressi da Bulganin e da Kadar all'indirizzo della Jugoslavia per l'atteggiamento assunto dal Governo di Belgrado nei confronti dei fatti d'Ungheria.

Il portavoce ha poi aggiunto che per quanto concerne la intenzione espressa da Bulganin di eliminare i contrasti, «la Jugoslavia ha sempre fatto in tal senso visibili sforzi, e continuerà a farli. Secondo la nostra opinione, però — ha detto ancora Draskovic — soltanto sforzi reciproci, escludendo la impostazione della volontà di una delle parti, possono produrre risultati positivi».

Nonostante il fatto che i recenti attacchi da Mosca fossero stati considerati a Belgrado una conferma dell'atteggiamento anti-jugoslavo del Cremlino, la Jugoslavia si è associata ad altri paesi comunisti nel dare appoggio al Governo Kadar.

Tale appoggio è stato espresso in una dichiarazione comune dei partiti comunisti jugoslavo e francese. Alla richiesta di commentare gli attacchi anti-jugoslavi dello stesso Kadar, Draskovic ha risposto che fra di essi e l'appoggio jugoslavo al Governo ungherese non ci sono relazioni dirette, in quanto l'atteggiamento di Belgrado è ispirato soltanto «agli interessi del popolo ungherese e della pace nel mondo».

Il portavoce ha anche commentato recenti attacchi albanesi contro la Jugoslavia definendoli privi di fondamento e pertanto diretti contro la sovranità e l'integrità della Jugoslavia.

LA CONCLUSIONE DELL'UDIENZA AL PROCESSO MONTESI

Oggi l'atteso confronto fra la Caglio e Agnesina

(continuaz. dalla 4.a pagina)

di tutti credevano che al telefono avesse risposto la Wanda, come ella ha affermato.

P.M.: Lei!

TESTE: Sì, telefonò e disse di aver letto i giornali e di aver delle rivelazioni da fare. Allora io lo dissi a mia cognata. In casa eravamo solamente noi tre, io, Wanda e Maria Petti. (La circostanza è in netto contrasto con quanto acquisito finora e cioè che in casa vi fossero anche il dott. Morlacchi e un agente).

P.M. (scattando): Io so purtroppo che le mie parole cascherebbero ancora nel vuoto. Ma non posso più sopportare queste menzogne. Lei Presidente ammonisca la teste: le metta vicino due carabinieri e la mandi a meditare in camera di sicurezza. Questa teste dice un sacco di menzogne.

Il Presidente legge le deposizioni di Wanda, in netto contrasto con quanto ha affermato ora la teste, e questa commenta: «O Wanda si è sbagliata o ha creduto che fosse uguale dire così; io poi telefonai al Commissariato per chiedere che mandasse un agente, pensando che la Passarelli fosse una profittatrice qualunque».

PRES.: Wanda dice che c'erano già gli agenti in casa, e che Morlacchi disse: «Se chiede chi siamo, ditele che siamo parenti».

TESTE: Questo lo disse a me l'agente al quale telefonai.

PRES.: Sono arrivati gli agenti prima che fosse giunta la Passarelli?

TESTE: Sì, prima gli agenti.

AVV. VASSALLI: Circa le parole «torna, figlia mia, ti perdonerò», più volte espresse dalla madre della Montesi dopo la scomparsa della figlia, che cosa può dirci la teste?

TESTE: Continuò a dire ciò per tre giorni e tre notti.

PRES.: Cosa voleva dire?

TESTE: Lei voleva dire press'a poco questo: «Qualunque cosa tu possa avere fatto, perfino che mi ritorni con dieci amanti o con due gemelli, io li prenderò tutti con me, a qualunque condizione». Si raccomandava a Dio per il ritorno della figlia, faceva voti alla Madonna.

Ida Montesi conferma ancora: la sua versione produce una nuova sensazione in aula allorchè sostiene che i fogli del quaderno di Wilma, che risultarono strappati e di cui mai nessuno seppe o volle dare una spiegazione, furono invece strappati dal Sergio il quale, il lunedì sera, di ritorno da Tor Vajanica, dove si era recato con il padre, il fidanzato di Wilma, aveva bisogno di tracciare gli schizzi dell'auto di cui gli avevano parlato. Uno dei due tracciò sul quadernetto i disegni che vi risultano interpolati e l'altro stracciò i fogli. Anche questa ulteriore notizia crea molta confusione. La teste così è licenziata e dovrà ripresentarsi domani insieme con i suoi parenti.

L'udienza potrebbe ormai considerarsi conclusa — ed è già tardi — se il Tribunale non avesse ancora deciso di ascoltare, per la terza volta da che s'è iniziato il processo Montesi, il signor Fabrizio Menghini, giornalista di Roma. Nella sua deposizione, forzatamente lunga per il discorso poco fluente del teste e per i molti «e compagnia bella», «eccetera eccetera», che richiedono inevitabilmente delle precisioni, riaffiora la visita del dott. Biagetti alla redazione di un giornale romano e all'incarico che il caporedattore di quel giornale dette al Menghini, nella sua qualità di «esperto» del caso Montesi, di ascoltarlo. Il giornalista, in sostanza non fa che ripetere circostanze note o già raccolte in suoi precedenti articoli e fa il nome di un certo avvocato Lemme, che avrebbe sentito Wanda Montesi al telefono dire che «Piccioni e Montagna sono innocenti e che ella non si sarebbe mai costituita Parte civile contro di loro. Se la giustizia dovesse trovare l'assassino di Wilma, se un assassino vi fu, ella si sarebbe costituita contro chiunque, fosse pure lo zio. Lo zio, però aveva un valore generico, e questa utile precisazione la fornisce lo stesso avv. Lemme il quale si trovava in aula, nella qualità di «osservatore del processo» e che viene subito chiamato a deporre anche lui.

Il dott. Menghini dichiara che cominciò a frequentare la famiglia Montesi solo un anno e mezzo dopo la morte di Wilma e, a proposito dei rapporti tra Rodolfo e Giuseppe Montesi conferma che essi sono tornati pessimi.

PRES.: Ma all'epoca della morte di Wilma erano buoni.

TESTE: Sì, ma poi ci fu quella famosa scenata che finì a calci in pancia...

P. M.: Addirittura?

Avv. LUPIS: Queste cose le dobbiamo sapere anche noi.

TESTE: Il fatto avvenne nella casa di via Alessandria. La madre di Wilma, la Maria Petti si prese un calcio nel basso ventre.

Avv. LUPIS.: Una scena da film western allora...

TESTE: Le cose, almeno come io le ho sapute, sarebbero andate così: la sorella della Mariella Spissu, la Rossana pare si fosse accostata un po' troppo a Rodolfo Montesi mentre gli porgeva un gelato; la Petti, per gelosia, rifilò uno schiaffo al marito provocando la reazione di Giuseppe; nacque un tafferuglio in cui la Petti si prese un calcio al basso ventre.

PRES.: Quando avvenne tutto questo?

TESTE: Nel dicembre del 1953.

Con il grosso lavoro di oggi — e quello rimasto in sospeso — ai fini della ricerca della verità, le due ultime deposizioni sono apparse veramente pleonastiche. E questa appendice inutile non è servita altro che a far rinviare a domani uno dei confronti più attesi: quello tra Anna Maria Caglio, presentatasi puntualmente come [illegible] Montesi.

Bruno Ramot

FEROCE DELITTO NEL QUARTIERE TIBURTINO

Uccide la moglie a colpi di trincetto

Roma, 29

Verso le ore 15.15, in un prato del Tiburtino Terzo, il disoccupato Alfonso Tatavani, di 34 anni, ha ucciso a colpi di trincetto la moglie Antonietta Agostinelli, di 30 anni.

I coniugi, che fino a poco tempo fa avevano la loro abitazione al Tiburtino Terzo, in via Casal San Basilio 125, si erano divisi da qualche mese. La donna era andata a stare presso la propria madre, prendendo con sè i tre bambini nati dall'infelice unione, e nonostante i continui inviti del marito non aveva voluto più riunirsi a lui, perchè — a quanto essa stessa aveva dichiarato — l'uomo desiderava vivere con il denaro da lei guadagnato. Oggi, il Tatavani l'ha aggredita e ferita gravemente a colpi di trincetto, tanto che la donna è deceduta poco dopo il suo ricovero al Policlinico.

Alfonso Tatavani è giunto verso le 13.15 al bar dell'ottavo chilometro della via Tiburtina, presso la fermata dell'autobus 109, dove ha preso un caffè. Aveva tra le mani un oggetto lungo e sottile avvolto in un giornale, che si è poi saputo essere un acuminato trincetto. Uscito dal bar si è messo a passeggiare nervosamente, come in attesa di qualcuno, davanti alla fermata. Dopo qualche minuto è giunto un autobus da cui è discesa sua moglie. La donna gestiva un banco di fruttivendola al mercato di Portonaccio.

L'uomo le si è avvicinato e tra i due è sorta una discussione animata da insistenti richieste da parte di lui, cui si contrapponevano assoluti dinieghi da parte di lei. Improvvisamente è esplosa la tragedia. Il Tatavani si è scagliato sulla moglie e, tenendo sempre il trincetto celato nel giornale, le ha inferto tre colpi all'addome e uno alla testa. La donna è caduta a terra urlando, mentre già accorrevano persone, che avevano assistito alla scena da poco lontano.

L'uomo, che ha tentato di fuggire attraverso un prato dove alcuni ragazzi stavano giocando a pallone, è stato fermato da questi, la cui attenzione era stata richiamata dalle grida della gente, e condotto alla stazione dei carabinieri che sorge a un centinaio di metri dal luogo del delitto.

Frattanto era stata fermata una «600» di passaggio per condurre all'ospedale la ferita, ma l'autista si è rifiutato ed è stato fermato dai carabinieri.

Il Tatavani, dopo l'interrogatorio presso la stazione carabinieri del Tiburtino, è stato tradotto al carcere di Regina Coeli alle 18.30 e denunciato per omicidio volontario premeditato.

L'assunzione obbligatoria di telefonisti ciechi

Roma, 29

La Commissione lavoro della Camera ha approvato stamane, in sede deliberante, la proposta Infantino-Delcroix contenente norme sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi. Dello stesso argomento era oggetto un'altra proposta dell'on. Ceccherini assorbita dalla prima.

La proposta di legge approvata, che sarà subito trasmessa al Senato per l'ulteriore corso, fa obbligo alle pubbliche amministrazioni, agli enti pubblici, alle aziende statali e ai datori di lavoro privati di assumere per ogni ufficio, sede o stabilimento che sia dotato di centralino telefonico di smistamento a più di un posto di lavoro, un minorato dalla vista abilitato alle funzioni di centralinista.

Viene istituito un albo professionale nazionale nel quale verranno iscritti i minorati della vista abilitati alla funzione di centralinista telefonico e sottoposti a una prova teorica-pratica da parte di una apposita commissione istituita presso il Ministero del Lavoro.

L'assassino della Candoni ha confessato il suo delitto

Miami, 29

L'assassino dell'oriunda italiana Vickie Candoni ha confessato oggi alla polizia di aver strangolato la Candoni perchè questa si era rifiutata di acconsentire alle sue profferte.

Si tratta di James Richardson di 25 anni, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dopo la scoperta, domenica sera, del cadavere della Candoni, una bella signora divorziata, di 33 anni, seppellita nella sabbia della spiaggia di Miami dove si era recata coi Richardson e con un'altra coppia. L'imputato, che è stato arrestato ieri, ha dato la seguente versione dei fatti: accordatosi con la donna per una gita su di una spiaggia solitaria, aveva bevuto in compagnia di lei un notevole quantitativo di rum e quindi, dopo un bagno, aveva tentato di usarle violenza. Senonchè la Candoni si era opposta e questi, fuori di sè, l'aveva afferrata per il collo.

RIDOTTO IL PREZZO del carbone americano

Roma, 29

Il Comitato interministeriale dei prezzi, riunitosi sotto la presidenza del Ministro Cortese, ha approvato il nuovo listino dei prezzi dei carboni, nel quale è prevista una riduzione di lire 1500 la tonnellata nel prezzo del carbone di provenienza americana. Il Comitato ha anche stabilito i nuovi prezzi dei tubi di acciaio in relazione al prezzo degli altri prodotti siderurgici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI riparazioni accuratissime, pulitura, lavature vegetali, custodie. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 42994 CC

TAPPETI persiani finissimi, occasione unica, alla Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 42994 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA tuttofare. Presentarsi urgentemente dopo ore 9, Ferretti, Sangiorgio 1. 42981 B

RAGAZZE friulane, istriane, slovene, brave, 18.000, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43010 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE bilancista esperto, fiscalista, corrispondente occuperebbesi. Cassetta n. 11163 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A.A. RIMODERNAZIONI locali appartamenti. Piastrelle normali e decorate, da pavimento e rivestimento. Rivolgersi Ditta Ruggieri, via Media 8, telefono 93163. 62912 CC

A. RIPRODUZIONE documenti lavoro perfetto, la fotografica Pieri, Carducci 22. 42662 CC

LAVORI muratore, manutenzioni, applicazioni piastrelle, piccole costruzioni. Telefonare 29940. Preventivi gratis. 62900 CC

PERMANENTE perfetta e di massima durata otterrete con l'«Emulsionkaltwelle Müholos». Esigetela dal vostro parrucchiere. 42787 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I piano, telefono 24588. 62929 CC

SARTA eseguisce accuratamente soprafodere salotti, copriletti. Telefono 61720. 42956 CC

TAILLEUR gonna moderni, fattura cinquemila eseguisce sarto diplomato. Coroneo 5. 42998 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CALZOLAI [illegible] Indirizzo UPI 42962 D.

CORRISPONDENTI, collaboratori, informatori, ricerca seria organizzazione giornalistica. Cassetta 60, Publisip, Torino. 5541 D

LAVORANTE sarta uomo capace cercasi prontamente. Martorana, via Oriani 3. 42984 D

MEZZA lavorante, praticissima sarta donna. Presentarsi urgentemente Ferretti, via Sangiorgio 1. 42981 D

MEZZALAVORANTE sarta uomo cercasi. Telefono 47680. 42997 D

PANTALONAIE e stiratrice pratica pressa vapore per confezioni uomo cercansi. MA.CO. - Porto Industriale. 42920 D

RAGAZZA pratica per trattoria cercasi. Ind. UPI 42992 D.

SOCIETA' commerciale primaria importanza cerca giovane collaboratore assolti studi superiori età da 19 a 24 anni. Prospettive eccellente carriera. Offerte manoscritte Cassetta 11098 D UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta lingua italiana, tedesco, inglese, francese, cercasi. Scrivere Cassetta 21101 D UPI.

STIRATRICI capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 927 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA tranquilla pulita paraggi Stazione cerca anziano serio. Cassetta n. 11170 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA tipo salotto bagno telefono affittasi. Torrebianca 27-I. 42987 F

CAMERA mobiliata acqua corrente telefono giardino pulizia massima, soltanto distinto, presso sola. Buonarroti 36 - vicino 28 - porta 1. 62922 F

CENTRALISSIMA bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, portiere. 42985 F

DUE indipendenti vuote eventuale cucina cede signora commerciante. [illegible] 42985 F

MATRIMONIALE mobiliata comodo cucina, giardino affittasi Aurisina. Telefonare 22975. 42976 F

MOBILIATA affittasi a due persone per bene, telefono. XX Settembre 49-II, destra. 43005 F

MOBILIATA soleggiata telefono 1-2 signori affittasi. Machiavelli 7-II. 42993 F

MOBILIATA tipo studio, termobagno, paraggi Stazione centrale affittasi distinto. Pregasi telefonare 27149, dalle 12-17. 42954 F

MOBILIATA elegante bagno affittasi distinto. Carducci 8-I, sinistra. 42987 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 43012 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10 - I, porta 1. 43013 F

STANZA due letti bagno, soleggiata, mensile 10.000 affittasi a donne, escluso accessori. Indirizzo UPI 43002 F.

STANZA bella ariosa telefono affittasi a distinto. Bonifacio, Venezian 30. 42968 F

STANZE, una due letti, bagno telefono, vitto buono, affittansi. Mazzini 12, p. 7. 43001 F

STANZE due, primo piano, centro, uso ufficio affittansi. Telefonare 52861. 42988 F

UFFICIO centralissimo affittasi primo piano due stanze completamente arredate. Telefono installato. Telefonare n. 36264, ore 10-11.30. 42986 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche, particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 42991 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 14-16. 42826 G

INGLESE, matematica, latino, disegno, impartisce lezioni universitario. Telefono 38825. 42965 G

MATEMATICA, ragioneria, computisteria, latino, lingue, stenografia, insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 42964 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 42990 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPO grigio rinvenuto. Telefonare 38993. 42957 H

OCCHIALI vista donna con fodero smarriti pomeriggio ieri tratto Ginnastica-Carducci. Mancia telefonando 21062. 43009 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. APPARTAMENTO in villa zona Besenghi, 5 stanze, accessori, terrazza mare 30 mq., giardino 400, promtingresso affitta Julia, 23317. 11156 I

APPARTAMENTI 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore affittansi subito nel nuovo edificio INAIL in via Teatro Romano. Rivolgersi INAIL, via Cesare Battisti 17. 62897 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze accessori, giardino, cedesi verso compenso mobilio, causa trasferimento, escluso intermediari. Telefono 51584.

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA casa villa soleggiata quattro cinque stanze accessori terrazza giardino cercasi urgenza anche scambiando con appartamento via Rossini. Dettagliare offerta prezzo ubicazione. Cass. 11142 L UPI.

APPARTAMENTO minimo con bagno affitto aggiornato, eventuale piccolo compenso cerca impiegata. Cass. 11137 L UPI.

MAGAZZINO mq. 200 - 250 o medio con corte zona Stazione centrale - Ponterosso cercasi. Scrivere Cass. 11168 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. CON sole 2.000 mensili potrete avere la nuovissima macchina per cucire Diamant completa di mobile lusso, per cucito, ricamo e rammendo. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2223 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16. angolo via Tarabochia. 122 M

A. GIACCHE 3.900; calzoni 2.900; giubbini scamosciati 6.900; tailleurs 10.900; mantelli 13.500; impermeabili; soprabiti. Facilitazioni. Levi, S. Nicolò 32. 42983 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo n. 6. 42840 M

MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso lire 42.000, rateazioni da lire 2.000 mensili in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2222 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misure elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 43011 NN

A. A. A. A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 42996 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 42838 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 42836 NN

A. MOBILI! Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani triestini al Padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane, tutti i pomeriggi e domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. Grande occasione. 880 NN

ARMADIO 4000; cucina moderna; mobili singoli vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42999 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CAMERA, materassi lana, cucina, singoli vendo causa emigrazione. Via dell'Istria 75, trattoria. 42976 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti; stanza pranzo usata viennese, vendonsi. Coroneo 39. 420971 NN

PIANINO studio perfetto occasione vendesi 80.000. Madonna Mare 19, Miniussi. 42963 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA Editrice importante cerca agente generale Trieste, vendita rateale libri. Esigesi elemento provata competenza serietà. Scrivere Casella 32 C., SPI, Milano. 5548 P

CONCEDIAMO vendita esclusiva presse idrauliche raddrizzatrici e curvatrici per ferri profilati, tubi e rotaie, di nota fabbrica germanica. Indicare referenze. Casella 90 N, SPI, Milano. 5526 P

DITTA cercasi bene introdotta presso l'Industria nazionale e mineraria cui affidare subrappresentanza di nota fabbrica germanica per lampade di sicurezza elettriche ad aria compressa, ad acetilene, a benzina. Indicare referenze. Casella 89 N, SPI, Milano. 5526 P

NOTISSIMA casa estera motocompressori d'aria affiderebbe vendite con deposito Trieste - Gorizia a seria ditta introdotta campo edile stradale. Scrivere: Cassetta 14/A SPI Udine. 2224 P

PRIMARIA industria produttrice pezzami, filetti, cascami, pulitura macchine, cerca rappresentante introdotto. Scrivere Cassetta 99 A, SPI, Padova. 5536 P

PRODUTTORI veramente esperti vendita vino cerca rinomato produttore rimborsando spese e provvigione. Inviare offerte con indicazione età, categorie commerciali conosciute, lavoro analogo svolto, pretese e referenze a Cassetta 908 P UPI.

PROPAGANDISTA laureato, attivissimo indiscussa capacità introduzione Trieste, Udine, Gorizia, cercasi per specialità medicinale estera fama mondiale ed altra nazionale larga prescrizione da abbinare, sola provvigione, esigonsi curriculum referenze. Casella M 76, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5542 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE svendo causa partenza. Officina Walter, Tommaso Grossi 18, tel. 55919. 42977 Q

FIAT 500 C, 5 ruote, ripassata a nuovo ottobre 1956, 260.000. Telefono 48708. 42959 Q

«1100» E ottime condizioni occasione vendesi. Tel. 23475. 42979 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR rione popolare, posteggio, televisione, darebbesi gestione. Agenzia, Mazzini 22. 12345 R

BAR superalcoolici, caffè gelateria, buffet, avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43004 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO seconda costruzione 2-3 stanze accessori zona panoramica, Montebello, vendesi 700.000 rateo. Vannerin-Menegon, Machiavelli 9, tel. 37347. [illegible] S

APPARTAMENTI 2 - 3 stanze, bagno, [illegible] posizione soleggiata dominante vendonsi facilitazioni pagamento massima garanzia con intavolazione terreno. Impresa costruzioni, Beccaria n. 4, ore 16 - 19. 62728 S

APPARTAMENTI ultimi condominio occupati 4-5-6 stanze paraggi viale XX Settembre vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 43004 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, camera, cucina, bagno, ascensore, 2.000.000 rendita 15.000 mensili, facilitazioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43004 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 camere cameretta 890.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43004 S

APPARTAMENTO ultimo signorile, casa nuova, pronta entrata, soleggiato, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, garage, facilitazioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43004 S

CASETTA con orto, quattro stanze, cucina e lisciaia vendesi Rozzol Valle 669. Visitare dalle 15-16. 62865 S

CONDOMINI 2, 3, 4, camere Margherita, Castagneto, Scorcola, vendonsi. 91396 (14-17). 43006 S

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

OTTIMO affare, zona Roiano capolinea filovia, vendesi stabile con annessa area fabbricabile. Telefonare 31426. 612 S

VERO affarone: in Mestre città stabile di nuova costruzione, con 8 appartamenti di tre stanze, servizi, bagno, ripostiglio, garage, affittato per complessive lire 120.000 mensili, vendesi o permuto con stabile vecchio in Trieste. Esente tasse. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S